IN REGALO I tre poster-story di Kovacevic, Ventola e Mijatovic
GUERIN SPORTIVO
26
Guerin ESTATE
Settimanale di critica e di politica sportiva
fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.26 (1253) 30 Giugno - 6 Luglio 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Ingaggi da sceicchi per i giocatori, palate d'oro per i diritti TV. È un pallone gonfio di miliardi
E se scoppia?
VACANZE
Dalla Sardegna all'Adriatico impazza il calcio vip
L'ESORDIENTE
Buso, l'Annibale rossoblù
DOPING
Il Tour senza grandi salverà il ciclismo?
Super-Inserto di 16 pagine
LE REGINE D'EUROPA (1ª PARTE)
Il patron laziale Cragnotti si gode le vacanze ma continua a sognare. È lui il simbolo del calcio spendaccione di quest'estate (fotoSestini)
9 771122 171008
90026

Sommario

N. 26 (1253)
30 GIUGNO/6 LUGLIO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 28/6 alle ore 19

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

L'Everest dei miliardi

Di stella in stella, di record in record, di polemica in polemica. Questo calciomercato passerà agli archivi - non diciamo, alla storia - come quello nel quale sarà stato scalato l'Everest dei miliardi. In attesa del prossimo anno, quando, ne siamo certi, altri "primati" saranno battuti. Presidenti munifici, tifosi felici, giocatori che si trasformano in uomini d'oro, procuratori che non stanno più nella pelle dalla gioia. Il quadretto è di quelli che disegnano una bella famiglia ricca, grassa, contenta davanti a un tavolo colmo di prelibatezze. Avanzare qualche dubbio, avvertire che la fune è stata tirata fino quasi a spezzarla può farci apparire come delle brutte cornacchie, insensibili alle fragranti delizie che tutti i commensali possono pregustare.
Eppure, come aveva fatto due settimane fa con il dossier sulla "Grande Abbuffata", il Guerino torna sugli ingaggi d'oro e sui pericoli del calcio stellare. Crediamo che sia un nostro dovere: perché un momento di riflessione è necessario, perché al calcio vogliamo bene e non ci piace vederlo trasformato nella succursale di Paperopoli, sommerso da uno scintillio di monete d'oro e dalle scorrerie di personaggi che il nostro amato pallone lo calciano senza ritegno con il rischio di farlo scoppiare.
Accanto ai protagonisti del samba dei miliardi abbiamo voluto raccontarvi la storia di due "esordienti", Sergio Buso e Carolina Morace, che ballano un'altra musica. Il primo si affaccia su una panchina di Serie A con un carico di conoscenze accumulate negli anni ma senza suonare le trombe: modestia, applicazione e lavoro sono i suoi comandamenti. La seconda deve vincere una battaglia ancor più difficile, lei prima donna a guidare una squadra professionistica: la clamorosa novità le ha imposto i riflettori della cronaca, ma siamo certi che non vede l'ora di essere in campo a dettare schemi e tattica piuttosto che davanti alle telecamere o ai taccuini di chi vuole scoprirne dubbi o timori. Entrambi si meritano un immenso "in bocca al lupo".
Che è tanto più meritato, in quanto le loro avventure - così umane e così uguali a quelle di ciascuno di noi - ce li fanno sentire vicini. Mentre nel calcio stellare, prodigo di miliardi ma condizionato dai diritti televisivi, dagli sponsors, dai contratti che abbisognano di trattative simili a veri e propri accordi di pace, ci ritroviamo a fatica.
Da poco il pallone si è preso la sua meritata pausa. Eppure non vediamo l'ora che torni a volare, che ci restituisca i suoi attori con le loro gesta sportive, con le loro invenzioni, con le loro capacità. È questo lo spettacolo che vogliamo, fatto di gol, di dribbling, di soavi ispirazioni. Scalato l'Everest dei miliardi, torniamo in campo, per giocare e per gioire.

GUERIN SPORTIVO
DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

La magia del diamante nero

GIÀ PUBBLICATI

- 27° Roberto Baggio
- 28° Lev Jascin
- 29° Didì
- 30° Paolo Maldini
- 31° Stanley Matthews
- 32° Mumo Orsi
- 33° Lothar Matthäus
- 34° Gaetano Scirea
- 35° Gerd Müller
- 36° Matias Sindelar
- 37° Laszlo Kubala
- 38° Franco Baresi
- 39° P. Roberto Falcão
- 40° Karl H. Rummenigge
- 41° Giampiero Boniperti
- 42° Gabriel O. Batistuta
- 43° Nils Liedholm
- 44° John Charles
- 45° Nilton Santos
- 46° Luis Suarez
- 47° Roberto Rivelino
- 48° Daniel Passarella
- 49° Nandor Hidegkuti
- 50° Kurt Hamrin

Quei primi Anni Trenta erano bui e tempestosi per il calcio brasiliano. La CBD, cioè la federazione regolarmente affiliata alla Fifa, era lacerata da spinte secessionistiche, che portavano alla nascita di associazioni concorrenti. Lo status dilettantistico era sfruttato dai giocatori per cambiare continuamente società, in assenza di vincoli contrattuali. Ovvio, poi, che sottobanco ogni trasferimento venisse dai club lautamente compensato. Così, l'introduzione nel 1933 del professionismo e di regole severe, provocò la fuga dei talenti, verso Argentina e soprattutto Uruguay. Ai mondiali del 34, i secondi della storia, che si giocavano in Italia, il Brasile fu costretto a mandare una squadra di seconda o terza fascia, che, per l'innata presunzione di quel calcio, era però ritenuta in grado di vincere ugualmente. C'erano due sole eccezioni, due campioni veri: Waldemar de Brito, capocannoniere del campionato paulista del 1933, il futuro scopritore di Pelé, e un giovane attaccante di colore, agile come una molla, chiamato l'uomo di gomma, ma nello stesso tempo poderoso nel tiro e nello stacco aereo, squisito nei fondamentali tecnici. Si chiamava Leonidas da Silva, era anche lui riparato in Uruguay a caccia di ingaggi, ma un serio infortunio l'aveva rispedito a casa. Giusto in tempo per venire imbarcato nella spedizione mondiale. Quel Brasile non aveva né gioco né futuro e infatti fu eliminato d'acchito dalla Spagna (peraltro fortissima, che fu a un pelo dal giocare un bruttissimo scherzo anche agli azzurri di Pozzo). Finì 3-1, e il grande Zamora, il portiere leggendario, fu trafitto proprio da Leonidas. La delusione sollevata dagli artisti della Seleção verdeoro travolse anche il ventunenne colored di São Cristovão, che ritornò in patria a collezionare ingaggi sino a trovare nel Flamengo la platea ideale per le sue prodezze acrobatiche.

L'Europa lo conobbe nella sua vera veste ai successivi Mondiali del 38, in Francia. Per i francesi stregati dal suo talento, dalle sue movenze feline, dai suoi gol spettacolari, Leonidas divenne il diamante nero. Il Brasile, ritrovata la compattezza interna, aveva fatto le cose sul serio, assemblando una squadra di stelle: le attrazioni erano Leonidas, appunto, e Domingos da Guia, i due professionisti più pagati del Sudamerica, assistiti da compagni all'altezza. Si presentò, la Seleção, con un'incredibile partita contro la Polonia, finita 6-5 dopo i supplementari (i brasiliani stavano dominando, quando un acquazzone rese il campo pesantissimo e provocò problemi di equilibrio, sfruttati dai più atletici polacchi. Tornato il sole, il Brasile riprese la meglio). Leoni-

di ADALBERTO BORTOLOTTI

das segnò tre gol e divenne l'idolo del torneo. Segnò ancora contro la Cecoslovacchia nei quarti, nella prima (1-1) e nella seconda (2-1) partita. In semifinale, toccava all'Italia, campione del mondo in carica. E qui il Ct brasiliano Ademir Pimenta decise che Tim e Leonidas, usciti malconçi dallo scontro con i ceki, potevano tranquillamente riposare. Gli azzurri non costituivano un problema, e il centravanti miracolo sarebbe stato fresco e decisivo nella finalissima. Sapete tutti come andò a finire. L'Italia eliminò il Brasile spuntato e volò al bis iridato. Leonidas, rimandato in campo nella finale per il terzo posto, sfogò la sua frustrazione con una doppietta alla Svezia (4-2). Il diamante nero era il tiratore scelto del torneo, con sette gol, ottenuti in sole quattro presenze.

Sbollita la rabbia, Leonidas monetizzò da par suo la gloria parigina. In patria continuò a cambiar squadra e a collezionare ingaggi record. Nel 1940 il suo passaggio al San Paolo (per duecento "contos", un'enormità) fruttò al club ottomila nuovi abbonati e cinque titoli consecutivi. Considerato il miglior attaccante nato in Brasile dai tempi remoti del "tigre" Friedenreich, Leonidas ha mantenuto lo scettro sino all'avvento di Pelé, in un ideale passaggio di consegne, dal diamante nero alla perla nera. In quel Mondiale di Parigi contese il titolo di centravanti più forte del mondo al nostro Silvio Piola, con il rammarico di non poter affrontare lo scontro diretto. E sarebbe stato interessante vedere il suo genio offensivo all'impegnativo test della difesa azzurra, la più organizzata dell'intera rassegna iridata.

Chiusa la lunga e gratificante parabola agonistica, Leonidas continuò a seguire la Seleção come arguto commentatore della Radio Panamericana, meta continua di colleghi adoranti che gli chiedevano di rievocare le sue gesta leggendarie.

CACCIATORE D'INGAGGI E DI GOL

Leonidas Da Silva è nato a São Cristovão (Brasile) il 6 settembre 1913. Dotato di un fisico straordinariamente elastico, che gli valse in seguito il soprannome di "uomo di gomma", in gioventù alternò il basket al futebol de praia, il calcio giocato sulle immense spiagge di Rio. Datosi definitivamente al calcio, si accasò al Bonsuccesso e a diciannove anni era già in Nazionale. Il tempo di accettare un sontuoso ingaggio dal Peñarol di Montevideo, in Uruguay, e il ritorno in patria, complice anche un serio infortunio di gioco, nelle file del Vasco da Gama. Professionista ante litteram, e scaltro cacciatore di ingaggi, Leonidas cambiava squadra molto frequentemente, sensibile alle lusinghe del miglior offerente. Dopo il Vasco fu la volta del Botafogo e infine del Flamengo, il club nel quale raccolse i suoi maggiori successi, fermandosi (fatto inusuale) per cinque stagioni e realizzando 142 gol ufficiali.
Già inserito nel Brasile che disputò i Mondiali del 34 in Italia (ma senza la possibilità di eccellere, in una squadra allestita con molta approssimazione: in ogni caso segnò un gol a Zamora, nell'ottavo di finale vinto per 3-1 dalla Spagna), Leonidas si prese la sua rivincita nella successiva edizione di Francia 38, dove risultò capocannoniere del torneo, con otto gol, malgrado una suicida decisione del suo Ct Ademir Pimenta l'avesse escluso dalla semifinale contro l'Italia, per averlo fresco nella finalissima che i brasiliani davano per scontata. Chiuse la sua avventura nella Seleção con venticinque gol in altrettante partite, ma continuò a giocare ad altissimo livello sino alla soglia dei quarant'anni, con un'apparizione in Argentina, al Boca Juniors, e un trionfale ritorno in patria, al San Paolo, dove il suo ingaggio fece segnare il record degli abbonamenti e dove contribuì alla conquista di cinque titoli. In Francia, l'uomo di gomma era diventato il "diamante nero" e con questo "apelido" Leonidas è stato consegnato alla storia del calcio, il più forte e completo attaccante brasiliano fino all'avvento di Pelé.

Leonidas è la stella indiscussa dei Mondiali francesi del 38. Eccolo qui sopra a destra, seminascosto da un difensore, a segno contro la Cecoslovacchia nella ripetizione dei quarti di finale. In alto a sinistra, Leonidas osserva lo stacco di testa del compagno di squadra Peracio nel tormentato match d'esordio con la Polonia

Da Zola Eurochampion a Del Piero "supermiliar

La vendetta dei

Anche l'ingaggio monstre di Alex è la risposta ai cacadubbi delle panchine che martirizzano gli inventori di calcio. Pallone parlato: non toglieteci "Bisteccone"!

di ITALO CUCCI

Domenica sera, a Lignano Sabbiadoro, ho avuto il piacere di stringere la mano a **Gianfranco Zola**, l'Emigrante d'Oro, l'Eurocampione d'Italia all'estero, il Dieci che ha dovuto guadagnare la sponda inglese per continuare ad esercitare il suo diritto di Signore della Fantasia. Alla faccia di tutti i Quattroquattroduisti che da tempo s'impegnano nel rendere dura la vita di quei calciatori che indossano la maglia più prestigiosa nella storia del calcio. Mentre lo premiavamo, davanti a un pubblico entusiasta che gli ha riconfermato la passione per tutti i Mister Fantasy del mondo, **Aldo Biscardi** e **Claudio Pasqualin** - nella veste di premiatori - hanno dato vita a un lussuoso siparietto sui miliardi di **Alex Del Piero** (settanta? ottanta? novanta? ormai non riesco più a tenere il passo delle megaquotazioni dei pedatori nostrani, ma non mi allarmo più di tanto: mi rendo conto che, con tutta la buona volontà, il migliore dei campioni non riuscirà mai a guadagnare quanto un dirigente di Telecom; e almeno per qualità, rendimento e popolarità i primi son di gran lunga migliori dei secondi). A poche ore dall'accordo definitivo fra Alex e la Juve che sancirà un momento storico nella condotta amministrativa del club bianconero, mi pare giusto soffermarmi non tanto sul dettaglio economico quanto sulla filosofia di questa scelta.

È vero, il recente appello di **Giovanni Agnelli** affinché la Juventus si renda più disponibile alle leggi del mercato è alla base del rinnovo contrattuale con Del Piero. In altri tempi, ho visto soffrire campioni del calibro di **Antonio Cabrini**, **Marco Tardelli**, **Paolo Rossi** eccetera, castigati dal parsimonioso **Giampiero Boniperti** il quale riteneva - non credo a torto - che già indossare la maglia juventina avesse la consistenza di un ingaggio "speciale". E immagino che in queste ore quei magnifici pedatori che hanno scritto la storia del calcio azzurro e bianconero stiano meditando sulla diversa qualità (e chiamiamola qualità) dei tempi in cui si sono mossi. "S'io rinascessi...", recitava un autore dei tempi andati: "Se rinascessi - direbbe ad esempio Pablito - farei meglio fruttare la gloria di Pichichi del Mundial Ottantadue..."; ma i tempi son questi, il Mercato è quello impazzito d'oggi, le quotazioni son pari alla follia di chi le accetta e le impone. Fermiamoci, piuttosto, alla filosofia meramente calcistica, a quel premio, a quella

dario": ecco la rivincita dei Fantasisti

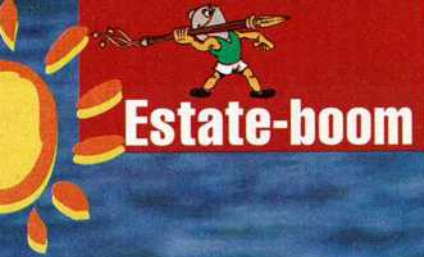
Dieci

stretta di mano a Gianfranco Zola che si traduce in un titolo: la Vendetta del Dieci. E chi più vendicatore di Alex Del Piero, il Dieci che ha moltiplicato per dieci il suo valore tecnico e d'immagine?

Ecco, giratela come vi pare, ma nell'ingaggio monstre di Alex c'è la risposta concreta a tutti i cacadubbi delle panchine che - come ci ricordava il sullodato Mister Zola - non sanno che fare dei Sublimi Fantasisti della Pedata. Punte? Mezze punte? Centrocampisti a ridosso delle punte? Bomber? Bomberini? Rifinitori? Fenomeni. Punto e basta. So che qualcuno fra voi mi suggerirà di smetterla con le rievocazioni dei tempi andati, ma nessuno può impedirmi di ricordare il peso che i cosiddetti Fantasisti (definizione limitativa studiata dai lavagnari sprovvisti non solo di fantasia ma anche di cultura calcistica) hanno avuto nella storia del calcio. Né voglio rievocarne i nomi e le storie per non tornare sui binari di una polemica ormai grottesca: dico solo che i **Baggio**, gli Zola, i Del Piero e quant'altri hanno subìto il disprezzo dei Baroni Rampanti e dei Cavalieri Dimezzati (vorrei dire anche del bistrattato **Principe Giannini**, fuoriclasse anche di modestia, protagonista del ritorno in A del Lecce) sono stati ampiamente vendicati dal Mercato, Ente Supremo dei nostri giorni miliardari.

Ad Alex Del Piero - che nel cuor mi sta oltre ogni polemica contingente, e infatti fu sempre Guerinetto amato e rispettato - voglio dare un solo consiglio, forse più paterno che critico: il giorno che tornerà in battaglia sui campi verdi della sua vita felice non lesini generosità né modestia; sappia che in lui si specchiano tanti ragazzi che hanno ancora come obiettivo non solo il successo ma la maturità, l'educazione, l'impegno, la voglia di lavorare. La sua Immagine, che saggi procuratori han saputo tramutare in soldoni, vale molto di più dei conclamati miliardoni: ha anche un bel peso morale. Lo conservi. Lo moltiplichi. Senza peraltro dimenticare che il suo valore universale dev'essere messo innanzitutto al servizio della Signora Juventus che gli chiede il massimo per poter tornare al massimo dopo una stagione di delusioni patite soprattutto perché lui, Alex, non c'era. Arrivederci sul campo, a forza Dieci.

P.S. - Mi giunge notizia - mentre chiudo - che la Rai ha riconquistato "Novantesimo Minuto" ma avrebbe deciso di rinunciare a **"Bisteccone" Galeazzi**, l'unico grande fantasista della televisione italiana. Forse non sempre il giocoso Superbusto della Domenica ha compiaciuto i raffinati consumatori del gol, ma è fuor di dubbio che - se la decisione sarà confermata - tutti perderemo un volto e una voce amica. Soprattutto un comunicatore che ancora si divertiva a parlare di calcio senza credersi - come tanti - un Padreterno. Arrivederci, Giampiero.

Nell'altra pagina "Magic Box" Zola, a destra il sempre più ricco Del Piero, due inventori puri al di sopra delle alchimie tattiche (fotoSporting Pictures-Borsari)

Estate-boom **Il calcio è in vacanza, ma non si fermano i presi**

Un

Una notiziola piccola piccola: il portiere del Maiorca Carlos Roa ha scelto qualche giorno fa la vocazione in luogo della carriera e del denaro. Di questi tempi è roba che da sola vale la santità cristiana. In mezzo ai miliardi, agli appetiti smodati, ai desideri via via crescenti dei nostri eroi pagani, la scelta di una fede che non sia solo quella nei soldi è doppiamente lodevole. Ma come si fa a resistere ai piaceri mondani? Questo luglio calcistico passerà infatti alla storia come il mese più ricco e scomposto, felice e volgare, generoso e smanioso di tutti i tempi. E nei nostri ricordi dell'estate 1999, calda e già balneare, rimarranno i volti sorridenti di Moratti e Cragnotti, Tanzi e Cecchi Gori. Sono loro i protagonisti di questi

segue

denti, nuovi "forzati dell'acquisto"

mare di denaro

Nella foto principale, Bobo Vieri e Pippo Inzaghi sulla moto d'acqua (fotoSestini). In alto, Cragnotti sul suo yacht in Sardegna (fotoSestini). Sotto, Bonomi si dà al tennis

Il monte-ingaggi della Serie A segna un nuovo record al rialzo: sfondato il tetto dei mille miliardi stagionali. In tre anni gli stipendi sono raddoppiati e la Tv non basta più. Campana e il sindacato non vogliono sentir parlare di tetti, ma l'Argentina sta per aprire una nuova strada. Intanto si chiude il mega-contratto fra la Juve e Del Piero

di MATTEO MARANI

Dove investono i "ricchi" calciatori

Più formiche che cicale

Le auto di Vieri, i locali di Pagliuca, i crack del Mancio e di Baggio. Vince però il risparmio...

Guadagnano tanto e spendono di più. Feste, discoteche, cene nel mondo che conta: le tentazioni sono l'unica cosa cui i calciatori non sanno resistere, in particolare oggi che i soldi scorrono abbondanti nei loro conti correnti. Il più ricco di questi, almeno sino a poche settimane fa, era quello di **Ronaldo** presso l'ufficio centrale della Banca Popolare di Milano, che per accoglierlo come cliente organizzò, due anni fa, un ricevimento simile a una visita di Stato. Comprensibile. Più sobria fu invece la precedente banca del brasiliano, la catalana Caixa, che scelse un affettuoso cane pastore ("Pichichi", capocannoniere in spagnolo) per omaggiare il campione. Del resto contano i tassi d'interesse più del galateo, come quei romantici dei calciatori hanno chiaro in testa.

Da giovedì 10, il conto fenomenale parla comunque italiano: è quello di Christian **Vieri**, i cui quattrini vengono gestiti in proprio dalla madre Nathalie. Tenace, grintosa, sufficientemente abile da gestire quel piccolo o grande Impero che è oggi il figlio. A lui, l'epicureo Bobo, piacciono su tutto le auto. Nell'ultimo anno, dal suo garage romano sono spuntate fuori una Ferrari, una Bmw, una deliziosa Mini Minor, un Maggiolone, una moto di grossa cilindrata e uno scooter, assai sfruttato nel corso di queste vacanze divise fra Milano Marittima e la Sardegna. A onor del Vieri, qualcosa il ragazzone di Prato lo sta mettendo insieme in previsione del domani, che non dovrebbe comunque riservargli problemi: un negozio a Madrid, "L'Academia", in società con Max Della Casa, coinquilino ai tempi dell'Atlético e amico fraterno; quindi un ristorante nella natia Australia, a Sidney, e una serie di appartamenti in varie città. Adesso, con otto miliardi netti all'anno da spendere, ci sarà modo di sbizzarrirsi negli investimenti, in attesa che Alessandro **Del Piero** diventi ufficialmente lui il nuovo Re Mida del calcio italiano, superando con i nove miliardi stagionali di ingaggio il già esorbitante record di Vieri.

Sopra, Mancini al mare in Sardegna, dove ha una bella villa in cui ha investito parte dei risparmi (fotoSestini). In alto, Pagliuca e Simona Ventura inaugurano il ristorante (fotoOlympia). Sotto da sinistra, Vieri in auto, la sua passione, e Maldini nel negozio di videogiochi

Una cosa è certa: Alex è parsimonioso nella gestione dei guadagni. Glieli cura il fratello maggiore Stefano, un passato nelle giovanili della Samp, molto ascoltato dallo juventino pure nelle questioni economiche. Il conto corrente di Del Piero è depositato nella banca locale di Conegliano Veneto, pochi chilometri dalla sua San Vendemiano. Alex detesta gli sprechi e al motto "I soldi sono importanti" calcola ogni operazione, non si concede neppure tante fuoriserie come piace all'amico Vieri. Alcuni consigli gli sono arrivati da Massimo Leghissa, consulente pure di **Bierhoff** e degli altri giocatori della scuderia-Pasqualin. «*I più attenti sono per ovvie ragioni gli anziani*» spiegava tempo addietro lo stesso Leghissa. «*Investono in prestiti obbligazionari, ma alcuni non disdegnano la Borsa*». La preferenza va ai fondi Fideuram, la finanziaria per la quale lavorano anche diversi arbitri italiani e vecchi calciatori, diventati agenti assicurativi. Al riguardo di fondi, bot e cct, viene in mente l'ex milanista Marcel **Desailly**, visto in parecchie occasioni intento a leggere riviste specializzate per imparare a sbagliare in proprio.

Eh sì, perché in tantissimi casi i calciatori finiscono per sbagliare. Attratti da promesse di guadagno spropositate, tali perché in realtà irrealizzabili, rimangono vittime dei soliti trafficoni. Qualche anno fa toccò a Roberto **Mancini** con la "Cofiri", cooperativa fallita senza rimborso ai soci; così come per **Roberto Baggio**, raggirato con l'acquisto di azioni di una sedicente società impegnata nello sfruttamento del marmo nero del Perù, pensate un po'. Artefice dell'operazione il ragionier Luigi Pellegrini, oggi sparito - dicono - in Romania. Al Divino, non talentuoso con la partita doppia quanto con la partita di calcio, resta la consolazione del suo negozio, il "Roberto Baggio Sport" di Thiene, provincia di Vicenza (che anni fa provò ad allargare a una linea di abbigliamento scegliendo l'acronimo RBS), e la bella villa che si è costruito a Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze dove andrà a vivere dal prossimo anno con moglie e figli, tanto che Valentina è già stata iscritta fin da settembre alla prima media.

Gli investimenti si sbagliavano pure un tempo, sia chiaro. Sovente era il gioco a carte a prosciugare gli sforzi profusi

in campo domenicalmente. Ed erano tanti a caderci. Per chi non riusciva nel frattempo a riciclarsi nel calcio, magari con qualche scuola come è stato per **Careca** o **Cabrini**, **Bagni** o **Altafini**, era spesso l'inizio di un incubo personale. Allora si sbagliava più di oggi, dove i procuratori offrono una bussola per non naufragare nei conti. Interpellato sull'argomento tempo fa, Carlo Pallavicino, procuratore tra gli altri di **Rui Costa**, era guardingo verso certe usanze: «*Esistono personaggi poco trasparenti, spesso ben noti nell'ambiente, che fanno promesse irrealizzabili ai calciatori*». Illusioni e basta. Per questo è sempre meglio affidarsi al mattone, come quello scelto dallo juventino **Pippo Inzaghi** per l'attico in piazza Castello a Torino o, si dice, per l'appartamento del compagno **Antonio Conte** a Sharm el Sheikh. In Sardegna hanno casa Mancini, Gianluca **Vialli** (pizzicato proprio lì dal Daily Mirror a mostrar le chiappe chiare) e tantissimi altri.

C'è poi l'esercizio pubblico, con una netta preferenza per i ristoranti. Alessandro **Costacurta** e **Sebastiano Rossi**, oltre che nel Milan, sono compagni d'affari nell'Ibiza di Corso Garibaldi a Milano, assieme all'attore Mauro Di Francesco. E sempre a Milano si trova il locale di Simona Ventura e del neo-rossoblù Gianluca **Pagliuca** (Tribeca), il quale - inoltre - possiede a Bologna un moderno centro lampade, a un paio di chilometri dal campo di allenamento in cui lavorerà quest'anno e a una decina dalla casa comprata alla madre. Si chiama "Progetto Sole" ed è gestito in collaborazione con un paio di amici. Un discobar, il "Fragole amare" di Milano Marittima, lo possedeva anche il nuovo difensore del Parma Stefano **Torrisi**, poi ceduto in contemporanea col suo passaggio, un anno fa, a Madrid. **Paolo Maldini** è titolare con i fratelli di un negozio di giochi elettronici nel centro di Milano, dove il suo vecchio capitano **Franco Baresi** ha rilevato per la moglie Maura il più importante e famoso dei Milan Point. In casa del Diavolo, forse per diretta conseguenza di uno spirito manageriale che parte dal presidente, tutti i giocatori sono assai premurosi negli affari. Pure George **Weah**. Dopo il ristorante newyorkese si è indirizzato verso il mondo delle acque minerali. La sua azienda a Zanzibar produce bottiglie che in Africa hanno un valore logicamente superiore a qualsiasi altro luogo della terra. Volete sapere la curiosità? Sull'etichetta è raffigurata la faccia di Re George, un vero miraggio.

Ci sono infine gli investimenti più strambi. O, se preferite, meno consueti. Il capitano del Bologna Giancarlo **Marocchi** si occupa da tempo di un agriturismo nell'Imolese, Taribo **West** ha lanciato una sua casa di abbigliamento dall'omonimo nome, disegnata - si congettura visto lo stile approssimativo - da lui stesso. Ma la storia più bella è senz'altro quella di Alessandro **Nesta**, che per ringraziare il fratello Ferdinando di avergli curato il sito Internet (www.nesta.it) e per fare al tempo stesso un buon investimento, gli ha comprato una pompa di benzina. Il distributore si trova sull'autostrada Firenze-Roma, all'ultima area di servizio prima della Capitale (venendo dal nord). E gli stranieri? Quasi mai investono da noi, lesti a portare a casa i soldi, tralasciando spesso i doveri verso il Fisco tricolore. Ma tant'è. **Ronaldo**, non più Paperon de' Paperoni, ha la "R9", catena di negozi e ristoranti gestita dai procuratori Martins e Pitta. In diretta concorrenza con **Romario**, che nel suo locale a Barra de Tijuca ha messo il ritratto di Zagallo sulla porta del bagno, risposta all'esclusione dal Mondial. Non sarà stato un affare, ma volete mettere il piacere?

mar

Mare di denaro/segue

giorni, magnati-presidenti che fra le ville in Sardegna, le feste ad Amalfi e gli yatch al largo dei Tropici stanno giocando il loro personale Fantacalcio.

Un passatempo costoso. Da ricchi, come si sarebbe detto una volta. L'ultima settimana ha segnato il record di soldi spesi per gli ingaggi, con altri 30 miliardi già promessi per il prossimo anno ai nuovi acquisti della Serie A: dai viola Mijatovic e Chiesa a Ortega e Kennet Andersson. Una decina in più di sette giorni prima, verosimilmente altrettanti in meno di quelli che verranno sborsati la prossima settimana, nella quale si sancirà definitivamente il rinnovo del contratto già annunciato da Umberto Agnelli fra Del Piero e la Juve (45 miliardi in 5 anni, con sfruttamento dell'immagine in "collaborazione" fra club e giocatore, uscito vincitore dalla dura trattativa). Come si vede, la corsa dei nostri presidenti al rialzo degli ingaggi non conosce momenti di pausa, quelli che sembrano invece godersi - con immenso sollazzo - i giocatori. Compra di qua, prometti di là, firma un assegno e buttati nell'agone del mercato, tutto convulsamente come succede esattamente nella realtà. Non più tardi di dieci giorni fa, aveva scritto Giorgio Bocca sull'Espresso: «*Giocatori come Vieri, come Ronaldo sono stati pagati per uno sfruttamento a catena di risultati sportivi, di immagine pubblicitaria, di sinergie affaristiche e persino politiche. Non è un caso che a guidare questo mondo siano uomini d'oro arrivati più dalla finanza che dall'industria*». Un unico dato: il prossimo campionato segnerà quasi certamente l'abbattimento dei 1000 miliardi per il monte-ingaggi della Serie A, cifra mostruosa e raddoppiata nel giro di tre stagioni. Tutto mentre ancora deve aprire il mercato del Forte Crest, quello che in teoria, molto in teoria, dovrebbe rappresentare il via ufficiale alle trattative da giovedì.

Follia. Masochismo. Incoscienza. Se va bene, siamo rovinati. Il Guerino ha denunciato nelle scorse settimane l'anomalia, con annessi pericoli, del

segue a pagina 13

Le squadre minori schiacciate dal carocalcio

Piccole in rivolta

Garilli: «Uno schifo». Gaucci: «Se non si trova un talento all'anno qui si chiude». Foti: «Vieri vale tutta la Reggina»

Stefano Garilli, presidente del povero Piacenza, l'ha detto senza esitazioni: «*Qui è tutto uno schifo*». Intendeva il ricatto permanente cui i giocatori sottopongono le società: minacce, ingerenze dei procuratori, accordi privati con altri club. «*È vergognoso che tutti riportino le pretese dei giocatori e che nessuno gridi allo scandalo*» ha detto esattamente Garilli, tipo solitamente taciturno. «*Si parla di rivedere i contratti casomai firmati un mese prima*». Parole provocate da un episodio disdicevole: cinque giocatori del Piacenza, sembra guidati da Stroppa, si sono presentati una mattina nella sede biancorossa per cercare di farsi aumentare l'ngaggio. Pardon, raddoppiare. E Garilli, sostenuto intelligentemente dall'allenatore Simoni («*È giusto, nessuna follia*»), è sbottato: «*Se rispondi no alle richieste rischi di avere un giocatore demotivato, che fare?*».

È lo spettro che dall'alto al basso della Serie A sta equamente allarmando ogni club. Dove i mezzi sono minori, oltre tutto, le difficoltà crescono: non ci sono sponsor o azionisti così facoltosi da soddisfare i capricci dei giocatori. E poi, se i conti non tornano, il club dei piccoli chiude sul serio, altro che ricapitalizzazioni. La riprova sta negli ultimi bilanci approvati (97-98): i conti migliori sono in effetti quelli dei club minori. Alessandro Gaucci, bravo vicepresidente del Perugia, sposa perciò in pieno il giudizio del collega Garilli:

Garilli

Pastorello

Gaucci

Foti

«*Sono perfettamente d'accordo con lui, ormai è diventato un fatto impossibile tenere unito lo spogliatoio. Se un giocatore rimane in panchina due partite di seguito domanda già di essere messo sul mercato, altrimenti, qualora vada bene, chiede un innalzamento. Così non si va avanti: i giocatori hanno troppo potere, bisogna metter dei paletti. Ad esempio, bisogna che la Lega sanzioni coloro che richiedono il rinnovo mentre sono sotto contratto*». È una proposta. Altre ne verranno, ché l'importante è che si faccia qualcosa. L'abisso fra piccoli e grandi è approfondito da questa rincorsa agli ingaggi. «*Il campionato è già diviso in due tronconi*» riprende Gaucci, «*noi provinciali riusciamo a stare in piedi solo se troviamo uno o due talenti all'anno da lanciare, ma non è facile. E comunque sei sempre destinato a rimanere in seconda fascia, noi partecipiamo all'Intertoto perché è l'unico modo che avevamo e avremo per giocare in Europa*».

C'è chi denuncia il divario crescente fra piccole e grandi, chi, come il presidente della neopromossa Reggina, Pasquale Foti, cerca invece una riconciliazione: «*Dobbiamo guardare ognuno alla nostra dimensione. Oggi le società più piccole come la mia devono fare un ulteriore sforzo di fantasia, andare a cercare i giocatori giusti nelle serie minori. Noi abbiamo la serenità giusta, per quanto è indubbio che la forbice si sia allargata fra big e provinciali. L'abisso c'è, è reale*» sostiene Foti. Lei come lo userebbe lo stipendio di Vieri? «*Se la cifra letta sui giornali è vera, beh, con quel-*

I cinque giocatori più pagati di ogni squadra di Serie A: Inter, Juve e Lazio guidano la

BARI	
Masinga	600.000.000
Guerrero	600.000.000
Garzya	450.000.000
Mancini	450.000.000
Neqrouz	450.000.000

FIORENTINA	
Batistuta	5.000.000.000
Mijatovic	4.000.000.000
Rui Costa	3.800.000.000
Chiesa*	3.200.000.000
Toldo	2.500.000.000

LAZIO	
Veron	5.800.000.000
De la Peña	5.000.000.000
Nedved	4.600.000.000
Nesta	4.500.000.000
Salas	4.500.000.000

BOLOGNA	
Signori	3.000.000.000
Pagliuca	2.500.000.000
Ventola	2.000.000.000
Ingesson	1.500.000.000
Marocchi	1.500.000.000

INTER	
Vieri	8.000.000.000
Ronaldo	6.800.000.000
Peruzzi*	4.500.000.000
R. Baggio	4.000.000.000
Panucci	4.000.000.000

LECCE	
Giannini	650.000.000
Cyprien	500.000.000
Pavone	450.000.000
Lorieri	400.000.000
Sesa	400.000.000

CAGLIARI	
Muzzi	1.200.000.000
O'Neill	800.000.000
Macellari	550.000.000
De Patre	500.000.000
Mboma	500.000.000

JUVENTUS	
Del Piero*	9.000.000.000
Davids**	6.000.000.000
Inzaghi**	5.000.000.000
Zidane	4.000.000.000
Oliseh*	3.500.000.000

MILAN	
Weah	5.000.000.000
Boban	4.000.000.000
Maldini	3.500.000.000
Bierhoff	3.500.000.000
Shevchenko	3.500.000.000

* in definizione di contratto ** per Davids e Inzaghi la Juve ha diritto allo sfruttamento dell'immagine

l'unica busta-paga ci pagherei gli ingaggi di tutta la rosa e probabilmente mi resterebbero ancora dei soldi».

Capito? Cosa va il calcio alle soglie del Duemila, fra nuovi ricchi e poveri sempre più tali. Un solo dato statistico: negli ultimi cinque anni, quattro squadre non sono mai uscite dai primi 8 posti (Juve, Inter, Lazio e Parma), in tutto sono 12 le formazioni entrate nello stesso periodo in queste posizioni di élite, solo il Bologna (settimo nel '96-97) da neopromossa. I diritti televisivi aiuteranno ora le società minori, ma i vantaggi saranno proporzionalmente maggiori per le solite squadrone metropolitane. E allora? Risponde Giambattista Pastorello, amministratore unico del Verona: «*Sicuramente siamo meno poveri di prima, ma il potere contrattuale del nostro club è nettamente inferiore a quello della Juventus. Se il valore economico dell'operazione televisiva si riflettesse sul campo, direi che con i bianconeri il Verona dovrebbe perdere 8-0. Per fortuna il calcio giocato è un'altra cosa e con la squadra piemontese punteremo quantomeno a raccogliere un pareggio*». Prima di tutto, però, il pareggio di bilancio.

mar

Mare di denaro/segue

da pagina 11

calcio italiano, sempre più ricco e specularmente sempre più povero. I profitti televisivi (622 miliardi per la sola pay-per-view, altrettanti in arrivo nelle future ore dal "bianco" e dal normale posticipo) sono ormai stati cannibalizzati dai nostri club. Si incassa quattro volte tanto rispetto al passato, ma si spende cinque volte di più, con la speranza che gli introiti non diminuiscano. E qui si apre un interrogativo: la televisione potrà continuare a pagare un prezzo tanto alto per i diritti del calcio? L'impressione generale è di trovarsi davanti a una sovrastima del reale valore, spiegata però dal tentativo delle due reti concorrenti, Stream e Tele+, di ottenere la supremazia, in modo da rientrare nei prossimi anni dell'investimento esoso sostenuto oggi. È una battaglia nella quale si è intromesso lo scorso week-end il garante dell'Antitrust, suscitando fra l'altro un monte di polemiche. Motivo dell'ingerenza? L'accordo fra Reggina e Tele+ porterebbe allo "sfondamento" del tetto del 60% dei diritti fissato dal governo in primavera.

Al di là delle beghe televisive, utili solo per gli addetti ai lavori, resta l'impressione che il calcio italiano sia da troppo tempo indirizzato verso una strada senza ritorno. Soldi per fare soldi, investimenti sconsiderati, con coinvolgimento dei giornali le cui prime pagine assomigliano oramai a un supermercato del sogno. Effimero piacere. Anche se si dovesse arrivare a un contratto stratosferico come quello fra il Barcellona e il canale satellitare Via Digital (730 miliardi di lire in 5 anni), i nostri club non potrebbero continuare a pagare cifre così alte per gli stipendi, mediamente il 60-65% del fatturato. In queste pagine, Massimo Riva, autorevole economista di Repubblica ed Espresso, spiega i rischi che coinvolgono le piccole squadre, proprio quelle che adesso alzano la voce attraverso il nostro giornale. Le formichine che nel loro piccolo, giustamente, si incazzano. Non tralasciando il fatto che la situazione si fa quasi disperata in basso, in Serie C. Per questa, sono intervenuti due parlamentari del Polo, Tosolini e Gastaldi, con un'interrogazione al ministro Melandri per sapere quale strategia adotterà il governo nei confronti del calcio minore. In Argentina, dove la crisi economica

segue

Gianluca Vialli in Sardegna con la nuova compagna Caroline White-Cooper: sono stati sorpresi da Novella 2000 sulla loro... Love Boat

classifica degli stipendi d'oro

PARMA

Giocatore	Stipendio
Thuram	3.800.000.000
Amoroso	3.500.000.000
Cannavaro	3.200.000.000
Buffon	3.200.000.000
Crespo	3.000.000.000

REGGINA

Giocatore	Stipendio
Cozza	600.000.000
Sussi	300.000.000
Giacchetta	300.000.000
Artico	300.000.000
Ziliani	200.000.000

UDINESE

Giocatore	Stipendio
Giannichedda	1.200.000.000
Fiore	800.000.000
Sosa	600.000.000
Turci	600.000.000
Poggi	500.000.000

PERUGIA

Giocatore	Stipendio
Rapaic	1.200.000.000
Nakata	1.000.000.000
Tapia*	1.000.000.000
Melli	1.000.000.000
Olive	600.000.000

ROMA

Giocatore	Stipendio
Totti	5.000.000.000
Montella	4.000.000.000
Delvecchio	4.000.000.000
Antonioli	1.500.000.000
Di Biagio	1.100.000.000

VENEZIA

Giocatore	Stipendio
Maniero	1.000.000.000
Taibi	1.000.000.000
Volpi	650.000.000
Nanami	600.000.000
Luppi	550.000.000

PIACENZA

Giocatore	Stipendio
Stroppa	600.000.000
Buso	600.000.000
Rastelli	500.000.000
Piovani	500.000.000
Mazzola	500.000.000

TORINO

Giocatore	Stipendio
Cruz*	1.700.000.000
Lentini	1.600.000.000
Pecchia*	1.500.000.000
Ferrante	1.200.000.000
Scarchilli	1.000.000.000

VERONA

Giocatore	Stipendio
Adailton*	750.000.000
Aglietti	700.000.000
Salvetti*	600.000.000
Melis	450.000.000
Colucci	350.000.000

Mare di denaro/segue

sta affliggendo seriamente il sistema-calcio, si lavora per un tetto agli ingaggi: non più di 900 milioni di lire a giocatore, secondo la previsione del quotidiano "Pagina 12" che ha dato notizia della riforma. Quella

A fianco, Simona Ventura e Stefano Bettarini con il piccolo Niccolò in Sardegna. Sotto, il giapponese Nanami a Venezia

che trova parecchi sostenitori in Lega. Persone vicine a Franco Carraro garantiscono che il presidente è sensibile al problema, così come Adriano Galliani, che per arrivare all'annunciata quotazione in Borsa (Milan come holding di intrattenimento: questa l'ipotesi per l'avvenire) ha bisogno di abbassare i costi dei salari. Lo stipendio tutto sommato contenuto di Shevchenko (3,5 miliardi) va in questa direzione. Chi frena è invece Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori: «*Non si possono fissare dei limiti alle retribuzioni*» è la sua opinione, logicamente interessata.

È comunque vero che non sarà facile trovare una via d'uscita. Ci vorrebbe un patto d'onore fra i presidenti, una comune volontà, ad esempio, di non rinnovare contratti in largo anti-

segue a pagina 18

Fiorentina all'attacco: presi Chiesa e Mijatovic! Il Bologna si fa nerazzurro con Pag

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
BARI					
Bellavista	21	c	**Treviso**	RISC	**1**
Chukwu	23	a	**Sundowns**	DEF	**4**
Collauto	25	c	**Cremonese**	SVI	**0**
Del Grosso	27	d	**Salernitana**	SVI	**0**
De Stefani	20	d	**Varese**	DEF	**1**
Markic	21	c	**Argentinos Jrs**	DEF	**5**
Olivares	28	c	**Bologna**	RISC	**0,4**
BOLOGNA					
Pagliuca	32	p	**Inter**	SVI	**0**
Roccati	24	p	**Ravenna**	RISC	**0,6**
Ventola	21	a	**Inter**	COM	**17**
Zé Elias	22	c	**Inter**	COM	**6**
CAGLIARI					
Diliso	24	d	**Vicenza**	DEF	**2**
Lampieri	20	d	**Marsala**	RISC	**0,1**
Mayelé	28	c	**Châteauroux**	DEF	**2,6**
Modesto	20	d	**Bastia**	SVI	**0**
Suazo	19	a	**Olimpia T.**	DEF	**6,7**
FIORENTINA					
Adani	24	d	**Brescia**	DEF	**7**
Balbo	33	a	**Parma**	DEF	**4,5**
Bettarini	27	d	**Bologna**	FP	**-**
Bressan	28	c	**Bari**	SVI	**0**
Chiesa	28	a	**Parma**	DEF	**26**
Di Livio	32	c	**Juventus**	DEF	**5**
Mijatovic	30	a	**Real Madrid**	DEF	**15**
Morfeo	23	a	**Milan**	FP	**-**
Okon	27	c	**Lazio**	SVI	**0**
Pierini	26	d	**Udinese**	DEF	**10**
Rossitto	27	c	**Napoli**	DEF	**5**
Taglialatela	30	p	**Napoli**	DEF	**3**
INTER					
Camara	21	d	**Empoli**	FP	**-**
Dabo	22	c	**Vicenza**	FP	**-**
Domoraud	27	d	**Ol. Marsiglia**	DEF	**7**
Ferrari	19	d	**Lecce**	RISC	**1**
Fresi	26	d	**Salernitana**	RISC	**5**
Jugovic	29	c	**Atl. Madrid**	DEF	**15**
Kallon	20	a	**Cagliari**	RISC	**3**
Mezzano	22	d	**Perugia**	FP	**-**
Panucci	26	d	**Real Madrid**	DEF	**18**
Peruzzi	29	p	**Juventus**	DEF	**30**
Recoba	23	a	**Venezia**	FP	**-**
Rivas	22	d	**Perugia**	RISC	**0,2**
Vieri	26	a	**Lazio**	DEF	**90**
Zanetti C.	22	c	**Cagliari**	FP	**-**
JUVENTUS					
Ametrano	26	c	**Genoa**	RISC	**2,7**
Bachini	24	c	**Udinese**	DEF	**15**
Isaksson	17	p	**Trelleborg**	DEF	**3**
Kovacevic	25	a	**Real Sociedad**	DEF	**41**
Oliseh	24	c	**Ajax**	DEF	**20**
Regonesi	20	d	**Atalanta**	COM	**3,5**
Van der Sar	29	p	**Ajax**	DEF	**15**
Zambrotta	22	c	**Bari**	DEF	**30**
LAZIO					
Andersson	31	a	**Bologna**	DEF	**15**
Inzaghi S.	23	a	**Piacenza**	DEF	**30**
Sensini	32	d	**Parma**	DEF	**8**
Simeone	29	c	**Inter**	DEF	**21**
Veron	24	c	**Parma**	DEF	**52,5**
LECCE					
Biliotti	24	a	**Ravenna**	DEF	**4**
Bonomi C.	26	c	**Empoli**	COM	**3**
Colonnello	26	d	**Perugia**	DEF	**5**
Maspero	29	c	**Reggiana**	RISC	**0,3**
Paradiso	22	c	**Teramo**	DEF	**2,5**
MILAN					
Aldegani	23	p	**Monza**	FP	**-**
Daino	20	d	**Napoli**	RISC	**3**
De Ascentis	22	d/c	**Bari**	DEF	**10**
Dida	25	p	**Cruzeiro**	DEF	**3**
Gattuso	21	c	**Salernitana**	DEF	**15**
Orlandini	27	c	**Parma**	DEF	**8**
Saudati	21	a	**Como**	FP	**-**
Serginho	27	d	**San Paolo**	DEF	**16**
Shevchenko	22	a	**Dinamo Kiev**	DEF	**45**
Teodorani	22	d	**Cesena**	COM	**2,5**
Tonetto	24	d	**Empoli**	DEF	**6,5**
PARMA					
Amoroso	24	a	**Udinese**	DEF	**60**
Appiah	18	c	**Udinese**	DEF	**20**

LA STORIA CONTROCORRENTE DEL CESTISTA DELLA FORTITUDO MYERS

Carlton, più povero ma più felice

«Resto alla Fortitudo. In un epoca nella quale le bandiere non vanno più di moda voglio essere per sempre il capitano di questa squadra. Guadagnerò di meno? Pazienza...». Pensieri e parole di Carlton Myers, 28enne capitano della nazionale di basket (impegnata in questi giorni negli Europei in Francia) e della Fortitudo Bologna. La squadra con cui Myers gioca da quattro anni e che, nelle scorse settimane, aveva proposto al suo giocatore più rappresentativo una drastica riduzione dell'ingaggio. Myers è legato al club bolognese da un contratto pluriennale ma, in un'ottica di riduzione del budget, il patron Giorgio Seragnoli aveva fatto intendere al capitano che, per rimanere, avrebbe dovuto accettare un taglio (sembra di 500 milioni ndr) allo stipendio annuale di due miliardi di lire netti. Il "diktat" inviato dal facoltoso patròn bolognese a Myers era stato "spedito" proprio nei giorni in cui Vieri aveva lasciato la Lazio per accettare le allettanti proposte - leggi tre miliardi in più - dell'Inter.
Myers, dal canto suo, avrebbe potuto rispondere "no grazie" all'offerta... minimalista di Seragnoli. Due club greci avrebbero fatto ponti d'oro per avvalersi delle prestazioni della guardia nata a Londra e cresciuta a Rimini. Erano pronti a offrirgli gli stessi soldi che prendeva l'anno scorso a Bologna. Se non di più. Ma Carlton, troppe volte dipinto come un ragazzo superficiale e vanitoso, ha resistito alle "sirene" elleniche: «*Non ho ancora vinto lo scudetto con la Fortitudo*» ha detto. «*In tasca ho una lettera che mi hanno spedito i miei tifosi di Bologna. C'è scritto: se vinceremo senza di te, non sarà bello come perdere con te... Ho parlato con mio padre e con la mamma di mio figlio. E alla fine ho deciso di rimanere*».
Una decisione che ha destato scalpore in un mondo professionistico in cui la rincorsa all'ingaggio più alto e la mancanza di campioni-simbolo in una squadra hanno reso lo sport più arido e povero. Myers (*a sinistra, in maglia Fortitudo*) da ultimo dei Mohicani della tribù degli uomini-squadra, è andato dove lo portava il cuore e ha lanciato un messaggio in controtendenza. E non soltanto al basket. Si è campioni anche così. L'importante è che il suo non rimanga un urlo nel silenzio.

Leonardo Iannacci

iuca, Zé Elias e Ventola. La laguna mette gli occhi a mandorla con Nanami

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Breda	29	c	**Salernitana**	DEF	**3,5**
Di Vaio	22	a	**Salernitana**	DEF	**18**
Galletti	19	a	**Estudiantes**	DEF	**11**
Lassissi	20	d	**Sampdoria**	FP	-
Maini	28	c	**Milan**	DEF	**9**
Milanese	27	d	**Inter**	RISC	**2**
Montaño	16	c	**Quilnes**	DEF	**3**
Serena	29	d	**Atl. Madrid**	DEF	**16**
Seric	20	d	**Hajduk**	DEF	**11**
Strada	29	c	**Perugia**	FP	-
Torrisi	28	d	**Atl. Madrid**	DEF	**7**
PERUGIA					
Baiocco	24	d	**Viterbese**	FP	-
Calori	32	d	**Udinese**	SVI	**0**
Capparella	24	c	**Sora**	DEF	**0,5**
Contadini	25	d	**Sora**	DEF	**0,3**
Dani	20	a	**Alost**	SVI	-
Guidoni	27	a	**Verona**	RISC	**0,8**
Pantelic	25	c	**Stella Rossa**	COM	**2,2**
Parlato	29	d	**Viterbese**	SVI	**0**
Pau	28	a	**Montichiari**	SVI	**0**
Pierotti	22	c	**Castrovillari**	RISC	**0,2**
Rivalta	21	d	**Cesena**	COM	**3**
Stefanovic	24	d	**Sheffield W.**	SVI	**0**
Tapia	22	a	**Universidad Cat.**	DEF	**3**
PIACENZA					
Di Napoli	25	a	**Inter/Empoli**	DEF	**8**
Morrone	20	c	**Lazio**	COM	**4**
Roma	25	p	**Lazio**	DEF	**4**
Tagliaferri	20	c	**Pro Patria**	FP	-
Zerbini	19	a	**Lecco**	FP	-
REGGINA					
Bernini	26	d	**Montevarchi**	DEF	**0,5**
La Canna	21	a	**Cosenza**	RISC	**0,8**
Monticciolo	22	c	**Cesena**	RISC	**0,2**
Morabito	20	d	**Vicenza**	RISC	**1**
Peccarisi	21	d	**Giulianova**	RISC	**0,8**
ROMA					
Antonioli	30	p	**Bologna**	DEF	**10**
Blasi	18	c	**Lecce**	RISC	**1**
Colucci	18	c	**Foggia**	DEF	**1**
Gurenko	26	d	**Lokomotiv M.**	DEF	**6**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Lupatelli	20	p	**F. Andria**	DEF	**5**
Montella	25	a	**Sampdoria**	DEF	**50**
Oshadogan	23	d	**Foggia**	DEF	**1,5**
Rinaldi	25	d	**Bologna**	DEF	**6**
Samuel	22	d	**Boca Jrs.**	DEF	**40**
Statuto	28	c	**Piacenza**	FP	-
Sterchele	29	p	**Ternana**	FP	-
TORINO					
Coco	22	d	**Milan**	P	-
Cruz	31	d	**Milan**	P	-
Edman	20	d/c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Ivic	28	a	**Olympiakos**	SVI	-
Lantz	23	c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Pecchia	25	c	**Juventus**	P	-
Silenzi	33	a	**Ravenna**	SVI	**0**
UDINESE					
Akwasi	18	c	**Lugano**	DEF	**1**
De Sanctis	22	p	**Juventus**	COM	**1,5**
Fiore	22	c	**Parma**	DEF	**16**
Margiotta	21	a	**Reggina**	COM	**4**
Pineda	23	d	**Maiorca**	FP	-
Pizarro	20	c	**Wanderers**	DEF	**3,5**
Renard	20	p	**Charleroi**	DEF	**1**
Sottil	25	d	**Atalanta**	SVI	**0**
Warley	23	a	**Atl. Paranaense**	DEF	**10**
Zamboni	21	d	**Juventus**	COM	**1,5**
VENEZIA					
Budan	19	a	**Rijeka**	SVI	**0**
Cardone	25	d	**Parma**	COM	**2,5**
La Marca	19	d	**Atl.Catania**	DEF	**2**
Malagò	20	c	**Cosenza**	FP	**2,6**
Nanami	26	c	**Jubilo Iwata**	P	-
Petkovic	26	a	**Vitoria Bahia**	DEF	**9**
VERONA					
Abbruscato	18	a	**Reggiana**	DEF	**1,3**
Adailton	21	c	**Parma**	COM	**3**
Anastasi	24	d	**Foggia**	SVI	**0**
Salvetti	25	c	**Cesena**	DEF	**4**

Legenda. DEF: definitivo; COM: comproprietà; FP: fine prestito; P: prestito; SVI: svincolato; RISC: riscatto.

Estate boom

Tomas Locatelli, fantasista dell'Udinese, lancia u

MILANO MARITTIMA. *«Il nostro calcio ha bisogno del talento nostrano. E il talento nostrano deve capire che il sistema crede in lui, sempre di più».* Tomas Locatelli ha ventitré anni, il ciuffo davanti agli occhi e l'occhio lungo per capire che una possibilità c'è. Tomas Locatelli è il fantasista emergente ma soprattutto uno di quei prodotti del calcio italiano che si è aggrappato alle occasioni per emergere e che adesso che è emerso non dimentica chi vorrebbe salire. *«Non voglio discutere se sia giusto o meno che Tizio prenda sei-sette-otto miliardi o giù di lì: sono i parametri del mercato attuale, e come tali è giusto prenderne atto. Mi è piuttosto venuto da pensare che se tutti i club fissassero un tetto, se noi stessi ci accontentassimo di qualche milione in meno, beh, quel che resta (o una percentuale del totale dell'affare) potrebbe essere investito dalle società per i Settori Giovanili».* A parlare (chiaro) è anche colui che da un settore giovanile è decollato fino a sfiorare (quest'anno) la Nazionale: cresciuto nella fertile scuola atalantina, vincitore di un Torneo di Viareggio, Tomas ha esordito in Serie A a diciassette anni ed è passato al Milan (*«come Donadoni, ma con la differenza che lui è rimasto lì e io...»*, dice sorridendo) per poi trovarsi una stagione e mezza dopo all'Udinese, sua patria attuale. *«Di me si parla da molto tempo, lo so, e se mi chiedi perché io non sia mai esploso compiutamente prima, devo risponderti ipotizzando un concorso di colpa: di chi non ha avuto il coraggio di buttarmi nella mischia e... anche mia, perché per caratteristiche fisiche o caratteriali non ho mai dato la sicurezza che oggi so offrire».*

NAZIONALE. Sereno e sincero, un tipo che sa quel che vuole e quel che c'è da dire. Per esempio: per fortuna che un bel giorno è arrivato Guidolin. *«È vero, non faccio fatica ad ammettere che sia stato lui l'uomo della mia svolta».* Prima, un tiramolla fra panchina e campo. Oggi, un posto da trequartista in bianconero (salvo sorprese) con finestra sull'Azzurra. *«Ho sfiorato la convocazione in Nazionale dopo il match di Coppa Uefa col Bayer Leverkusen: tanti, in società, erano pronti a scommettere che sarebbe arrivato il mio momento. Poi, non ho sentito nulla. Ma io aspetto, non ho fretta, e anche se so che la concorrenza è forte, ci spero».*

TIMORI. L'aria è quella di chi, una volta conquistato un posto al sole, non ha ovviamente più intenzione di mollarlo. *«Ovviamente mi sento come colui che non può più sbagliare: a ventitré anni devi dare una sterzata decisa alla tua carriera. E allora dico che per fortuna oggi so cosa significa "continuità" e che se avessi avuto*

«Cinque miliardi d'ingaggio? E se ci... accontentassimo di un po' di meno e il resto lo investissimo nelle Giovanili?». Il "10" bianconero, prodotto pregiato del calcio italiano, "indirizza" le follie del calcio ipotizzando percentuali pro-vivai

di MATTEO DALLA VITE- FOTO BORSARI

E io re

na proposta per dare maggior ossigeno alla crescita dei giovani

coscienza prima di ciò che mi stava accadendo, avrei preferito andare a giocare in una squadra meno blasonata piuttosto che stare un anno al Milan a imparare, certo, ma soprattutto a guardare». Ma se a Udine Zaccheroni avesse provato Locatelli "alla Boban" la vita sarebbe cambiata? *«Non so, sicuramente mi sarei fatto meno panchina, e forse avrei trovato prima la costanza di rendimento che ho cercato per anni e anni. Sta di fatto che con Zac, l'Udinese ha fatto grandi cose e che quindi lui aveva ragione e io devo stare zitto. Anche se poi quando l'ho visto cambiare tre moduli in una sola annata di Milan mi sono chiesto tante cose...».* L'idolo da sempre è appunto Donadoni, i sogni sono due (*«Giocare in Nazionale e crescere come persona e giocatore»*), il modello è Rui Costa: *«Nessuno è completo come lui; certo, però, che quando Zidane è in forma se ne vedono di belle...».* Quello di trequartista è naturalmente il ruolo che predilige (*«Gioco in quella zona da quando ero nelle giovanili dell'Atalanta: per fortuna, in questi ultimi due anni, il ruolo è tornato di moda»*); quello dell'Udinese che cambia ancora è un cruccio che, in giorni di mercato come questi, affiora "preoccupante". *«In questi due anni l'Udinese è stata grande: nel trovare giovani interessanti, nel lanciare stranieri straordinari, nel creare un gruppo affiatatissimo. Se temo che un'altra rivoluzione possa compromettere il futuro bianconero? Non lo so, ma resta il fatto che se non azzecchi gli uomini giusti, si fa dura».* E lui, uomo giusto, sa di essere appetito da tanti club.

VIVA I VIVAI. Sono le sei, il "Vip Master tennis" va avanti, si avvicina Davide, bagnino del "Bagno Mare Pineta", e fa: *«Ma sei tu? Sì che sei tu! Locatelli, grande!, ti avevo al Fantacalcio! Tutto bene...?».* Tomas sorride e comincia a remare: *«Il fatto che il giocatore più pagato di questa strana estate sia italiano* (Vieri, n.d.r.), *significa che qualcosa sta cambiando, che esiste una controtendenza: poco alla volta i club cominciano a capire che i ragazzi nostrani sono i migliori del mondo».* Ma i problemi, oggi, sono i prezzi d'acquisto e d'ingaggio. *«Ripeto: cosa cambia, per esempio, se invece di cinque miliardi un giocatore ne prende quattro e mezzo? Cambia poco, col "resto" che andrebbe ai settori giovanili. Oppure: perché non fissare una percentuale del totale dell'affare da investire nei vivai? Sarò un sognatore, ma l'idea può davvero stuzzicare».* Rema Tomas, rema.

mo contro!

Mare di denaro/segue

da pagina 14

cipo sulla scadenza naturale, stratagemma utilizzato oggigiorno per scongiurare la concorrenza ma controproducente a lungo andare per il club (i calciatori finiscono infatti per avere troppo potere). Bisognerebbe pure evitare di giungere a situazioni come quella di Anelka, di proprietà dell'Arsenal ma già promessosi in privato al Real Madrid. Gli inglesi si sono rivolti alla Uefa per ottenere un chiarimento, necessario per sbloccare Nicolas e cederlo poi alla Lazio per la solita paccata di miliardi. Quella del francese, dopo il suo connazionale Karembeu, è stata una pagina poco edificante, eppure adeguata ai tempi di mercato selvaggio. Quello che secondo Riva dovrebbe essere in qualche modo organizzato e controllato. In che modo, però, non si sa. E qui sta la sfida dei prossimi mesi. Se Roa volesse rivolgere una preghiera per i suoi vecchi e dissoluti amici...

Matteo Marani

L'OPINIONE DELL'ECONOMISTA MASSIMO RIVA

«Il sistema è in pericolo»

Massimo Riva è da anni uno degli osservatori economici più attenti e acuti. Dalle colonne dell'Espresso e di Repubblica ha spesso spiegato ai suoi lettori gli scenari di politica economica e gli aspetti meno comprensibili della finanza. Il Guerino ha voluto parlare con lui del boom degli ingaggi nel calcio, diventata purtroppo materia di attualità anche per i giornali di informazione.

Riva, come le sembra l'attuale situazione del calcio?

Premetto che non sono un esperto del settore, ma mi sembra un sistema debole. Quando i costi aumentano in maniera percentualmente superiore ai ricavi è ovvio che esista una seria difficoltà. Bisogna frenare la crescita delle spese se si vuole scongiurare un potenziale disequilibrio di tutta la realtà.

Gli stipendi incidono per il 60, 65% del fatturato. La sua teoria ha una conferma numerica.

No, questo in realtà non vuole dire nulla. Ogni settore ha le sue peculiarità: il calcio non prevede la presenza di macchinari come nell'industria "normale", dunque le sue immobilizzazioni sono i cartellini dei giocatori. Pensi che la produzione dell'alluminio prevede i 4/5 di spesa per l'energia elettrica. No, no, questo non è il problema principale del calcio: si tratta di guardare invece alla forbice fra costi e ricavi. Mi ricorda per certi versi la crisi che ha colpito Hollywood una ventina d'anni fa. Le richieste troppo alte delle grandi firme portò a un ridimensionamento del cinema americano.

Come si manifestano i primi segni della malattia di un sistema?

Non è che un sistema vada tutto globalmente in crisi, vengono primi messi in difficoltà gli anelli deboli. Le aziende grosse possono sopportare la divaricazione fra costi e ricavi, quelle piccole no, non possiedono finanziatori talmente ricchi da supplire allo scarto economico. A Hollywood è stato così: sono sopravvissute le major e sono scomparse le sorelle più piccole.

Il calcio, secondo lo storico Paul Ginsborg, è l'ultima area intatta di laissez-faire. Secondo lei è davvero troppo libero?

Direi che è la parte più primitiva del mercato, qui non esiste nessuna apparenza di regola. Vince il più forte. Sono convinto, comunque, che la quotazione in Borsa dei club potrà essere utile. Avremo forse maggiore chiarezza e, soprattutto, avremo maggiori informazioni. Quelle che oggi scarseggiano.

News

NIKE FOOTBALL TRAINING

La Nike ha lanciato sul mercato una linea completa e innovativa di calzature e abbigliamento, appositamente studiata e realizzata per rispondere alle esigenze del calcio: la Football Training. Materiale e tecnologie d'avanguardia per una vasta gamma di articoli pensati per migliorare le condizioni di allenamento dei calciatori, sia nella fase di preparazione che durante tutto l'arco della stagione agonistica e per rispondere adeguatamente ai vari mutamenti meteorologici e ambientali.

MARKETING, TV E BORSA NEL CALCIO DEL 2000

L'Università degli Studi di Teramo, nell'ambito della "Scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport-Master Europeo per dirigenti sportivi", ha organizzato, in collaborazione con la società di calcio del Castel di Sangro, al Forte Crest di S. Donato Milanese due giornate di lavoro il prossimo 6 e 7 luglio. Il tema del convegno è "Il calcio del duemila al di fuori del campo di giuoco: marketing, diritti televisivi e quotazioni in Borsa". Al primo atto di questa "due giorni" prenderanno parte tantissimi esperti del settore fra cui Ivonne Schlesinger, direttore commerciale del Parma, Marco Pistoni, responsabile programmazione e acquisizione diritti tivvù per Tele +, Giancarlo Guerra, direttore pianificazione e controllo della Lazio, Paolo Perrella, responsabile quotazioni dell'Inter. Moderatore il nostro direttore, Giuseppe Castagnoli.Nella seconda giornata interverranno, fra gli altri, Franco Carraro, Marco Macalli, presidente della Lega Nazionale di Serie C, Claudio Pasqualin, presidente Associazione procuratori sportivi, Carlo Regalia, presidente Associazione direttori sportivi. Moderatore Filippo Grassia, presidente dell'Unione stampa sportiva italiana.

PANTANI: DOPING NON DIMOSTRABILE

Assolto ma non scagionato del tutto. Questo il verdetto della Procura antidoping del Coni sul "caso Pantani" in merito alla vicenda dei valori alti di ematocrito rilevati al corridore romagnolo della Mercatone Uno durante il Giro d'Italia e che gli costarono la squalifica. Una sentenza che, pur sancendo il "non luogo a procedere" per Pantani, getta più ombre che dubbi in merito a questa vicenda dato che il suo medico sociale, Roberto Rempi, è stato invece rinviato al giudizio della Disciplinare della Federciclismo. Ma lo stesso Pirata non ne esce comunque bene. Infatti, la stessa Procura, pur archiviando il caso, lo definisce reticente, poco collaborativo e nebuloso, ribadisce l'esattezza dei valori registrati a Madonna di Campiglio (il famoso 52%) e sostiene che il valore ematico registrato sul corridore è "dovuto con estrema probabilità ad un trattamento di tipo esogeno ed artificiale, comunque vietato dal vigente regolamento antidoping".

DICIAMO NO AL DOPING

Il Ministero dei Beni Culturale e dello Sport ha lanciato una campagna radiotelevisiva e stampa - curata dalla società Transferase - per sensibilizzare i praticanti e gli appassionati dello sport a non lasciarsi attrarre dall'uso del doping. In onda su radio e tv gli spot dal titolo: "Niente infanga lo sport, se lo sport è pulito. Diciamo no al doping".

LO SPORT È PAGANO?

Il 5 luglio, presso la Sala Azzurra dell'ex Monastero Santa Chiara di San Marino, si terrà un convegno dal titolo provocatorio "Aveva ragione Teodosio? ". Prendendo spunto dall'editto dell'imperatore romano che nel 391 d.C. proibì tutte le manifestazioni sportive ritenendole violente e pagane, si vuole analizzare la crisi di valori che ha colpito lo sport di fine millennio Il convegno è stato organizzato dalla Segreteria di Stato per il Turismo, Commercio e Sport di San Marino.

Se fino ad oggi hai usato la lametta, scoprirai con Cool Skin di Philishave un nuovo modo di raderti: la stessa piacevole sensazione di freschezza

senza rischi di tagli o irritazioni.

Come è possibile?

Cool Skin è l'unico rasoio che idrata mentre rade perché contiene un'emulsione idratante creata da Nivea for Men in cartucce ricaricabili, da inserire sul retro del rasoio. Basta una leggera pressione e

mentre ti radi l'emulsione fuoriesce sulle testine, ammorbidendo la pelle e preparando la barba a un taglio dolce e profondo. Puro piacere: sulla tua pelle non resterà che questa sensazione.

Cool Skin. Un'esperienza di rasatura come non hai mai provato prima.

Fino al 31 dicembre con garanzia "soddisfatti o rimborsati".

NIENTE TAGLI.

NIENTE SANGUE.

SOLO PIACERE.

Philishave Cool Skin NIVEA FOR Men

PHILIPS

Miglioriamo il tuo mondo.

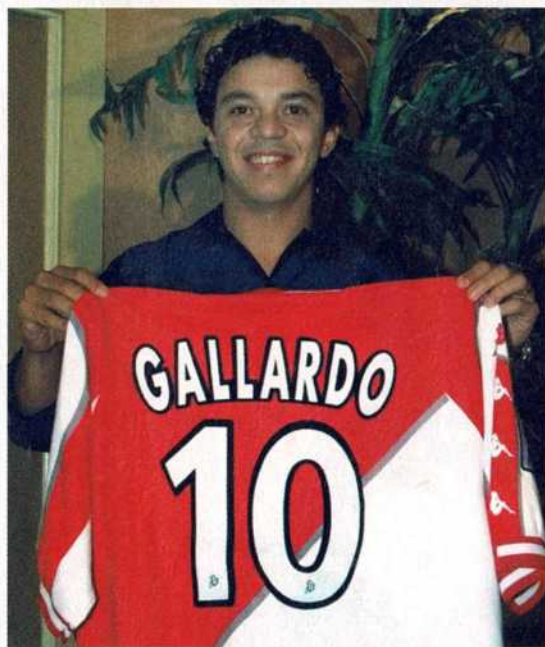
Estate boom Il calciomercato degli altri

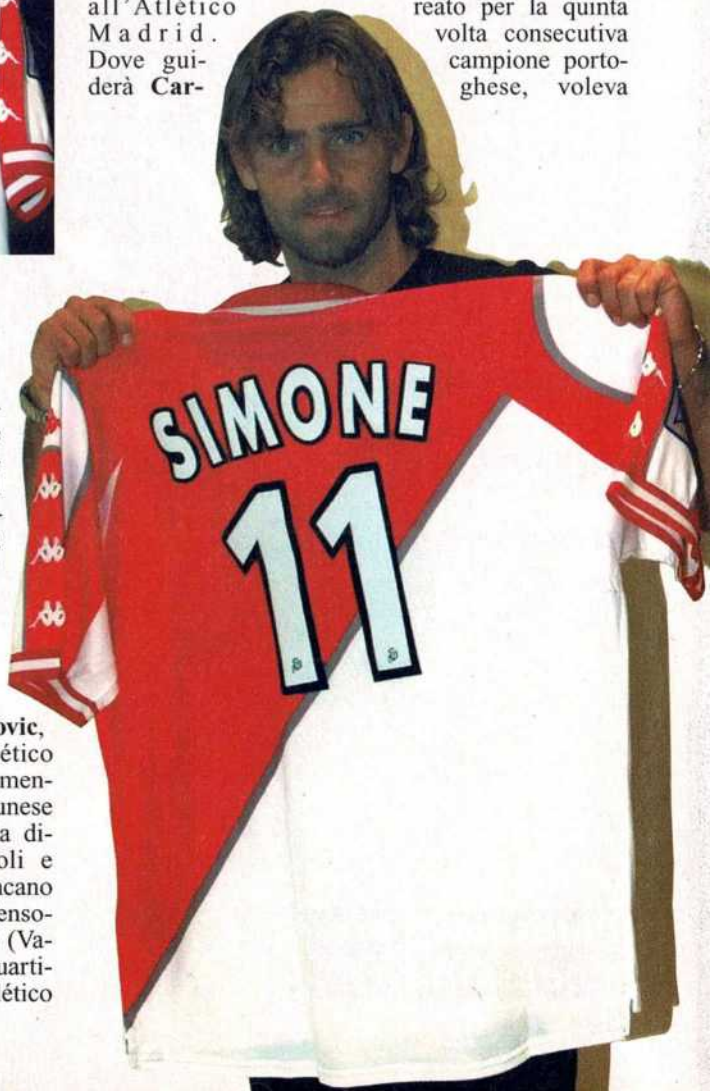
Il record di Francia

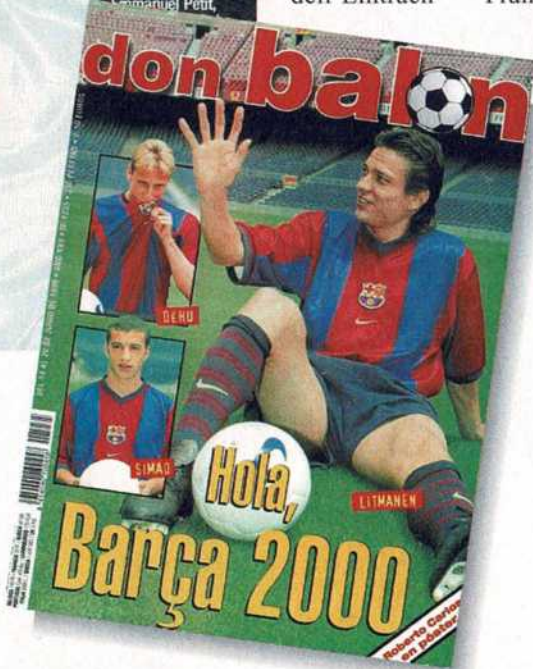
Pur senza arrivare alla cifre che si spendono in Italia, anche i club francesi sembrano aver perso il senso della misura. E Anderson, solo riserva a Barcellona, diventa il giocatore più costoso dell'Esagono

di ROSSANO DONNINI

Ognuno ha i suoi record: l'Italia lo ha stabilito con il passaggio di Christian Vieri dalla Lazio all'Inter per 90 miliardi; la Francia con il trasferimento di **Sonny Anderson** dal Barcellona al Lione per 38, eccesso motivato dalla qualificazione alla Champions League. Nel mezzo c'è un po' di tutto in questo calciomercato sempre più esasperato. C'è chi come il Barcellona si è mosso con largo anticipo, assicurandosi gli svincolati **Frédéric Dehu** dal Lens e **Jari Litmanen** dall'Ajax prima di impegnarsi nell'acquisto dell'emergente portoghese **Simão** Sabrosa. I soldi incamerati dalla cessione di Anderson sono in buona parte stati spesi per l'acquisto dal Maiorca del centravanti **Dani** (primo spagnolo a essere ingaggiato da Louis Van Gaal), destinato a fare la riserva a Kluivert.

Se il Barcellona ha dimostrato di avere una strategia di mercato ben definita, il Real Madrid, storico rivale dei catalani, si è per ora mosso con incertezza. Più le partenze che gli arrivi. Alla corte del poco convincente John Toshack, che ha salvato la panchina con la qualificazione in Champions League, sono per ora arrivati il tornante inglese **Steve McManaman** dal Liverpool, il difensore camerunese **Geremi** dal Gençlerbirligi e il jolly **Ivan Helguera** dall'Espanyol: nomi che non fanno certo sognare i tifosi. Continua la caccia a Michel Salgado, destinato a prendere il posto di Panucci. L'ultima offerta per il biondo laterale del Celta era di 10 miliardi più il talentuoso brasiliano Savio, un fuoriclasse dal carattere troppo remissivo per imporsi ai massimi livelli. Il club della Galizia vorrebbe invece il centrocampista Guti. Nicolas Anelka pare destinato a rimanere un sogno irrealizzato.

Molti i movimenti nella Liga spagnola, il torneo che contende al campionato italiano il primato di spettacolarità. Il Maiorca rivelazione è tutto da rifare. Oltre a Dani sono partiti il difensore **Marcelino**, passato al Newcastle e il trequartista **Paunovic**, rientrato all'Atlético Madrid. Sarà certamente ceduto il camerunese Lauren, conteso da diversi club spagnoli e italiani, e non mancano le offerte per il difensore centrale Siviero (Valencia) e per il trequartista Stankovic (Atlético Madrid). Come non bastasse l'argentino Carlos Roa, miglior portiere della Liga, ha deciso di ritirarsi dal calcio per motivi religiosi. È arrivato il laterale **Armando** dal Deportivo La Coruña. Se n'è andato anche l'allenatore **Héctor Cúper**, che ha sostituito sulla panchina del Valencia **Claudio Ranieri**, passato all'Atlético Madrid. Dove guiderà **Carlos Gamarra**, il forte difensore paraguaiano che era nei piani di Fabio Capello per assestare la difesa della Roma.

Il Valencia, altra squadra qualificata per la Champions League, sembrava essersi assicurato le prestazioni del centrocampista sloveno **Zlatko Zahovic** dal Porto e, sempre dal club campione che si è laureato per la quinta volta consecutiva campione portoghese, voleva

Sopra, il fantasista argentino Marcelo Gallardo (fotoAP). A destra, Marco Simone (fotoAP). Sono i due grandi acquisti effettuati dal Monaco

La copertina di France Football dedicata ad Anderson. Sotto, quella di Don Balon sui nuovi acquisti del Barça

anche il brasiliano Jardel "Scarpa d'oro" stagionale: il club portoghese, però, non ci sta e potrebbe saltare anche il passaggio di Zahovic. **Pedro Munitis**, attaccante rivelazione del Santander e richiesto da diversi club di primo piano, un po' a sorpresa è passato al neopromosso Malaga, con il quale ha firmato un quadriennale. La Real Sociedad, per sostituire Kovacevic, ha scelto il colombiano **Bonilla**.

In Portogallo il colpo grosso è rappresentato dall'arrivo del portiere danese **Peter Schmeichel** allo Sporting Lisbona, dove sarà allenato da Giuseppe Materazzi. Sempre lo Sporting si è garantito le prestazioni del centrocampista argentino **Hanuch** dall'Independiente e dell'attaccante ghanese **Ayew** (ex Lecce) dal Boavista. Il Benfica, su espresso desiderio del nuovo allenatore Jupp Heynckes, ha preso il portiere tedesco **Enke** dal Borussia Mönchengladbach, il portiere argentino **Bossio** dall'Estudiantes, il difensore nigeriano **Okunowo** dal Barcellona, e sempre dal club catalano, vuole prendere pure il brasiliano Giovanni. L'Ajax, grande delusa dell'ultima stagione, per il rilancio ha puntato su **Brian Laudrup**, ex FC Copenaghen, e il ritorno di **Verlaat**, ex Stoccarda. In Austria fa sensazione l'arrivo di **Dejan Savicevic** al Rapid Vienna.

Mercato piuttosto fiacco in Inghilterra dove per il momento i maggiori colpi sono rappresentati dall'arrivo di **Didier Deschamps** al Chelsea, di **Davor Suker** al West Ham e di **Mark Bosnich** dall'Aston Villa al Manchester United. Il Newcastle si è assicurato i francesi **Goma** dal Paris SG e **Dumas** dal Monaco. Anche il Liverpool ha pescato in Francia, prima **Camara** dal Marsiglia, poi il nazionale ceco **Smicer** dal Lens. Il promettente irlandese **Robbie Keane** è passato dal Wolverhampton al Middlesbrough per 18 miliardi.

Più significativi i movimenti in Germania. Il Bayern Monaco si è assicurato **Paulo Sergio** dalla Roma, il giovane **Roque Santa Cruz** dall'Olimpia Asuncion e **Patrick Andersson** dal Borussia Mönchengladbach. Il Bayer Leverkusen ha puntato su **Robson Ponte** del Guarani, **Neuville** dell'Hansa Rostock e **Schneider** dell'Eintrach Francoforte. L'Hertha Berlino vuole continuare la sua scalata al vertice con gli innesti del giovane talento **Deisler** ex Mönchengladbach, dell'iraniano **Ali Daei**, prelevato dal Bayern Monaco e **Rehmer** (terzino che piace a Trapattoni), ex Hansa Rostock. Il Borussia Dortmund prosegue nel rilancio con una nuova coppia d'attacco formata da **Bobic**, ex Stoccarda, e il nigeriano **Ikpeba**, ex Monaco. Per la difesa è arrivato **Wörns**, ex Paris SG; per il centrocampo **Reina** dall'Arminia Bielefeld. Il veterano **Hässler** è finito al Monaco 1860. Lo Stoccarda si è assicurato il difensore brasiliano **Marcelo José Bordon** dal São Paulo.

Tempo di ritorni in Francia. Oltre a quello clamoroso di Anderson, che in precedenza aveva giocato nel Marsiglia e nel Monaco, ci sono stati pure quelli di **Bakayoko** dall'Everton e di **Kaba Diawara** dall'Arsenal entrambi al Marsiglia, di **Laigle** dalla Sampdoria al Lione, di **Bonissel** e **Ziani** dal Deportivo La Coruña al Bordeaux, di **Guivarc'h** dai Rangers all'Auxerre, di **Grondin** dall'Arsenal al Saint Etienne, di **Blanchard** dalla Juventus al Lens. Sul vivace mercato francese la parte del leone la stanno facendo il... Lione, che oltre ad Anderson ha ingaggiato anche **Tony Vairelles** dal Lens, e il Monaco, che ha preso **Marco Simone** dal Paris SG e l'argentino **Marcelo Gallardo** (pupillo di Passarella) dal River Plate. Il Marsiglia ha ingaggiato pure **Dalmat** dal Lens, **Perez** dal Bastia e **Decroix** dal Nantes. Il Paris SG ha invece puntato su **Ali Benarbia** del Bordeaux e **Godwin Okpara** dello Strasburgo; lo Strasburgo sull'austriaco **Haas** dello Sturm Graz e sullo svizzero **Camandini** del Sion. Un altro svizzero, il nazionale **Comisetti**, è finito dal Grasshoppers all'Auxerre.

Per un'estate anche in Francia, come in Italia e Spagna, non ci saranno limiti ai sogni di gloria. □

L'intervista

Sergio Buso sorride guardandosi nel proprio studio e in panchina: «Il sogno? Meritarmi 6-7 anni da allenatore ai massimi livelli» dice

Lo Strate

O BUSO, tecnico debuttante (in A) del Bologna

Un archivio fornitissimo, un migliaio di schemi, una voglia matta di aggiornarsi. Poi quella passione per Annibale e le grandi battaglie, un passato da "Jascin", un futuro che non è una scommessa: ecco vizi, virtù e pensieri di un uomo che esordirà in A senza sentirsi un signor nessuno. E senza frasi tipo "io speriamo che me la cavo"

di MATTEO DALLA VITE

CASALECCHIO DI RENO. *«Sa chi ha inventato il gioco sulle fasce? Annibale, 216 avanti Cristo, battaglia di Canne, seconda guerra punica. Geniale»*. Pausa. *«Si sieda pure, le spiego come»*. Le mani dinoccolate, grandi, infinite, disegnano figure esplicative; gli occhi si stringono, la voce è quella di chi sa farsi ascoltare, seguire e farti incuriosire. Ultimo piano di un palazzo a cinque minuti dallo stadio Dall'Ara: là, di fronte, abitava Ulivieri; là, a destra, il santuario di San Luca, molti sguardi e un po' di preghiere. Qui vive, ragiona, lavora e pensa calcio Sergio Buso, colui che sembra l'ultimo arrivato e che invece studia football da molto prima dei santini (non santoni) da panchina d'oggidì. La casa è semplice, fino alla prima sala a destra: manca solo un cartello del tipo "chi tocca, muore", perché è il suo archivio, la sua stanza, il suo studio, la sua biblioteca, il laboratorio di Archimede, la manica di Silvan. Ma Sergio non è un mago, è un calcioscrupoloso. Buso non è un maniaco, solo *«un artigiano onesto»*. Sergio Buso non è *«un talento, ma nemmeno uno sprovveduto»*. Uno stratega, ecco cos'è e chi è.

Come Annibale: facciamo così?

A Canne successe questo. Nonostante fosse in inferiorità numerica, Annibale, generale cartaginese, riuscì a sconfiggere l'esercito romano guidato da Lucio Emilio Paolo e Caio Terenzio Varrone. Fingendosi debole al centro, e quindi vulnerabile, lasciò che gli avversari lo colpissero allo "stomaco"; lui, conducendo una brillante manovra con le ali dell'esercito, effettuò con la fanteria e la cavalleria l'accerchiamento dei legionari romani. E li colpì ai fianchi. Vincendo.

Buso alla Annibale: abbiamo il titolo.

Per carità: se cominciamo con le etichette, siamo già sul punto di non capirci. Comunque sono stato anche nei pressi di Canne per vedere come si sviluppò quella battaglia: sì, Annibale fu perfetto.

Sergio, il suo calcio è?

La risultante di mille esperienze che ho fatto lungo la mia carriera, da calciatore prima, da studioso e tecnico in seguito. E prende le mosse da un modello, il vecchio Liverpool Anni 60-70.

Quello di Shankly?

Esatto, come poi quello di Paisley. Il grande Liverpool di Shankly aveva intensità, geometrie, tenuta del campo e, anche se tatticamente non era proprio ortodosso, sprigionava dominio territoriale sia nel proprio campionato e sia a livello europeo. Ma il vero insegnamento sa quale fu? Quello del calcio non speculativo. Lo stesso Sacchi non ebbe difficoltà ad affermare che il proprio calcio traeva spunto da quello olandese e dalle tematiche di quegli stessi inglesi che incantavano l' Europa.

D'accordo: attualizzato e fatto suo come diventa "quel" calcio?

Mi piace il calcio propositivo, fatto di intensità, che si sviluppi con precisione in termini di velocità, che sia positivo ed efficace, e per efficacia intendo il giusto rapporto fra fase difensiva e offensiva.

Abbiamo premesso: Buso non è maniacale. Premessa fallace?

No, no: non lo sono. Mi ritengo uno studioso, con scrupolo. Conoscere l'avversario è importante.

Ha nominato Sacchi, ha l'archivio pieno di schemi. Domanda annosa: prima l'uomo o la "macchina"?

L'obiettivo di un tecnico è quello di dare ai ragazzi una concezione di gioco da sviluppare, e lo schema è il mezzo migliore per farlo.

segue

ga

Buso/segue

Ora che ha l'occasione d'oro, a cosa ripensa?
A quando mi misi in testa l'obiettivo di giocare in Serie A, e lo raggiunsi. Oppure a quando sognavo di diventare un ingegnere edile: ho studiato, per poterlo fare, ma a malincuore ho dovuto lasciare. Di quell'esperienza, però, rimane un segno tangibile: la mia casa al mare di Taranto è stata costruita secondo un progetto mio, tutto mio.

Buso, un tipo più istintivo o razionale?
L'istinto deriva anche dall'aver pensato e immagazzinato precedenti esperienze.

Vabbeh. Si sente come un Cesare Maldini che passò dall'Under 21 ai Mondiali di Francia?
La mia investitura è in un certo senso collegabile alla carriera di alcuni tecnici federali. E allora sì, ci assomiglia.

Cesarone disse: "Non cambia nulla". Lei che arriva dalla Primavera del Bologna cosa aggiunge?
Che è vero che l'impegno viene quintuplicato nel passaggio dai piccoli ai grandi, ma è anche vero che in questi anni credo di essermi creato le adeguate difese immunitarie per le eventuali sorprese.

Totale, la A è (quasi) come un campionato Primavera.
Faccio prima a dirle questo: non mi stravolse la vita arrivare nella massima serie da giocatore e non credo che mi cambierà le notti questo pur impegnativo incarico.

Acqua fresca, insomma?
So quel che mi aspetta. La Serie A la conosco. Oltre tutto mi sono trovato varie volte a sostituire Ulivieri a Bologna, quindi...

Dice Gazzoni, il suo presidente: *«Buso è la Treccani del calcio»*.
Lo ringrazio. Ho sempre studiato, viaggiato, preso appunti: sia quando ero allenatore in seconda e sia da tecnico della Primavera. La verità è una sola: o sei Leonardo, e allora non ci sono problemi, oppure non lo sei e ogni passo in avanti devi guadagnartelo e immagazzinarlo.

Ma il calcio non è solo studio.
Il calcio è risorse umane, e anche per questo se sai come affrontare, e come si comporta, il tuo avversario è ancora meglio.

Dicono: la Serie A, un mondo di squali.

Mi spiega qual è il mondo pieno di sogliole, ovvero dove esiste il quieto vivere?

Cosa la incuriosisce del calcio dei grandi?
Mi piacerebbe affrontare il Barcellona di Van Gaal.

E l'Inter di Lippi, la Roma di Capello, la Juve di Ancelotti, il Milan di Zac?
Ancora due mesetti e poi li vedrò. Comunque sia, so di andare a confrontarmi con allenatori che meritano sia rispetto e sia considerazione. Allenatori che, a differenza di me, hanno già fatto la storia del calcio.

Tutto sotto controllo, dunque.
Vede, se decido di fare una cosa è perché l'ho pensata e valutata a tal punto da non crearmi l'alibi per potermi lamentare in caso di sconfitta.

Sopra, una splendida parata in tuffo di Sergio Buso: con la maglia del Bologna, l'attuale tecnico rossoblù ha vinto una Coppa Italia nel '74. Sotto, Sergio sceglie una videocassetta nel suo fornitissimo archivio di libri, appunti, video, informazioni, studi e manuali. Sotto, tre sue pubblicazioni: un libro con Orrico e due filmati su portieri e tattica

Modulo preferito 3-4-3, a zona. Difesa alta (e folle) alla Zeman o come?
La difesa alta va fatta quando serve, e soprattutto non va attuata al giorno d'oggi quando le nuove regole sull'ultimo uomo e sul fuorigioco ti penalizzano non poco. Al di là di tutto, preferisco giocare in undici: la considerazione sembra banale, ma se i movimenti in campo non sono quelli giusti, sei in inferiorità. E quindi battibile.

Buso: perché allenatore?
Perché l'allenatore è un po' come il portiere: per dare il meglio deve dimenticare in fretta sia le cose buone e sia le cattive, sia la papera e sia la prodezza.

Zoff, allora, è l'allenatore ideale.
L'allenatore ideale è quello che fa meno errori.

Si ricorda lo Jascin italiano?
Ero io, certo, ma non perché fossi di livello mondiale: il soprannome arrivò per il portamento e l'essenzialità del mio stile, simile al suo.

Buso: un cognome scomodo, da battutacce?
Non ne ho mai sentite di grosse *(ride)*; o forse nessuno ha mai trovato il coraggio (*ridacchia dall'alto dei suoi due metri*)! Diciamo questo: se son stato capace di sopportare questo "scomodo" cognome qualcosa di buono, forse, l'ho combinato.

A chi deve un grazie se il 29 agosto prossimo allenerà fra i grandi?
A chi mi ha ritenuto adatto a questo incarico, ovvero la dirigenza del Bologna, alle persone con le quali ho lavorato in questi anni, ma soprattutto alla mia famiglia, che ha trovato la capacità di sopportarmi e sostenermi, di starmi vicino quando ero assente anche se stavo in casa 20 ore.

Con Ulivieri ha pas-

sato ore e ore a studiare strategie: le tre peculiarità che le ha trasmesso più di ogni altra?

La drammatizzazione e la sdrammatizzazione delle emozioni, la gestione della squadra, la preparazione alla partita e il rapporto con le altre componenti esterne. Sono quattro...

Buso cos'ha più Ulivieri?

Forse l'idea di non dover vessare, fra virgolette, i giocatori: la "vessazione" è nemica della bontà del trasferimento delle giuste nozioni.

Il difetto che le ha creato più problemi?

Sono troppo impulsivo, dovrei contare non fino a dieci ma almeno fino a quindici.

Il pregio che le ha regalato più soddisfazioni?

Non mi sono mai dato per vinto, e di momenti difficili e pieni di dubbi, mi creda, ne ho passati. Mi ritengo un tipo determinato.

Buso è "risultatopatico"?

Con pochi giorni a disposizione per preparare le gare di Coppa e campionato non posso permettermi di star male o rimuginare su una partita persa o andata male.

Quanto teme le critiche?

La critica è facile; è l'arte (di fare, pensare, proporre) che è difficile.

Altra acqua fresca, insomma?

Io parto da un dato di fatto: che per preparare una partita, per fare una videocassetta o un libro, ho lavorato tanto e l'ho fatto col massimo dello scrupolo. Poi è chiaro, gli errori si fanno, mi sembra umano. Ma è molto più facile, e veloce, criticare che costruire.

Nel giorno della presentazione, anche Buso ha parlato di plusvalenze: significa stare al passo coi tempi?

Quelli che una volta si definivano profitti, sono quelle plusvalenze di oggi che se l'Inter, la Juve, il Milan o il Parma non debbono considerare, beh, il Bologna sì. Per stare su quei livelli raggiunti oggi, è necessario.

Qual è il suo rapporto con i trequartisti?

Dipende. Diciamo che mi piace un triangolo non rovesciato.

Tradotto: una punta centrale e due ali.

Bene. E per quel che riguarda il

segue

VENNE CONVOCATO DA BEARZOT E VINSE LA COPPA ITALIA COL BOLOGNA

Treccani, Jascin, Buster Keaton: ecco chi è

✓ Beato fra le donne. Sergio Buso nasce a Padova il 3 aprile del 1950. Sposato con Antonia, è padre di due ragazze, Silvia (19 anni) e Giulia (10).

✓ Di tutto, di più. Da giovane, prima di dedicarsi al calcio, ha fatto il muratore, il centralinista, il tornitore, il disegnatore tecnico e ha studiato da geometra.

✓ Abita in un suo progetto. Gli sarebbe piaciuto diventare ingegnere edile: la casa di sua proprietà a Taranto l'ha fatta costruire secondo un suo progetto a tavolino.

✓ L'inizio a casa. Nella stagione '68-69 ha cominciato a giocare coi biancoscudati: una presenza in quel campionato, poi altri tre anni con 69 gettoni totali.

✓ Esordio in A. A Bologna è approdato nella stagione '72-73 come vice di Battara e Adani. Dopo esser stato a guardare per una annata, nelle due stagioni successive ha collezionato 40 presenze, esordendo in Serie A il 14-10-1973 in Bologna-Vicenza 4-0.

✓ Carriera. A seguire, ha giocato per Cagliari, Novara, Teramo, Mantova, Pisa e Lucca.

✓ Jascin italiano. Venne soprannominato lo "Jascin italiano", oppure "Il pararigori", perché nella seconda stagione rossoblù parò tre penalty consecutivi (e uno a Gigi Riva) e perché ricordava il Pallone d'Oro russo per l'essenzialità nei movimenti.

✓ Vacanza? No, lavoro. Nell'estate del 1974, quando tutti i giocatori andavano in vacanza, lui volò in Germania per studiare da vicino e riprendere i metodi di allenamento di tutte le Nazionali dell'allora Mondiale e di tutti i portieri. Questo lavoro gli è servito anche per redigere un libro e produrre più di una videocassetta.

✓ In Under da Bearzot. Venne convocato anche per l'Under 23 che pareggiò 2-2 a Cesena contro la Jugoslavia. La formazione? Buso; Gentile, Maldera III, Guerini, Danova, Scirea; Orlandi, Boni Calloni, Antognoni, Libera. Allenatore: Bearzot.

✓ Buster Keaton. I compagni, quando ancora giocava a calcio, lo chiamavano "L'Onorevole" (*«perché mi piace vestire in maniera sobria, magari austera»*, dice Buso) o Buster Keaton (il soprannome fu una "trovata" del giornalista Gianfranco Civolani). Di lui avevano tutti un gran rispetto: perché nella mente, e negli appunti, aveva schedati gli attaccanti e le loro manie così come oggi ha archiviato tutti i segreti delle squadre mondiali.

✓ Doppio ruolo. In Toscana, all'età di 38 anni, decide di svolgere contemporaneamente i ruoli di portiere di riserva e a allenatore in seconda. Esonerato però l'allora primo allenatore, Buso deve emigrare e da lì comincia la sua carriera tecnica: a Taranto, Foggia, Modena e a Trento (in C2, stagione '93-94) come responsabile tecnico.

✓ Vice e primo. Nella sua carriera di allenatore, Sergio Buso ha lavorato al fianco di Clagluna, Melani, Orrico, Bersellini, Catuzzi, Ulivieri e Mazzone, con quest'ultimo in veste di allenatore dei portieri (oltre che tecnico della Primavera).

✓ Promozione sfiorata. Nella sua carriera due volte ha sfiorato la promozione a primo tecnico (a Foggia con Catuzzi, a Bologna con Mazzone) e non poche volte ha avuto la possibilità di andare in Inghilterra, al Blackburn, dal suo amico tecnico Brian Kidd.

✓ La Treccani. Di lui, il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara dice: *«Buso è la Treccani del calcio: vedere una partita assieme a lui è un'esperienza veramente istruttiva».*

✓ Io e lui. Parola a Ulivieri, suo "mentore": *«Non parlo da padre né lo sento mio figlioccio. Dico solo che Sergio è un grande conoscitore di calcio, un vero esperto della materia. Le strategie di gioco le preparavamo spesso insieme: studiavamo tattica e avversari a tavolino e devo dire che, la domenica, le sorprese negative erano tutte per gli altri».*

✓ Coppa Italia. Buso ha vinto una Coppa Italia da giocatore il 23 maggio del '74, Bologna-Palermo 5-4 dopo i calci di rigore. *«Magari meritavano loro»* ha detto *«però io quel giorno parai di tutto».*

Foto 1 e 2: Gigi Riva e Cuccureddu si vedono parare il rigore. 3: Buso copre, Capello sbaglia: il tecnico della Roma sa con chi avrà a che fare. Foto 4: Gentile in panchina, Buso e Dino Zoff dialogano; foto 5: il "mito" Sepp Maier a rapporto

Buso/segue

trequartista diciamo che dovrei trovargli un posto in cui fosse più funzionale alla squadra.

Buso aziendalista: quante volte se lo è sentito dire (o visto scrivere) in questi giorni?
Ho lavorato molto per arrivare dove sono. Ho lavorato e soprattutto ho detto sempre la mia con chiunque: sia che fosse un dirigente e sia che fosse l'allenatore in prima col quale collaboravo.

Secondo lei com'è cambiato il ruolo del tecnico in questi dieci anni?
Tanto, ma vorrei che si arrivasse al modello di manager inglese: tu, società, mi dici di quale budget posso disporre ed entro quel tetto io mi muovo per la campagna acquisti.

Sopra, Buso e gli schemi. In alto: aggiornarsi significa anche avere la collezione del "Guerino"

Quando ha rischiato di diventare primo allenatore ad alti livelli?
A Foggia con Catuzzi.

E a Bologna con Mazzone.
Diciamo di sì. Anche se la situazione è stata per certi versi imbarazzante, in quanto io sono stato sempre al mio posto e sono emerse più illazioni che verità. E questo Mazzone lo sa.

Arriva dopo due tecnici, Ulivieri e Mazzone, che hanno rifatto interessante il Bologna.
Cercherò di renderlo interessantissimo, allora.

Due tecnici infiammabili, i suoi predecessori.
È importante saper gestire le emozioni. Oltre tutto il mio nuovo impegno me lo impone.

Qual è stato il momento più brutto da quando fa il tecnico?
All'inizio, quando decisi di svolgere contemporaneamente i ruoli di portiere e di allenatore in seconda. Successe a Mantova, poi a Lucca per un po': nel senso che nel momento in cui cambiarono allenatore, il subentrante portò un proprio uomo di fiducia e io dovetti cercarmi un'altra squadra. Fu un periodo di grandi amarezze.

Poi?
Poi arrivò Clagluna, che a Taranto mi diede la possibilità di preparare i portieri e di allenare la Primavera. Negli anni successivi, poi, mi trovai ad essere la prima guida del Trento, allora in C2: fu un periodo di ristrettezze economiche, in cui i salari dei giocatori furono abbassati dai cinquanta-sessanta milioni di sempre a dieci-quindici. Alla fine, scapparono in molti e io dovetti fare una squadra di ragazzotti e gente che si accontentasse.

Dicono: Buso è musone, introverso. Diciamo: se lo conosci, non lo tratteggi così.
Lo spero, ma immagino che molti mi diano del musone proprio perché non mi conoscono. Forse al primo approccio sono così, ma dopo un po' mi dichiaro per quel che sono, ovvero un uomo che sa sì lavorare ma anche stare al mondo con allegria. Anche coi giocatori è sempre successo così. Bologna compresa.

Lei viene dai vivai: una soluzione per non vederli morire?
Aumentare gli investimenti nelle strutture e negli insegnanti. Ma bisogna farlo davvero.

Adesso che Buso "conta", lo chiederà alla società?
La società sa già qual è il mio pensiero, e non è affatto insensibile a certe programmazioni.

Lei si considera un insegnante di calcio, giusto?
Sì, nel senso che ho imparato la metodologia dell'insegnamento.

Bene: che tema dovrà svolgere il suo Bologna?

> **Aziendalista? Dico sempre ciò che penso. La critica? È facile, è l'arte che è difficile...**

Se vista dall'alto, la mia squadra ideale deve avere una sua identità, organizzazione e linee ragionate di gioco

E cosa non dovrà fare?
Non dovrà far vedere di essere una accozzaglia di individualità messe lì. Ma questo sarà soprattutto compito mio.

Pagliuca, Zé Elias, Ventola: bella gente, no?
Pagliuca è... Pagliuca, Zé Elias ha buonissime doti tecniche e tattiche, Ventola è un giovane di enormi prospettive.

Chiudiamo: Buso è pronto per la Battaglia di A... nne?
Battaglia? Sarà una "guerra".

Eh: e Annibale che farebbe?
Strategie, strategie...

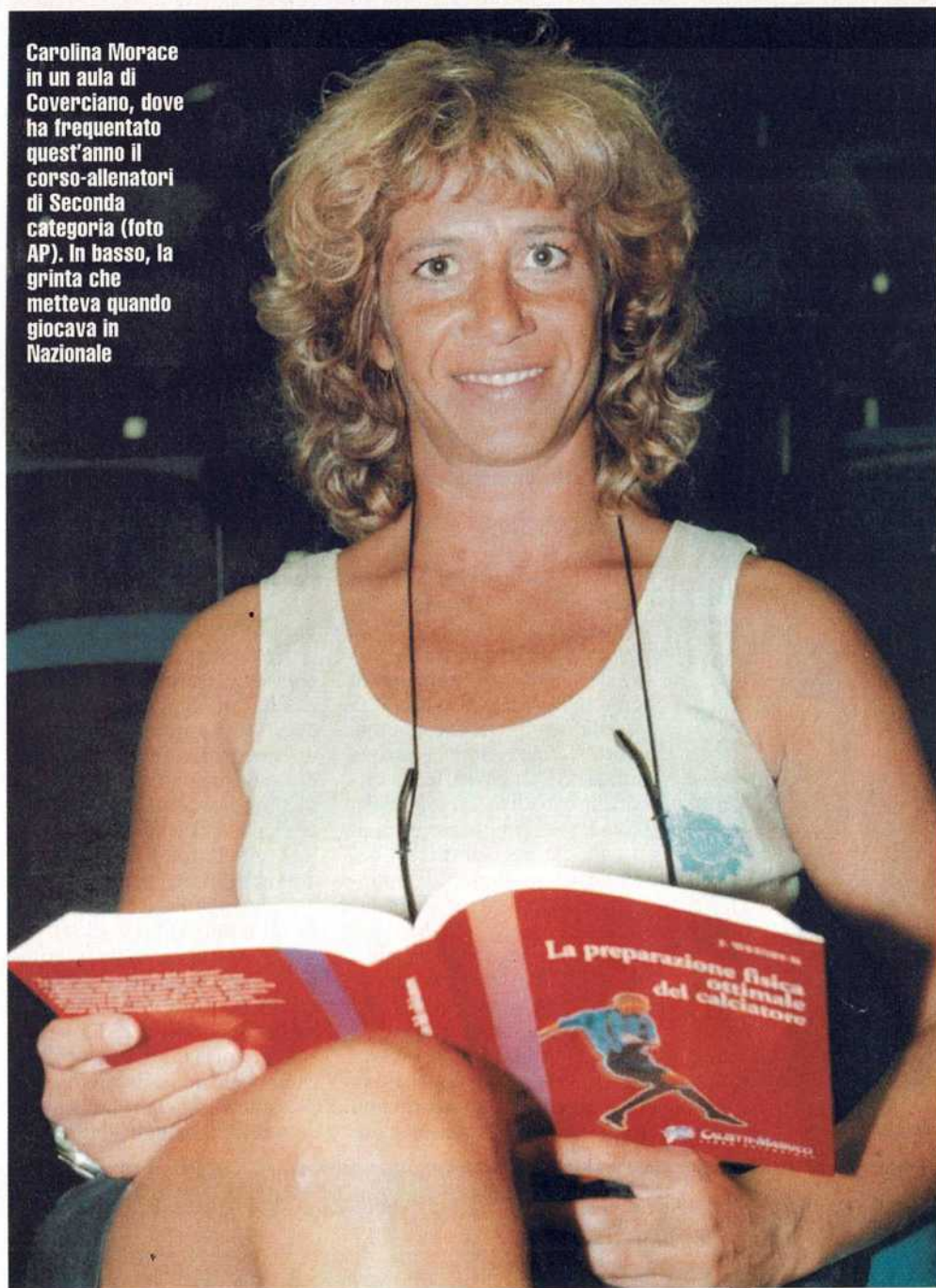
Matteo Dalla Vite

I PRECEDENTI DI PROMOZIONI SUL CAMPO

Il Trap che partì da... dietro

Non è accaduto spesso che un tecnico della Primavera venisse promosso direttamente alla prima squadra in A senza passare da esperienze, per esempio, di Serie B. Detto che Buso ha anche allenato da responsabile unico il Trento, viene subito in mente ciò che accadde a Giovanni Trapattoni: chiusa la carriera da calciatore, nel '72-73 il Trap sostituì Nereo Rocco alla guida del Milan per le ultime giornate in quanto il Paròn venne squalificato per tre mesi. L'annata successiva, Trap finì il campionato proprio da primo tecnico del Milan dopo un interregno di Cesare Maldini che aveva sostituito Rocco. Insomma, dai quadri tecnici alla prima squadra: un po' come Buso oggi, con la differenza che il neo-tecnico del Bologna la "promozione in corso", come accadde sempre in rossoblù a Cervellati, l'ha solo sfiorata. Simile, ma molto alla lontana, l'avventura di Capello che prese il posto di Liedholm quando ancora era manager nei quadri berlusconiani. Oltre a loro, per più o meno lungo tempo, sono stati protagonisti di tale salto Rabitti (Juventus), Bassi (Fiorentina), poi Claudio Sala e Sergio Vatta (Torino), Maselli (Genoa), Corso (Inter) e Prandelli (Atalanta). In ambito federale, Bearzot, Vicini e poi Maldini hanno compiuto la trafila dall'Under alla Nazionale maggiore.

Il personaggio **La nuova sfida di Carolina Morace**

Carolina Morace in un aula di Coverciano, dove ha frequentato quest'anno il corso-allenatori di Seconda categoria (foto AP). In basso, la grinta che metteva quando giocava in Nazionale

Allenerà in C1 la Viterbese: è la prima donna a sedersi sulla panchina di un club professionistico maschile. A chi ha accolto con scetticismo la novità, risponde ricordando i suoi trascorsi nel calcio

di GIANLUCA GRASSI

Vederla giocare, in fondo, era la cosa più naturale del mondo. Perché Carolina Morace, in campo, era un'autentica forza della natura. Tecnica raffinata, movimenti eleganti, saggezza tattica, fiuto del gol, temperamento e carisma del leader. In una sola parola, un'atleta vincente. Diventata nel tempo il simbolo di un intero movimento, della battaglia combattuta contro l'indifferenza che circondava (e continua a circondare) il calcio femminile. Una donna intelligente, controcorrente, schietta fino a rendersi scomoda, sicura dei propri mezzi e sempre alla ricerca di nuovi

segue

Non sono solo una NOTIZIA

UNA CARRIERA DA STAR

Carolina Morace è nata a Venezia il **5 febbraio 1964**. Ha iniziato a giocare a 8 anni e a 14 era già in Serie A e in Nazionale. Al suo attivo **12 scudetti**, vinti in **otto** squadre diverse (Trani, Lazio, Reggiana, Milan, Torres, Agliana, Verona e Modena, dove ha chiuso la carriera nel 1998 realizzando **47** reti, suo miglior bottino di sempre). In azzurro ha invece collezionato **150** presenze, segnando **105** reti. Nella stagione '98-99 ha allenato fino a febbraio la Lazio femminile, dimettendosi poi per divergenze con la società.

Ancora la Morace in azione in un Italia-Scozia del 1993

Morace/segue

obiettivi. La numero uno in Italia, una delle giocatrici più apprezzate all'estero. Non ci aveva quindi sorpreso che fosse diventata un'apprezzata opinionista televisiva o che si fosse laureata in legge con una tesi (differenze tra la giustizia ordinaria e la giustizia sportiva) che ribadiva la sua vocazione a porsi in chiave critico-costruttiva nei confronti del mondo del pallone. Un mondo, ancorché lontano dalla luce dei riflettori, che le ha regalato emozioni ineguagliabili fin da quando aveva 8 anni e nel quale ha vissuto sempre da protagonista, da first lady, da regina. Carolina Morace è stata ed è un'immagine positiva per il calcio. Ecco perché non ci si sarebbe dovuti stupire di fronte alla scelta di Luciano Gaucci che l'ha voluta sulla panchina della Viterbese, Serie C1, prima donna ad allenare una formazione maschile tra i professionisti. Venti campionati in A, valanghe di gol realizzati (più di 500), dodici scudetti, 150 presenze e 105 gol in Nazionale, ore e ore di studio e di lezioni al Centro Tecnico di Coverciano per arrivare al patentino di Seconda categoria: in fondo perché non dovrebbe riuscire laddove sono riusciti calciatori molto meno famosi e bravi di lei?

Invece il giorno del meritato riconoscimento (preferiamo definirlo così, piuttosto che parlare di rivincita o di rivalsa) si è trasformato in un imbarazzante teatrino di dubbi, di perplessità, di critiche, di luoghi comuni, di battute idiote e di

Le reazioni di chi lavora nel mondo del pallone

IL COMPAGNO DI LAVORO

GIACOMO BULGARELLI

Opinionista di TMC

Francamente non riesco a immaginare quali difficoltà potranno sorgere per Carolina in questa nuova avventura. Se nello spogliatoio incontrerà persone intelligenti, disposte a seguirla e a darle fiducia, sono convinto che non ci saranno problemi. Sotto il profilo tecnico è infatti molto competente, vede il gioco, sa spiegarsi bene e sopratutto vanta una notevole esperienza: ha qualità per sfondare, insomma. Certo dovrà abituarsi a sopportare una notevole pressione: chiaro che la novità di una donna in panchina tenderà ad amplificare ogni risultato della Viterbese, sia negativo che positivo. Svolta epocale nel mondo del calcio? Ci andrei piano. Purtroppo credo che Carolina sia stata scelta per la sua "unicità": è brava, bella, famosa. Non escludo, anzi me lo auguro, che altre ragazze possano seguire il suo esempio, ma da qui a ipotizzare un vero e proprio movimento, ne corre. Anche perché i luoghi comuni e i pregiudizi esistono ed esisteranno sempre nel mondo del calcio.

IL TECNICO AVVERSARIO

ANTONIO SALA

Allenatore del Castel di Sangro

Certo è una novità che ha sorpreso un po' tutti, ma prima di dare giudizi definitivi bisognerà vederla all'opera. Da calciatrice ha avuto esperienze importanti e come in tutti i campi del lavoro è giusto che anche nel calcio le donne abbiano pari opportunità di fare carriera. Proprio in Serie C, dalla prossima stagione, sbandiererà una guardalinee: se uno è bravo e possiede delle qualità, alla fine emerge. Senza distinzioni di sesso. Come per tutti gli allenatori, anche per Carolina risulterà fondamentale l'impatto con lo spogliatoio. Oggi più che mai, sono convinto infatti che la differenza la faccia chi sa gestire meglio gli uomini, perché a livello tattico ormai tutti abbiamo una preparazione adeguata.

LA GIORNALISTA

LICIA GRANELLO

la Repubblica

Può diventare una svolta importante. Volendo compiere una scelta di rottura, Carolina è sicuramente la persona giusta. La Viterbese si è affidata a una donna in gamba, capace, intelligente e ambiziosa, nell'accezione più sana del termine. Non credo che per Carolina sia un passo azzardato: in fondo accetta la sfida sapendo di avere una storia importante alle spalle. Quanto poi in Gaucci abbiano in-

Da sinistra: Carolina nel Trani a inizio carriera; in nazionale contro la Spagna nel 1986; con la Furlotti e la Sanchez nella Lazio campione d'Italia 1987; e infine con la maglia della Reggiana, dove ha vinto due titoli, nel 1990 e nel 1991, prima di passare al Milan

stucchevoli rincorse all'indiscrezione e al pettegolezzo da sbattere in prima pagina che hanno fatto riaffiorare i soliti pregiudizi superati solo a parole. Assediata da flash, telecamere e block-notes, Carolina si è improvvisamente scoperta una "notizia", uno spot pubblicitario; sgradevole risveglio per chi, come lei, di notizie credeva di averne offerte già a sufficienza con un curriculum grondante di record e di vittorie. «*La cosa che più mi ha infastidito? La prima reazione di scetticismo alla notizia del mio ingaggio. E non tanto per i miei trascorsi di calciatrice, ma perché sono a tutti gli effetti un allenatore. Che, tra l'altro, da dieci anni commenta in televisione il calcio di vertice. Al contrario, mi ha piacevolmente sorpreso l'affetto e la stima della gente comune. Più uomini che donne, devo dire. Mi fermano per strada, al ristorante e in quelle strette di mano non avverto un semplice gesto di solidarietà. Ho già avuto modo di incontrare anche i tifosi della Viterbese: si sono scusati per non aver subito preso bene la notizia, mi hanno detto* "Sai, per noi era una novità...". *Mi sono parsi sinceri, anche se sono consapevole che alla prima sconfitta qualcuno punterà il dito contro le presunte incapacità dell'allenatrice*».

Scambiare quattro chiacchiere con il nuovo allenatore della Viterbese è diventato più difficile che far la spesa al supermercato nell'ora di punta. Ma non è tempo perso. Carolina, una volta portata sul terreno che predilige (il calcio), soddisfa e rimborsa. Idee precise, concetti chiari, osservazioni mai banali. Nei suoi discorsi c'è passione, competenza, voglia di puntualizzare. Conosce la materia e non ha bisogno di sforzarsi troppo per risultare convincente. Parla al presente, ma con la testa è già proiettata al futuro. Al ritiro, ai primi allenamenti, a quella che sarà la "sua" squadra: «*Credo molto nell'organizzazione di gioco. Quando entreremo in possesso di palla, tutti dovranno sostenere la manovra. Così come in fase difensiva tutti dovranno difendere. Questo non significa, ad esempio, andare all'arrembaggio in modo scriteriato, dando fiato alle trombe, ma ogni giocatore, in qualsiasi momento, dovrà sentirsi coinvolto e responsabilizzato. Poi, è chiaro, curerò i movimenti della difesa e, soprattutto, le posizioni dei centrocampisti: è un po' il mio pallino. Fondamentale che il gruppo si riconosca in un'Idea comune. Un'Idea sulla quale avrei voluto lavorare da subito, mentre inevitabilmente dovrò spendere un po' di tempo per cercare di instaurare un clima di fiducia e di credibilità all'interno dello spogliatoio*». Si blocca un attimo e affonda il colpo. «*Fiducia o meno, comunque, tirerò dritto per la mia strada. In fondo credo di essere abbastanza razionale nelle mie scelte*». Intanto bisogna pensare al mercato. Dove Carolina, non ha problemi ad ammetterlo, si muove con circospezione, non conoscendo a fondo categoria e uomini. «*Ma in società ho*

segue

fluito più le capacità tecniche della Morace o la voglia di finire in prima pagina, non lo possiamo sapere: parlando da donna che lavora in questo mondo, dico solo che è un rischio che devi accettare. Adesso sta a lei convincere che se si fosse chiamata "Carolino" le cose sarebbero comunque andate così, dimostrando che vale non in quanto donna che allena ma come persona che allena.

IL GIOCATORE

MAURIZIO COPPOLA

Centrocampista della Viterbese

Mi sono sentito con gli altri ragazzi della squadra e mi sono sembrati tutti disponibilissimi. È chiaro che nessuno si aspettava il suo arrivo, ma Gaucci avrà avuto buoni motivi per sceglierla. Perché il presidente, le sue scommesse, è abituato a vincerle. Quanto a noi giocatori, ci sentiamo doppiamente responsabilizzati. Sarà compito nostro agevolare l'inserimento del mister, lavorando duro, mettendo in pratica le sue disposizioni e soprattutto cercando di non interferire nelle sue scelte. Non conosco personalmente la Morace, ma seguendola in tivù ne ho tratto l'impressione di una persona molto competente e preparata sulla materia calcistica. Per cui, lo confesso, ho una gran voglia di iniziare, di buttarmi in questa avventura stimolante, nella convinzione che possa rivelarsi un'esperienza molto positiva. Difficoltà di ambientamento? Nel Girone B giocheremo su campi infuocati, è sicuro, e specie i primi tempi non mancheranno i coretti e le battute di cattivo gusto: la pressione sarà notevole, questo però spingerà la squadra a fare quadrato attorno al tecnico e a dare qualcosa in più del normale. Sono fiducioso, anche se la vita di gruppo non è mai facile. Uomo o donna, non fa differenza.

Maurizio Coppola, qui in vacanza con la moglie a Milano Marittima, sarà uno dei punti di forza della Viterbese allenata in C1 dalla Morace

MONDIALE DONNE

Italia fuori dalle Olimpiadi

Il sogno resta tale. L'Italia va fuori al primo turno e perde la possibilità di qualificarsi per le Olimpiadi di Sydney. Non è un dramma, ma fa male il modo in cui si è arrivati a questa esclusione. L'idea di come era stata preparata questa spedizione l'ha data Carlo Facchin alla vigilia dell'ormai inutile vittoria contro il Messico: «*È il momento di guardare al futuro, di dare spazio a qualche giovane meno utilizzata, di capire quanto vale questo gruppo*» ha spiegato il tecnico. No, non possiamo accettarlo. Non si va a un Mondiale per fare esperimenti. Il Mondiale lo si programma prima, non durante o dopo. Altrimenti si rischiano brutte figure. Come è successo alle nostre ragazze (che per qualità tecniche avrebbero invece meritato un posto tra le prime otto), tradite dall'improvvisata e carente struttura organizzativa che da anni impedisce al calcio femminile di decollare. L'esatto contrario di quanto accade ad esempio negli Stati Uniti, dove il soccer, pur sbarcato di recente, è stato in grado di svilupparsi a tempo di record coinvolgendo le scuole e creando i presupposti per la crescita del movimento di base.

PRIMA FASE

GRUPPO A

Usa-Danimarca 3-0; Corea del Nord-Nigeria 1-2; Corea del Nord-Danimarca 3-1; Usa-Nigeria 7-0; Nigeria-Danimarca 2-0; Usa-Corea del Nord 3-0.

CLASSIFICA: Usa 9; Nigeria 6; Corea del Nord 3; Danimarca 0. Qualificate: Usa e Nigeria.

GRUPPO B

Brasile-Messico 7-1; Germania-Italia 1-1; Brasile-Italia 2-0; Germania-Messico 6-0; Germania-Brasile 3-3; Italia-Messico 2-0.

CLASSIFICA: Brasile 7; Germania 5; Italia 4; Messico 0. Qualificate: Brasile e Germania.

GRUPPO C

Giappone-Canada 1-1; Norvegia-Russia 2-1; Norvegia-Canada 7-1; Giappone-Russia 0-5; Canada-Russia 1-4; Norvegia-Giappone 4-0.

CLASSIFICA: Norvegia 9; Russia 6; Giappone e Canada 1. Qualificate: Norvegia e Russia.

GRUPPO D

Cina-Svezia 2-1; Australia-Ghana 1-1; Australia-Svezia 1-3; Cina-Ghana 7-0; Cina-Australia 1-3; Svezia-Ghana 2-0.

CLASSIFICA: Cina 9; Svezia 6; Australia e Ghana 1. Qualificate: Cina e Svezia.

QUARTI DI FINALE

Mercoledì 30-6: Norvegia-Svezia (1); Cina-Russia (2).

Giovedì 1-7: Usa-Germania (3); Brasile-Nigeria (4);

SEMIFINALI

Domenica 4-7: vinc. 1-vinc.2; vinc. 3-vinc. 4.

FINALI

Sabato 10-7

In alto, Mia Hamm, stella della nazionale statunitense. Sopra, la brasiliana Sissi, miglior marcatrice della prima fase. A fianco, l'esultanza delle cinesi Liu Ying e Fan Yunije (foto AP)

Morace/segue

trovato preziosi collaboratori. Ci rinforzeremo, perché il salto dalla C2 alla C1 si farà comunque sentire, senza tuttavia snaturare la squadra che ha ottenuto la promozione. Il legame con il Perugia ci consentirà poi di infoltire la rosa con alcuni elementi provenienti dal club umbro. Solo dopo il ritiro deciderò, semmai, se è il caso di ridurre l'organico: perché diventa materialmente difficile seguire in campo trenta persone». La Serie C, negli ultimi anni, si è affermata come laboratorio di sperimentazione. Sia regolamentare, con l'introduzione dei tre punti e degli spareggi per la promozione e la retrocessione, che tecnica, mirata alla valorizzazione dei vivai. Largo ai giovani, anche la Morace è d'accordo in linea di principio. «*Purché si lavori in un certo modo, però*» puntualizza. «*Con la voglia, il coraggio, il tempo e le capacità di correggere e migliorare veramente questi ragazzi che spesso arrivano al calcio di vertice senza neppure sapere cos'è un dribbling o uno stop. Sarebbe importante impiegare bravi allenatori anche nei settori giovanili, come d'altronde avviene in tanti altri sport. Ma benché se ne parli molto, anche a Coverciano, il problema resta insoluto. E bisognerebbe poi prendere atto di un'evoluzione nella metodologia di allenamento che ha portato a una specializzazione dei ruoli all'interno dello staff tecnico di una società. Per chiarire, non credo all'allenatore che dice* "faccio tutto io". *È un concetto sbagliato. Fare a meno del preparatore atletico, ad esempio, significa sottrarre del tempo ai compiti tecnici e tattici specifici dell'allenatore. Alcuni giorni fa Velasco ricordava che c'è un'enorme differenza tra l'avere un massaggiatore o un fisioterapista. Alla Lazio femminile, quest'anno, ho introdotto la figura dello psicologo. Insomma, a ciascuno il suo. Quando parliamo della crescita e della maturazione di un calciatore, non c'è spazio per l'improvvisazione*». E a proposito dei suoi collaboratori, Carolina precisa che, accanto alla "vice" Betty Bavagnoli, troverà posto il preparatore atletico Luigi Perrone: «*Ho letto da più parti che con me ci sarebbe stata la Masullo* (ex campionessa italiana di velocità nell'atletica, ndr). *È falso. Per carità, non ho niente contro Marisa. Ma conosco bene Luigi: ha lavorato in B nel Taranto, nel settore giovanile del Lecce, nella Nazionale femminile e so che può aiutarmi a sviluppare determinate caratteristiche che ritengo fondamentali per un calciatore*»

Da Carolina al Mondiale di calcio femminile che in questi giorni, grazie all'incredibile successo riscosso tra il pubblico americano e al contributo della televisione, è entrato di prepotenza nelle nostre case, il passo è breve. E l'ex capitana della nazionale maschera a stento la sua delusione. È risaputo che la Morace ambisse alla panchina azzurra, ma non è questo il punto. «*Il guaio è che abbiamo perso l'ennesima occasione per crescere e migliorare. Guardate gli Stati Uniti. La differenza tra noi e loro? Là investono e programmano, qui all'allenatore vengono concessi appena sei mesi per preparare un Mondiale... Sono rimasta sveglia fino alle quattro del mattino per vedere Italia-Brasile e dico che il nostro potenziale è di gran lunga superiore a quello espresso in campo. Non saremo le più forti in assoluto, ma sappiamo fare molto meglio, ve l'assicuro, perché queste ragazze le conosco bene. Ma finché mancheranno strutture adeguate, finché si programmerà soltanto a breve scadenza, finché non ci saranno certezze economiche, i risultati non cambieranno. Anche quest'anno hanno abbandonato atlete di valore, penso alla Salmaso, alla Antonini. Ragazze che devono pensare al loro futuro. E con società che a metà stagione smettono di darti i rimborsi spese...*».

Fine delle trasmissioni. Vorrebbe spingersi oltre, ma per ora basta. Dopo i fiumi di parole di questi giorni, appuntamento alla prima giornata di campionato. Carolina Morace, le risposte migliori, le ha sempre fornite sul campo. Restiamo in attesa di conferme.

Gianluca Grassi

Simply Red Devils

Il Manchester United, autore di un fantastico tris, campionato, coppa e Champions League, conquista la prima copertina della rassegna sui club campioni

A cura di ROSSANO DONNINI e GIANLUCA GRASSI

I campionati vengono presentati secondo la classifica Uefa dei rispettivi Paesi

GERMANIA

Bayern Monaco

Doveva essere l'anno del Bayern. Doveva essere l'anno del grande trionfo, della gloria eterna, delle vittorie su tutti i fronti e invece la stagione '98-99 passerà alla storia come la "grande incompiuta". Dopo la matematica conquista dello "Schale", tutti erano pronti a festeggiare (sarebbe stata una première nel calcio teutonico) la tripletta: campionato, Coppa di Germania e Champions League. Tutto rimandato: sembra quasi che gli uomini di Hitzfeld abbiano tremato di fronte all'eternità, come se la possibilità di veder stampato il proprio nome a caratteri cubitali negli annali del football avesse reso le gambe molli a quegli stessi atleti capaci di annientare la concorrenza nella Bundesliga. Come spiegare altrimenti i 102 secondi di follia a Barcellona e i due penalty sbagliati contro il Werder?

Al Camp Nou come all`Olympiastadion berlinese, il Bayern ha saputo perdere due incontri che avrebbe potuto e dovuto vincere. Cos'è mancato in quelle due finali? In realtà quella di Matthäus e compagni è stata una stagione esaltante, fatta di vittorie in patria ed in Europa, condita dal bel gioco e liberata dalle polemiche che da anni avvelenano lo spogliatoio dei pluricampioni tedeschi. È vero sono mancati gli acuti, ma ciò non toglie ai "rossi" un grande merito: l'aver cercato su tutti i campi i tre punti e l'aver deliziato i paganti con un calcio molto offensivo (neanche la forzata rinuncia a un campione del calibro di Elber ha fatto abiurare ad Hitzfeld la scelta del tridente). Non è un caso che Franz Beckenbauer, di solito molto avaro di commenti, si sia sbilanciato, definendo quello attuale come: *« Il miglior 11 della storia del Bayern: più forte della squadra dei mitici Anni 70»*.

A chi attribuire il merito della conquista dello scudetto? Senza dubbio alla dirigenza. I nuovi arrivi sono stati tutti determinanti: Ali Daei è stata un'ottima alternativa in avanti; Linke si è rivelato uno dei pilastri della difesa insieme a Babbel e Kuffour, oltre all'inossidabile Matthäus; Salihamidzic ha saputo segnare gol importanti e ha mostrato grande sagacia tattica e duttilità a dispetto dei suoi vent'anni; Jeremies si è dimostrato quel leone del centrocampo che si era intravisto ai Mondiali; Effenberg ha riempito quel vuoto a centrocampo che ha consentito ad Hitzfeld di portare a Monaco il bel gioco. Proprio il biondo regista è stato uno degli artefici dei successi di questa stagione.

Stefan Effenberg (fotoBorsari), finalmente esemplare sotto tutti i profili. A destra, Jens Jeremies (fotoBorsari), autentico motore della compagine allenata da Hitzfeld

Il vero artefice di quello che sembra essere un nuovo ciclo d'oro del Bayern è, però, Ottmar Hitzfeld. *«Una vera fortuna per la società»* (K.H. Rummenigge); *«L'uomo dell'anno»* (Uli Hoeness); *«Un grande trainer»* (Stefan Effenberg); *«Chiaro e conseguente»* (Oliver Kahn). Sono solo alcuni dei lusinghieri giudizi che hanno accompagnato il suo ritorno in panchina dopo i trionfi di Dortmund e l'anno sabbatico. Due le sue parole d'ordine: rotazione (*«A me interessa il rendimento della squadra. Ho ventidue giocatori a disposizione e ci sono molti impegni: chi non è d'accordo può accomodarsi»*) e disciplina. Disciplina significa niente lamentele pubbliche (i problemi si risolvono internamente), ma anche fare gli interessi della società. Elber ha dovuto pagare una multa di 5000 marchi perché si faceva ammonire troppo spesso dagli arbitri per proteste e Matthäus ha sborsato 10.000 marchi per aver girato spot sugli sci dopo essere stato reduce da un infortunio muscolare.

Nonostante le due grosse delusioni di fine stagione, come ha detto Beckenbauer, rivolgendosi alla squadra: *«È stato un piacere vedervi giocare ed è stato un piacere vedervi dominare la Bundesliga»*.

Gian Luca Spessot

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	78	34	24	6	4	76	28
Bayer Leverkusen	63	34	17	12	5	61	30
Hertha Berlino	62	34	18	8	8	59	32
Borussia Dortmund	57	34	16	9	9	48	34
Kaiserslautern	57	34	17	6	11	51	47
Wolfsburg	55	34	15	10	9	54	49
Amburgo	50	34	13	11	10	47	46
MSV Duisburg	49	34	13	10	11	48	45
Monaco 1860	41	34	11	8	15	49	56
Schalke 04	41	34	10	11	13	41	54
Stoccarda	39	34	9	12	13	41	48
Friburgo	39	34	10	9	15	36	44
Werder Brema	38	34	10	8	16	41	47
Hansa Rostock	38	34	9	11	14	49	58
Eintracht Francoforte	37	34	9	10	15	44	54
Norimberga*	37	34	7	16	11	40	50
Bochum*	29	34	7	8	19	40	65
Borussia M'Gladbach*	21	34	4	9	21	41	79

* Retrocesse.

Marcatori: **23 reti:** Preetz (Hertha Berlino).

COPPA

Werder Brema-Bayern Monaco 1-1, 5-4 rig.

La squadra campione: (1-2-3-1-3): Kahn - Matthäus - Babbel, Linke (Kuffour - Strunz, Jeremies, Lizarazu (Tarnat) - Effenberg - Basler, Elber (Jancker, Daei), Zickler (Salihamidzic). **Allenatore:** Hitzfeld.

La supersquadra del campionato: (1-2-4-1-2): Kahn (Bayern Monaco) - Matthäus (Bayern Monaco) - Nowotny (Bayer Leverkusen), Panadic (Amburgo) - Jeremies (Bayern Monaco), Stevic (Borussia Dortmund), Ramelow (Bayer Leverkusen), Zé Roberto (Bayer Leverkusen) - Effenberg (Bayern Monaco) - Kirsten (Bayer Leverkusen), Preetz (Hertha Berlino). **Allenatore:** Hitzfeld (Bayern Monaco).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Bayern Monaco, Bayer Leverkusen, Hertha Berlino, Borussia Dortmund.
Coppa Uefa: Kaiserslautern, Wolfsburg, Werder Brema.
Intertoto: Amburgo, MSV Duisburg.

OLANDA

Feyenoord

Difficile prevedere il dominio incontrastato dell'Ajax campione la passata stagione, per questo era difficile prevedere il tracollo di quest'anno. Al contrario era stata ampiamente annunciata la stagione di transizione del PSV: l'inglese Bobby Robson doveva solo aprire la strada all'ex Eric Gerets e nel frattempo ha svezzato un ragazzone niente male, Ruud Van Nistelrooy, irresistibile capocannoniere del campionato, passato nell'arco di un anno dalla panchina dell'Under 21 a una maglia da titolare nella Nazionale guidata da Frank Rijkaard.

Ne ha approfittato quella vecchia volpe di Leo Beenhakker capace di fare il vuoto dietro il suo Feyenoord e rilanciare prepotentemente la sua carriera, messa in dubbio da qualche passo falso di troppo negli ultimi anni quando era diventata consuetudine per le squadre che lo ingaggiavano nei quattro angoli del mondo pagarlo dopo pochi mesi perché lasciasse l'incarico... Ceduto ai Rangers l'elemento di maggior tasso tecnico, il nazionale mancino Giovanni Van Bronckhorst, sostituito con il nazionale Under 21 Patrick Paauwe (un semplice cursore), Beenhakker ha costruito un collettivo tutto sostanza: il capitano Jean-Paul Van Gastel in cabina di regia e il danese Jan Dahl Tomasson in rifinitura le uniche due concessioni stilistiche.

Il fiore all'occhiello è stata la difesa bunker: è bastato inserire Bert Konterman in mezzo ai rodati Ulrich Van Gobbel e Kees Van Wonderen con il polacco Jurek Dudek, erede del neo juventino Van der Sar come migliore portiere del campionato, a fare i miracoli fra i pali. In attacco una coppia d'urto formata dal centravanti argentino Julio Ricardo Cruz e dal redivivo Peter Van Vossen, che a trent'anni è ritornato a fare parte della rosa della Nazionale dopo le tante disavventure tecniche e fisiche. Non sono stati dimenticati i giovani, su tutti il nazionale Under 21 Cairo, ma anche tre perle esotiche: il fluidificante brasiliano Tininho, il laterale destro ghanese Gyan e l'attaccante ivoriano Kalou. Gloria per tutti, anche per il russo Igor Korneev che all'inizio della stagione era finito fuori rosa.

Dopo l'Heerenveen un'altra provinciale alla ribalta, il Willem II di Tilburg che ha superato ogni previsione e si è piazzato alle spalle del Feyenoord staccando il secondo biglietto per la Champions League. Il terzo tagliando a disposizione se lo è agguantato all'ultima giornata il PSV Eindhoven che ha supera di slancio Roda e Vitesse. Nel Willem II rivelazione fa bella figura il marocchino Ramzi, in prestito dall'Udinese.L'Ajax si è consolato con la coppa nazionale e ha chiuso definitivamente un ciclo salutando i suoi ultimi tre campioni: Litmanen raggiunge Van Gaal a Barcellona, Blind appende le scarpe al chiodo e Van der Sar è volato a Torino. Si riparte dal danese Jesper Grønkjær, pupillo dell'esonerato Morten Olsen, classe cristallina: sua la doppietta che ha deciso la finale contro il Fortuna Sittard.

Marco Zunino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	80	34	25	5	4	76	38
Willem II Tilburg	65	34	20	5	9	69	46
PSV Eindhoven	61	34	17	10	7	87	55
Vitesse Arnhem	61	34	18	7	9	61	44
Roda JC Kerkrade	60	34	17	9	8	59	40
Ajax	57	34	16	9	9	73	41
Heerenveen	54	34	14	12	8	53	41
FC Twente	52	34	13	13	8	51	45
AZ 67 Alkmaar	48	34	12	12	10	52	60
Fortuna Sittard	44	34	12	8	14	49	56
NEC Nijmegen	39	34	10	9	15	42	56
FC Utrecht	38	34	10	8	16	54	64
De Graafschap	36	34	8	12	14	40	57
MVV Maastricht	32	34	7	11	16	42	63
Cambuur	32	34	7	11	16	37	64
RKC Waalwijk**	27	34	6	9	19	41	62
Sparta Rotterdam**	26	34	7	5	22	37	71
NAC Breda*	23	34	4	11	19	41	61

* Retrocesso. ** agli spareggi

Marcatori: **31 reti:** Van Nistelrooy (PSV Eindhoven)

COPPA

Ajax-Fortuna Sittard 2-0.

La squadra campione: (3-3-1-3) Dudek - Van Gobbel (Gyan), Van Wonderen, Konterman - Bosvelt (Korneev), Van Gastel, Paauwe (Tininho) - Tomasson - Kalou (Cairo), Cruz, Van Vossen. **Allenatore:** Beenhakker.

La supersquadra del campionato: (3-4-3) Dudek (Feyenoord) - Van Wonderen (Feyenoord), Hyypiä (Willem II), Konterman (Feyenoord) - Van Bommel (Fortuna Sittard), Nieuwenburg (Sparta Rotterdam), Van Gastel (Feyenoord), Van der Luer (Roda JC) - Bousatta (AZ '67), Van Nistelrooy (PSV Eindhoven), Vennegoor of Hesselink (Twente). **Allenatore:** Beenhakker (Feyenoord).

In alto, i neo campioni del Feyenoord festeggiano sul campo la riconquista del titolo dopo sei stagioni. Sopra a sinistra, il rifinitore danese Jan Dahl Tomasson. A destra, il poderoso centravanti argentino Julio Ricardo Cruz (fotoAP)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Feyenoord, Willem II, PSV Eindhoven.
Coppa Uefa: Vitesse, Roda, Ajax.
Intertoto: Heerenveen.

INGHILTERRA

Manchester United

I signori della Treble. Quelli che hanno vinto grazie alla spinta di spunti di classe e ad una regolarità mostruosa, appunto da signori della Tripletta. Il Manchester United ha imparato dai suoi errori e ha dimostrato all'Europa, specialmente alle squadre italiane, che è possibile arrivare in fondo a tutte le competizioni e che è possibile anche vincerle.

Il segreto di Alex Ferguson sta in una preparazione atletica azzeccata e in due nomi nuovi: Dwight Yorke e Jaap Stam. La punta di Trinidad, con i suoi 27 gol stagionali (9 nelle coppe), ha sbloccato il reparto avanzato che negli ultimi due anni, cioè dalla partenza di Eric Cantona, è stato sempre il tallone d'Achille dei diavoli rossi. Alla fine, dunque, i trentasette miliardi paganti all'Aston Villa per l'acquisto di Yorke, sono stati ben spesi.

L'altro volto nuovo del Manchester era il difensore centrale olandese Jaap Stam. Ad agosto erano tutti lì a criticarlo. Ferguson aveva sborsato trentadue miliardi per acquistarlo, ma Stam, alla sua prima uscita, si fece ridicolizzare da Nicolas Anelka. Il bomber dell'Arsenal lo demolì nel Charity Shield (la Supercoppa inglese) di Wembley segnando una doppietta. Durante la stagione Stam si è ambientato, inserendosi alla grande nel reparto difensivo e colmando quel vuoto che il Manchester aveva sempre avuto. Che il suo valore sia elevato lo si è notato soprattutto durante le sue assenze, quando era Berg a sostituirlo.

Ma Yorke e Stam non possono offuscare il lavoro svolto dal resto della squadra e dall'allenatore. Ferguson oltre che un tecnico navigato è stato un motivatore di finissimo livello. Ha tenuto insieme lo spogliatoio, lo ha protetto da tutto è riuscito a non spremere a fondo i giocatori pur facendogli disputare sessantotto partite in stagione. David Beckham è stato il suo punto di riferimento fisso. Lo "Spice Boy" ci ha sempre dato dentro, senza mai tirare un attimo il fiato. Quando non giocava coi Red Devils era impegnato con la nazionale, ma forse la voglia di riscattare Francia 98 da protagonista negativo era grandissima. La chiave di tutto, però, è stato sicuramente il centrocampista irlandese Roy Keane. Ha dato ordine allo United, lo ha tirato fuori dalle situazioni più pericolose. E poi il continuo e fortunato sbocciare di giocatori in grandi momenti di forma. Andy Cole nella prima parte del campionato, Ryan Giggs (che gol da antologia nella semifinale di coppa contro l'Arsenal!) e Paul Scholes. E ancora il gigante Peter Schmeichel, che ha finito come meglio non poteva neppure immaginare la sua epopea nei "Red Devils". Per sostituire il portierone danese è stato preso l'australiano Mark Bosnich dall'Aston Villa. Sarà probabilmente questa l'unica novità del Manchester United nella nuova stagione.

A turno i ragazzi di Ferguson si sono alternati e hanno regalato punti alla squadra anche nei tempi duri durati fino a dicembre quando, almeno in campionato, l'United era dietro Chelsea e Aston Villa. Poi è stato tutta un'altra musica e i signori della Treble hanno sceso sul piatto un tris irripetibile.

Guido De Carolis

Sopra, da sinistra, Dwight Yorke e Jaap Stam: soldi spesi bene quelli per i loro acquisti. A fianco, David Beckham: una grande stagione la sua (fotoAP)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	79	38	22	13	3	80	37
Arsenal	78	38	22	12	4	59	17
Chelsea	75	38	20	15	3	57	30
Leeds	67	38	18	13	7	62	34
West Ham	57	38	16	9	13	46	53
Aston Villa	55	38	15	10	13	51	46
Liverpool	54	38	15	9	14	68	49
Derby County	52	38	13	13	12	40	45
Middlesbrough	51	38	12	15	11	48	54
Leicester	49	38	12	13	13	40	46
Tottenham	47	38	11	14	13	47	50
Sheffield W.	46	38	13	7	18	41	42
Newcastle	46	38	11	13	14	48	54
Everton	43	38	11	10	17	42	47
Coventry	42	38	11	9	18	39	51
Wimbledon	42	38	10	12	16	40	63
Southampton	41	38	11	8	19	37	64
Charlton*	36	38	8	12	18	41	56
Blackburn*	35	38	7	14	17	38	52
Nottingham Forest*	30	38	7	9	22	35	69

* Retrocesse.

Marcatori: **18 reti:** Hasselbaink (Leeds), Owen (Liverpool), Yorke (Manchester United).

COPPA

Manchester United-Newcastle 2-0.

COPPA DI LEGA

Tottenham-Leicester 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Schmeichel - G. Neville, Johnsen (Berg), Stam, Irwin - Beckham, Keane, Scholes (Butt), Giggs - Yorke, Cole (Solskjær). **Allenatore:** Ferguson.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Martyn (Leeds) - Ferrer (Chelsea), Keown (Arsenal), Adams (Arsenal), Winterburn (Arsenal) - Beckham (Manchester Utd), Keane (Manchester Utd), Petit (Arsenal), Kewell (Leeds) - Yorke (Manchester Utd.), Cole (Manchester Utd). **Allenatore:** Ferguson (Manchester Utd).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Manchester United, Arsenal, Chelsea.
Coppa Uefa: Leeds, Newcastle, Tottenham.
Intertoto: West Ham.

GRECIA

Olympiakos

Stagione tutta nel segno dell'Olympiakos, che oltre a confermarsi campione, ha anche conquistato la coppa superando in finale gli storici rivali del Panathinaikos per 2-0. È questo il decimo "double" per il club biancorosso del Pireo: il primo lo colse nel 1947, il nono nel 1981. Nei suoi 74 anni di vita l'Olympiakos ha vinto ben 28 campionati.

Per l'Olympiakos non è stato particolarmente difficile conquistare quest'ennesimo titolo, già matematicamente vinto a tre turni dal termine. Oltre tutto, AEK e Panathinaikos, le rivali di sempre, non erano particolarmente competitive. La squadra biancorossa, che i suoi tifosi chiamano "La leggenda", si è imposta principalmente per tre ragioni: la continuità di rendimento; la rosa ampia e qualificata, con un paio di alternative per ogni ruolo; la ferrea disciplina imposta dall'allenatore Dusan Bajevic e accettata dai giocatori.

Le tre sconfitte stagionali l'Olympiakos le ha tutte subite nel girone di andata, contro l'AEK, l'Aris e il Paniliakos. Alla distanza ha dimostrato di non avere punti deboli. Con qualsiasi formazione scelta da Bajevic, la squadra del Pireo ha sempre avuto la meglio sugli avversari. Le seconde linee si sono dimostrate del tutto all'altezza dei titolari in questa lunga stagione, iniziata già il 12 agosto 1998 contro l'Anortosi per le qualificazioni alla Champions League.

Ancora una volta Dusan Bajevic ha dato una prova concreta della sua grande bravura. Il tecnico originario di Mostar, pur non avendo a disposizione fuoriclasse capaci di risolvere individualmente una gara, ha assemblato un complesso compatto e funzionale, che la stampa specializzata ha definito "una macchina spaziale". Per Bajevic questo è stato il settimo campionato vinto: quattro con l'AEK e tre con l'Olympiakos. Il bilancio stagionale del club del Pireo è largamente positivo. Soddisfacente anche il rendimento in Champions League. L'Olympiakos è entrato fra le otto migliori squadre del Vecchio Continente, ma poteva anche andare oltre. Quanti rimpianti ha provocato l'errore del portiere Eleftheropulos, che, a pochi minuti dal termine della gara di ritorno ad Atene, ha regalato alla Juventus la qualificazione ai quarti di finale!

Bajevic complessivamente ha utilizzato 23 giocatori. Particolarmente brillanti le stagioni del portiere Eleftheropulos, del difensore Anatolakis, perno della retroguardia, del fluidificante Georgatos e di due veterani, il regista Karapialis, 34 anni, e l'attaccante di origine serba ma con passaporto cipriota Gogic, 36 anni. Il loro elevato rendimento ha fatto sì che il presidente Socratis Kokkalis li abbia confermati per un'altra stagione.

Con gli 85 punti conquistati in questo campionato, l'Olympiakos si è portato in testa nella classifica all-time del campionato greco con 2.719 punti, superando il Panathinaikos, ora secondo con 2.715 punti. Oltre che forte, l'Olympiakos è anche molto corretto: per il secondo anno consecutivo, vale a dire per 68 incontri consecutivi, nessun arbitro ha mostrato il cartellino rosso ai giocatori di Bajevic. Fra i quali si segnala Alexandris, che dopo aver vinto tre campionati con l'AEK ne ha conquistati altrettanti con l'Olympiakos: nessun giocatore in attività ha vinto tanto.

L'egemonia dell'Olympiakos pare destinata a durare ancora. Se n'è andato Ivic, l'attaccante serbo acquistato dal Torino, che prima di lasciare la Grecia si è risposato con Eleni Petrulaki, ma sono previsti importanti arrivi. "La leggenda" continua.

Takis Kontras

Il veterano Sinisa Gogic (FotoAP). In basso, Stylianos Giannakopulos (fotoKontras)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	85	34	27	4	3	82	21
AEK	75	34	23	6	5	71	27
Panathinaikos	74	34	23	5	6	66	36
Paok	62	34	19	5	10	51	31
Ionikos	60	34	17	9	8	64	36
Aris	60	34	19	3	12	53	43
Xanthi	56	34	16	8	10	44	33
OFI	51	34	16	3	15	50	44
Iraklis	47	34	13	8	13	54	45
Kavala	42	34	12	6	16	46	62
Ethnikos Astir	40	34	11	7	16	40	58
Proodeftiki	39	34	10	9	15	28	37
Paniliakos	38	34	11	5	18	37	54
Apollon	36	34	9	9	16	42	62
Panionios	32	34	9	5	20	42	58
Panelefsiniakos*	32	34	7	11	16	25	49
Veria*	23	34	6	5	23	20	55
Ethnikos*	8	34	0	8	26	17	81

* Retrocesse.

Marcatori: **22 reti:** Nikolaidis (AEK Atene)

COPPA

Olympiakos-Panathinaikos 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Eleftheropulos -Mavrogenidis, Amanatidis, Anatolakis (Karataidis), Georgatos - Pursanidis, Karapialis, Djordjevic, Giannakopulos - Ivic (Ofori-Quaye), Gogic (Alexandris). **Allenatore:** Bajevic.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Buciek (Xanthi) - Mavrogenidis (Olympiakos), Katsiabis (PAOK), Anatolakis (Olympiakos), Georgatos (Olympiakos) - Pursanidis (Olympiakos), Andrioli (Aris/Ionikos), Nagoli (Aris), Nioplias (OFI Creta) - Frussos (Ionikos), Nikolaidis (AEK Atene). **Allenatore:** Bajevic (Olympiakos).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Olympiakos, AEK Atene.
Coppa Uefa: Panathinaikos, PAOK salonicco, Ionikos, Aris Salonicco.
Intertoto: non partecipa.

REPUBBLICA CECA

Sparta Praga

Apparentemente il campionato 1998-99 non ha fatto registrare nessuna sorpresa. Ha rivinto lo Sparta Praga, il club dall'organico più qualificato e dal bilancio più florido. Un torneo vinto in scioltezza. Sul terreno amico lo Sparta non ha perso nessuna gara, appena tre pareggi. Ha segnato più di tutti e subito meno di tutti. Nella Repubblica Ceca lo Sparta è un re. In Europa, invece, è un treno che spesso deraglia. Come gli è capitato nei preliminari di Champions League contro la Dinamo Kiev e in Coppa Uefa davanti al calcio semplice ma efficace della Real Sociedad. La qualità del gioco espresso dallo Sparta Praga è sufficiente per fare la differenza in patria; in Europa non basta. Purtroppo l'allenatore Scasny e i suoi giocatori non lo vogliono sentir dire. A questa critica hanno replicato con il silenzio stampa. Ma a farli riflettere dovrebbe essere anche l'affluenza degli spettatori nello stadio Letná, quasi sempre semivuoto. La media è stata di 4.939 spettatori a partita, la più bassa nella recente storia del club.

Dietro al successo dello Sparta non sono mancati i retroscena, anche dolorosi. Il presidente e maggiore azionista, lo slovacco Rezes, vedeva fallire il suo complesso siderurgico a Kosice. A Praga non poteva portare neppure una corona, anzi, cercava di prendersi pure i soldi arrivati dalla Fiorentina per Repka e dal Monaco 1860 per Cizek. Ora la Deutsche Bank cerca qualcuno che voglia salvare il gioiello del calcio ceco. Il nuovo proprietario deve pagare 15 miliardi di lire di debiti, rinnovare i contratti di sette giocatori e rafforzare la rosa.

L'antagonista di sempre dello Sparta, lo Slavia Praga, ha deluso i suoi sostenitori per non aver mai trovato continuità di rendimento ed è finito soltanto terzo, peggior piazzamento da quando esiste la Repubblica Ceca. Un terzo posto che assicura soltanto la partecipazione alla Coppa Uefa. L'obiettivo stagionale, la Champions League, è stato miseramente fallito. Neppure il successo nella coppa nazionale è servito a mitigare la delusione. Tifosi delusi anche dal comportamento del gruppo inglese Enic, proprietario della squadra, che non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte. Neppure quella di rinnovare lo stadio, il più brutto della prima divisione. La situazione delle due grandi di Praga è difficile. Non è un caso che entrambi i direttori sportivi, Hornak dello Sparta e Setrle dello Slavia, hanno dato le dimissioni.

Al secondo posto ha chiuso meritatamente il FK Teplice, squadra della Boemia del Nord che è riuscita a infrangere il monopolio delle due grandi di Praga. Due allenatori (Pesice e Safarik) e sette giocatori (Bilek, Laska, Dolezal, Fousek, Jindracek, Rada e Verbir) arrivano proprio dalla capitale. Il presidente Hrdlicka e gli altri dirigenti lavorano con professionalità e competenza. I giocatori guadagnano quello che meritano, niente di più. I soldi incamerati vengono investiti nella ricostruzione dello stadio, ora il migliore del Paese secondo i parametri Fifa. Il Teplice è stato l'unico club che non ha registrato un calo di spettatori.

Oltre alla pressoché generale disaffezione degli spettatori, c'è da registrare anche l'instabilità delle panchine. Ben undici squadre hanno cambiato allenatore, Jablonec due volte, Drnovice addirittura tre. Si sono salvati i tecnici di Sparta, Teplice, Slavia, Ostrava e Blsany. Di positivo c'è invece da registrare l'affermazione di diversi giovani interessanti, in grado di garantire un futuro al calcio ceco.

Patrizio Kotrba

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	60	30	17	9	4	62	23
FK Teplice	55	30	16	7	7	55	30
Slavia Praga	55	30	15	10	5	51	31
Sigma Olomouc	47	30	12	11	7	42	34
Banik Ostrava	45	30	10	15	5	39	26
Chmel Blsany	42	30	12	6	12	48	44
Boby Brno	41	30	11	8	11	37	33
SK Hradec Kralove	39	30	11	6	13	33	40
Slovan Liberec	38	30	9	11	10	33	34
Viktoria Zizkov	38	30	11	5	14	31	47
Petra Drnovice	37	30	9	10	11	35	44
FK Jablonec	35	30	9	8	13	37	46
Dukla Pribram	33	30	8	9	13	28	41
Slezska FC Opava	32	30	8	8	14	40	54
Viktoria Plzen*	32	30	8	8	14	26	43
FC Karvina*	23	30	6	5	19	28	55

* Retrocesse.

Marcatori: **17 reti:** Siegl (Sparta Praga).

COPPA

Slavia Praga-Slovan Liberec 1-0 gg

La squadra campione: (4-4-2) Caloun - Hornak, Votava, Gabriel, Novotny - Obajdin (Papousek), Baranek, Hasek, Smarda (V. Svoboda, Rosicky) - Siegl (Prohazska), Lokvenc. **Allenatore:** Scasny.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Machacek (FK Teplice) - Machala (Sigma Olomouc), Rizek (FC Teplice), Drsek (Chmel Blsany) - Baranek (Sparta Praga), Horvath (Slavia Praga), Hasek (Sparta Praga), Sloncik (Banik Ostrava), Ulich (Slavia Praga) - Pacanda (Boby Brno), Verbir (FC Teplice). **Allenatore:** Pesice (FK Teplice).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sparta Praga, FK Teplice.
Coppa Uefa: Slavia Praga, Sigma Olomouc.
Intertoto: Boby Brno, Hradec Kralové.

A sinistra, Horst Siegl, che si è laureato capocannoniere per la terza volta di seguito. Sotto, Miroslav Baranek, centrocampista offensivo di sicuro talento (fotoMars)

AUSTRIA

Sturm Graz

Una giornata senza il calcio è una giornata inutile». Parole di Ivica Osim, 58 anni, tecnico dello Sturm Graz, la formazione austriaca che per il secondo anno consecutivo ha sbaragliato la concorrenza. Osim accettò l'incarico di direttore tecnico del club nell'estate '94, dopo aver rifiutato una faraonica offerta dal Real Madrid. E mai scelta è apparsa più azzeccata. Nel giro di un lustro la formazione di Graz ha infatti vinto due scudetti, tre coppe d'Austria e due supercoppe, senza dimenticare l'accesso ai gironi eliminatorii della Champions League. In estate la squadra di Osim veniva già indicata come protagonista indiscussa del campionato, anche se alla prova dei fatti la conquista dello scudetto si è rivelata più sofferta di quella dello scorso anno, quando lo Sturm chiuse con 19 punti di vantaggio sulla seconda. Nella prima parte del torneo è toccato al piccolo Grazer Ak, allenato dal tedesco Klaus Augenthaler, rendere la vita difficile a Vastic e compagni, mentre nel finale di stagione è salito in cattedra il Rapid, che ha ceduto la leadership solo a quattro turni dal termine.

Lo Sturm Graz ha potuto contare su un attacco ormai collaudato. Il tandem formato dai nazionali Mario Haas e Ivica Vastic non ha avuto problemi nel trovare la via del gol. Se Haas si è fatto apprezzare per velocità e dribbling ubriacanti. Vastic ha saputo sfruttare al meglio l'incredibile forza fisica. Alle loro spalle grande merito al rifinitore Hannes Reinmayr, che il presidente Kartnig ha paragonato niente meno che a Zidane: *«È un regista che non ha nulla da invidiare al fantasista francese e in più possiede una certa confidenza con il gol».*

Osim ha saputo creare intorno al tridente offensivo una squadra di tutto rispetto. Tra i pali il polacco Kazimierz Sidorczuk si è confermato uno dei migliori interpreti del campionato, guadagnandosi la convocazione nella sua nazionale. L'esperto italo-tedesco Franco Foda è apparso invece libero più affidabile del torneo. In marcatura ottima impressione hanno destato i granitici centrali Milanic e Popovic, ben coperti da un centrocampo di combattenti (Schopp, Prilasnig Mählich e Neukirchner) che ha recuperato centinaia di palloni permettendo tra l'altro a Reinmayr di esaltarsi in fase di rifinitura.

L'unica macchia in una stagione da incorniciare (lo Sturm ha vinto anche la coppa nazionale battendo il Lask Linz) è stato il breve cammino in Champions League. Per ben figurare nel più prestigioso torneo europeo Osim aveva chiesto (ed ottenuto) alcuni elementi di provata esperienza, come il portiere della nazionale nigeriana Abiodum Baruwa, il mediano del Camerun Didier Angibeaud e il fantasista iraniano Mehrdad Minavand. Inseriti in un girone di ferro insieme a Real Madrid, Inter e Spartak Mosca, gli austriaci hanno raccolto un solo punto (pareggio senza reti a Mosca) ed entusiasmato nel match di San Siro con l'Inter, dove subirono il gol della sconfitta a tempo scaduto. Per il resto sonanti sconfitte che hanno ancora una volta rimarcato la crisi del calcio austriaco. Ricordiamo che la nazionale nelle qualificazioni all'Euro2000 ha subito ben 9 reti della Spagna e 5 da Israele.

In vista della prossima stagione sono attesi nuovi innesti nel reparto difensivo, ma per ottenere risultati convincenti in campo internazionale Osim ha chiesto ai dirigenti la riconferma del micidiale trio d'attacco.

l. g.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	73	36	23	4	9	72	32
Rapid Vienna	70	36	19	13	4	50	25
Grazer AK	65	36	20	5	11	46	29
Austria Salisburgo	57	36	15	12	9	55	40
LASK Linz	57	36	17	6	13	53	44
Tirol Innsbruck	55	36	15	10	11	49	41
Austria Vienna	50	36	13	11	12	41	44
SV Ried	32	36	8	8	20	25	47
Austria Lustenau	23	36	4	11	21	24	61
Vorwärts Steyr*	12	36	3	6	27	29	81

NB: Vorwärts Steyr 3 punti di penalizzazione.

* Retrocesso.

Marcatori: **22 reti:** Glieden (Salisburgo).

COPPA

Sturm Graz-LASK Linz 1-1 dts, 4-2 rig.

La squadra campione: (3-4-1-2) Sidorczuk - Milanic, Foda, Popovic - Schopp, Prilasnig, Mählich, Neukirchner (Martens) - Reinmayr - Haas, Vastic. **Allenatore:** Osim.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Unger (Reid) - Schottel (Rapid Vienna), Pfeffer (Austria Vienna), Foda (Sturm Graz), Popovic (Sturm Graz) - Amerhauser (Salisburgo), Heraf (Austria Vienna), Reinmayr (Sturm Graz), Neukirchner (Sturm Graz) - Haas (Sturm Graz), Vastic (Sturm Graz). **Allenatore:** Osim (Sturm).

In alto, una formazione dello Sturm Graz , che si è riconfermato campione austriaco. Sotto, Ivica Vastic, attaccante e stella più luminosa del club stiriano (fotoBorsari)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sturm Graz, Rapid Vienna.
Coppa Uefa: LASK Linz, Grazer AK.
Intertoto: Austria Vienna, Austria Lustenau.

CROAZIA

Croatia Zagabria

Per il quarto anno consecutivo il titolo è andato al Croatia Zagabria. Ma se i successi precedenti sono stati schiaccianti, questa volta la società zagabrese è arrivata al traguardo finale tra polemiche, sospetti e veleni. Espressione del partito al potere (il presidente onorario è il presidente della repubblica Franjo Tudjman, il presidente effettivo è Zlatko Canjuga, uno dei personaggi di spicco dell'HDZ) il Croatia è arrivato all'ultima giornata di campionato con un ritardo di un punto sulla grande rivelazione Rijeka. I "modri" hanno superato senza eccessiva difficoltà il Varteks, il Rijeka è stato fermato in casa dall'Osijek sull'1-1. All'89', però, alla squadra di Fiume è stato annullato un gol regolare di Hasancic. L'arbitro Supraha prima ha convalidato, poi, dopo una consultazione con il guardalinee Krecak, ha assegnato una punizione all'Osijek per off side. Immagini dell'emittente privata slovena Pop Tv hanno dimostrato che il fuorigioco era inesistente.

L'episodio, accaduto di fronte a 25.000 spettatori, è stato solo l'ultimo di una lunghissima serie di "favori" che la potente società della capitale ha goduto in questa stagione. Questa volta però la sollevazione è stata generale, l'opinione pubblica ha capito, persino i Bad Blue Boys, i tifosi più accesi del Croatia, hanno mandato telegrammi di solidarietà al Rijeka che è stato riconosciuto il campione morale e che nella sua città è stato festeggiato come se avesse vinto il titolo. A Zagabria 2.000 persone hanno accompagnato in maniera fredda il titolo numero 5 del Croatia. Come se non bastasse, l'episodio dell'ultima giornata è diventato un "caso politico" (è anno di elezioni), ma questo è un'altra storia...

Per il Croatia è stato un anno tribolato. Dopo l'eliminazione in Champions League il giocattolo si è rotto. L'allenatore di inizio stagione Zlatko Kranjcar se n'è andato, gli è subentrato Velimir Zajec che è durato per qualche mese. Poi è stata la volta di Ilija Loncarevic che con un calcio pragmatico, senza fronzoli, è riuscito a compiere il miracolo. I problemi sono iniziati dopo l'operazione per ernia al disco di Prosinecki e le quasi contemporanee partenze di Dario Simic (Inter), Maric (Newcastle) e Viduka (Celtic).

Senza di loro il Croatia è diventato una squadra "normale". Anche perché la dirigenza non è riuscita a rimpiazzare qualitativamente i partenti. Del tutto fallimentare la stagione dell'ex genoano Kazu Miura, sullo stesso piano il lituano Grazvydas Mikulenas. La squadra è stata sorretta dal gruppo storico, vale a dire Ladic, Goran Juric, Mujcin, Prosinecki (quando ha giocato), più alcuni giovani di indiscusso valore come Biscan e Tokic.

Il 24 luglio parte il prossimo torneo e il Croatia deve riguadagnare l'immagine perduta (e giustificare gli investimenti fatti per il rifacimento dello stadio): per farlo si è affidato alla coppia Osvaldo Ardiles-Marjan Vlak. Basterà?

Fabio Sfiligoi

L'emergente Mario Tokic (fotoAP), difensore di grandi prospettive. In basso, Stjepan Tomas (fotoAP), altro punto di forza del reparto arretrato del Croatia Zagabria, che ha nuovamente vinto il titolo. Questa volta, però, senza gloria

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Croatia Zagabria	53	22	17	2	3	44	14
Rijeka	52	22	17	1	4	35	18
Hajduk Spalato	42	22	12	6	4	38	17
Osijek	36	22	11	3	8	37	23
Varteks Varazdin	30	22	9	3	10	40	36
H. Dragovoljak	25	22	6	7	9	17	23
Sibenik	24	22	7	3	12	27	45
Cibalia	23	22	6	5	11	22	29
Zagreb	23	22	5	8	9	28	37
Slaven Belupo	21	22	5	6	11	24	37
Zadarkomerc*	21	22	5	6	11	27	40
Mladost 127*	19	22	5	4	13	22	42
PLAYOFF							
Croatia Zagabria	45	10	5	3	2	11	6
Rijeka	44	10	5	3	2	18	15
Hajduk Spalato	39	10	5	3	2	24	15
Osijek	30	10	3	3	4	14	16
H. Dragovoljak	23	10	3	1	6	15	21
Varteks Varazdin	22	10	2	1	7	10	19

* Retrocesse.

Marcatori: **21 reti:** Popovic (Sibenik).

COPPA

Osijek-Cibalia Vinkovci 2-1 gg.

La squadra campione: (3-5-2) Ladic - G. Juric, Tokic, Tomas - M. Cvitanovic, Biscan, Prosinecki, Mujcin, Rukavina - J. Simic, Kozniku (Sokota). **Allenatore:** Loncarevic.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Ladic (Croatia Zagabria) - Milinovic (Rijeka), Mijatovic (Rijeka), G. Juric (Croatia Zagabria) - Biscan (Croatia Zagabria), Musa (Rijeka), Skoko (Hajduk Spalato), Mujcin (Croatia Zagabria), Mumlek (Varteks Varazdin) - Sztipanovics (Rijeka), Deranja (Hajduk Spalato). Allenatore: Gracan (Rijeka).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Croatia Zagabria, Rijeka.
Coppa Uefa: Hajduk Spalato, Osijek.
Intertoto: Varteks Varazdin, H. Dragovoljak.

SEGUE A PAGINA 63

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

1899
1999
Milan
100

Gre-No-Li
Dalla Svezia arrivano i castigatutti

Fine anni '40. Con Gren, Nordahl e Liedholm il Diavolo ritrova gioco e gol. L'entusiasmo va alle stelle, soprattutto quel giorno in cui i rossoneri battono la Juve a Torino per 7-1 e Parola perde la testa... Ma arriva anche lo scudetto, nel '51, il primo dopo 44 anni di attesa

4 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

COL "POMPIERONE" NORDAHL, IL "PROFESSOR" GREN E IL "BARON

Il trio delle meravi

C'è una data che fa da spartiacque nella leggenda del Milan: 22 gennaio 1949. Quello è il giorno in cui arrivò alla Stazione Centrale di Milano Gunnar Nordahl. In mezzo secolo, il Club rossonero aveva arraffato tre scudetti subito nei primi anni di vita e poi era

piombato nel grigiore più sconsolante. L'arrivo dello svedese fu il punto e a capo di una storia che nella seconda metà di questo secolo avrebbe assunto contorni esaltanti e che avrebbe portato i colori rossoneri all'apice della popolarità. Erano i tempi in cui il calcio italiano era preso dalla fregola dello straniero. E quando, dopo la forzata pausa bellica, il pallone ritrovò una ribalta internazionale, le Olimpiadi di Londra 1948, ci fu un vero e proprio saccheggio degli atleti là convenuti. Il torneo fu vinto dalla Svezia che in finale battè per 4-2 la Jugoslavia, terza fu la Danimarca che per il bronzo stracciò l'Inghilterra 5-3 e che nei quarti con l'identico punteggio aveva umiliato l'Italia guidata per l'ultima volta da Pozzo. Grande calcio, quello esibito dagli scandinavi, e attuato da grandi individualità.

La Svezia aveva messo in mostra Gren, Liedholm e tre fratelli, i Nordahl: Bertil, Knut e Gunnar. Gunnar era quello che nel 1947 aveva segnato l'unico gol del Resto d'Europa opposto all'Inghilterra, vincitrice per 6-1. La Danimarca dal canto suo aveva proposto all'attenzione del mondo Pilmark e Jensen, Praest e Ploeger e i due fratelli Hansen, Karl e John. Tutti dilettanti acclarati, danesi e svedesi, sicchè per averli bastava trattare direttamente con loro, senza nulla dovere alle società di appartenenza. Juve, Bologna, Milan e Roma furono i club più voraci nell'assalto ai fenomenali nordici. Il Milan, che aveva già in forza l'irlandese Sloan e l'islandese Gudmundsson, puntò sul centravanti danese Ploeger, che a Londra aveva fatto faville e che nelle intenzioni avrebbe dovuto sostituire l'ormai anziano Puricelli. Ploeger fu invitato a Milano per firmare il contratto ma, arrivato alla stazione, fu letteralmente rapito da emissari della Juve: al club bianconero lo aveva raccomandato John Hansen, dicendone meraviglie e pretendendolo. Sarebbe stato clamorosamente smentito: Ploeger non avrebbe lasciato di sé tracce apprezzabili. La scorrettezza comunque non piacque a Gianni Agnelli, appena assurto alla presidenza della Juve, che generosamente girò al Milan l'opzione già acquisita su Gunnar Nordahl, su segnalazione del concessionario Fiat di Stoccolma. Fu così che Nordahl vestì il rossonero, dopo aver vinto lo scudetto svedese col Norrköping. Con lui sarebbero poi arrivati anche i fratelli Bertil, all'Atalanta, e Knut, alla Roma.

Gunnar debuttò un giovedì, il 27 gennaio 1949, in una partita di recupero con la Pro Patria, e segnò subito un gol nel 3-2 rossonero. Aveva 27 anni ed era un armadio. Alto 1 e 80, pesava 90 chili, il torace aveva una circonferenza di 104 centimetri e il bacino di 115. Le gambe erano due querce. Nonostante la stazza, era anche agile e veloce. Lo chiamarono "il bisonte buono", per quella forza esplosiva che metteva nell'assalto alla porta avversaria e per la generosità d'animo. Una volta, a Napoli, si scaraventò dentro l'area e si trascinò per una ventina di metri fino in porta il difensore Gramaglia che aveva tentato di fermarlo afferrandolo per la maglia. Era detto anche "il pompierone", perché al suo paese questo era il suo mestiere: calciatore dilettante, aveva necessità di un lavoro per potersi garantire la pensione. In quella metà campionato del 1949, di gol

glie

ne fece 16 in 15 partite trascinando il Milan al terzo posto dietro il Grande Torino e l'Inter. Un giorno disse: «*Potrei farne di più se solo avessi vicino i miei amici Gren e Liedholm*». Nils Liedholm aveva giocato con lui nel Norrköping, Gunnar Gren invece era del Göteborg ma si era integrato bene con gli altri due in Nazionale. Il Milan allestì un'amichevole in Svezia per visionare i due amiconi di Gunnar. Visti e presi subito con tanto di firma su un contratto, giusto per evitare altri scherzi.

Gren era alle soglie dei 30 quando si trasferì al Milan. Era detto "il professore". Interno destro, giocava d'intelligenza, inventava per il pallone percorsi geometrici ed essenziali ma indulgeva talvolta a qualche fantasia. Era un campione di palleggi, una volta ne aveva fatti 13.500 senza interruzione, tanto che Liedholm lo avrebbe poi detto superiore a Maradona in questo giochetto. Era anche uno specialista dei colpi di tacco, molto

tempo prima di Crespo, e un giorno "Il Calcio Illustrato" gli dedicò una pagina per illustrare questa sua prerogativa allora praticata solo da qualche sudamericano.

Nils Liedholm, arrivato anche lui a 27 anni, era detto "il barone" per la nobilità e l'eleganza del gesto atletico e per il comportamento fuori del campo. Nereo Rocco, per dire, ne sarebbe stato in soggezione tanto che con lui non avrebbe mai parlato in dialetto triestino. Dei tre, era quello col fisico più armonioso, forgiato con lunghi allenamenti insieme ai mezzofondisti nordici e irrobustito da dure frequentazioni con l'hockey su ghiaccio. Giocava mezz'ala e mediano, a fine carriera avrebbe anche fatto il libero di movimento: Cesare Maldini dirà di non aver mai visto un altro calciatore così completo. Preciso, veloce, geniale nell'intuizione, non sbagliava mai un passaggio. O quasi. Il giorno che gli capitò, nel 1952, il pubblico gli tributò un lungo applauso di simpatia. Correttissimo anche, non fu mai espulso da giocatore né richiamato da allenatore. Se Gren era il cervello del trio e Nordahl l'arma letale, Liedholm era il computer programmatore. Non a caso in Svezia aveva tenuto la contabilità di varie aziende e fatto la denuncia dei redditi dei pescatori del suo paese.

Gren, Nordahl e Liedholm costituirono l'ossatura del Milan 1949-50. Un trio inscindibile che un giorno per necessità di sintesi fu battezzato Gre-No-Li. Quella felice intuizione ha paternità incerta: forse ad averla fu Angelo Rovelli, ancora oggi prestigiosa firma della *Gazzetta*, o forse Aldo Congiu che allora scriveva per il *Calcio Illustrato*, nessuno ricorda più come andò. Tre sillabe passate alla storia del calcio come sinonimo della perfezione tecnico-tattica. Un trio inscindibile, per quattro anni: assieme i tre andarono a scuola di italiano alla Berlitz, tutti e tre , come prima auto italiana, acquistarono un'Ardea. Fino a quando Gren non se ne andò a Firenze, perché alla moglie non piaceva Milano.

Il Milan presentò il suo trio svedese nel 1949-50 e si piazzò secondo dietro la Juve, ma Nordahl fu capocannoniere con 35 gol in 37 partite. Era guidato da Lajos Czeizler, un ungherese che aveva trascorso 12 anni in Svezia e che negli ultimi otto aveva allenato il Norrköping di Nordahl e Liedholm alla conquista di 5 scudetti. Anche lui era arrivato al seguito del trio. E al secondo anno, nel 1950-51, il poker svedese conquistò lo scudetto, che mancava da 44 anni. Ma questa è un'altra storia.

A fianco del titolo, da sinistra Nordahl, Gren e Liedholm, un tris d'assi che metteva d'accordo classe e potenza. Nell'altra pagina, il "Pompierone" al tiro. A sinistra, Liedholm in trionfo e un intervento di testa di Gren. Ma il numero preferito dal "professore", era - vedi in alto - il colpo di tacco

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com INFOLINE: 0471-287555 (9.30-12.00/15.00-19.00)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★ =ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

UN MATCH CHE FECE EPOCA, SOTTO IL SEGNO DELLA "GOL-MACHINE" SVEDESE

Quel 7-1 sul campo della Ju

I tre svedesi infiammarono subito il calcio italiano. Due partite ne sono testimonianza: il derby d'andata, il 6 novembre 1949, e la partita di ritorno con la Juve, a Torino, il 5 febbraio del 1950. Il primo derby del trio svedese finì 6-5 per i nerazzurri di Lorenzi, Nyers e Amadei: mai vista una partita così emozionante, mai sotto la Madonnina si sarebbe più visto un punteggio simile. Il Milan in 18' si portò sul 4-1 con doppietta di Candiani, gol di Nordahl e di Liedholm. L'Inter recuperò e sorpassò il Diavolo: 5-4. Pari rossonero con Annovazzi ma poi ecco il sesto gol nerazzurro. Le cronache dicono che tutte le marcature rossonere passarono attraverso i piedi di Gren, Liedholm o Nordahl. Nel derby di ritorno il Milan si sarebbe poi vendicato vincendo per 3-1. Ma il match più clamoroso di quella stagione fu quello in casa della Juve. I giornali parlarono di un Milan "indiavolatissimo" e di "ciclopica vittoria", le auto dei milanesi quel giorno formarono un corteo festoso e ininterrotto fra Torino e Milano. L'esito infatti fu un 7-1 per i rossoneri. Era il match-clou della stagione, in tribuna a godersi lo spettacolo c'erano Ascari e Villoresi, Farina e Fausto Coppi, che tifava Torino e che dunque si divertì un mondo. Segnò per prima la Juve con John Hansen ma tre minuti dopo pareggiò Nordahl. Poi si mise in moto la devastante macchina da gol svedese. Scrisse Renzo De Vecchi, il Figlio di Dio milanista passato al giornalismo: "*Con abbagliante e irresistibile potenza Gren, Liedholm e Nordahl hanno travolto ogni ostacolo; tre goals nello spazio di tre minuti costituiscono una eccezione, e se si pensa che la squadra che li ha incassati si chiama Juventus, si hanno tutte le ragioni di rimanere ammirati di fronte al triplice successo dei tre avanti svedesi*".

I numeri del Gre-No-Li

Gunnar Gren, detto "il professore", nato del 1920 e scomparso per un ictus nel 1991 a Göteborg, fu il più irrequieto dei tre. Figlio di un falegname, a 14 anni era già nella prima squadra del Göteborg e a 18 in Nazionale. Si sposò e divorziò due volte, l'ultima con una ex Miss Scandinavia. Giocò 133 gare di campionato nel Milan dal 1949-50 al 1952-53 (con 38 gol) vincendo lo scudetto nel 1950-51, poi andò per due stagioni alla Fiorentina per trasferirsi poi al Genoa a 35 anni per poi tornare in Svezia. Nel 1958, a 38 anni, fu richiamato in Nazionale, assieme a Liedholm, per disputare il Mondiale. Nel 1961, alla 13ª giornata, fu chiamato alla Juve a sostituire il DT Renato Cesarini e con Parola in panchina portò i bianconeri allo scudetto.

Nils Liedholm, detto "il barone", nato nel 1922 in un villaggio di pescatori, Valdemarsvik, cresciuto nel Norrköping, giocò nel Milan dal 1949-50 fino al 1960-61 accumulando 359 presenze e 81 gol in campionato. In rossonero vinse quattro scudetti (1950-51, 1954-55, 1956-57, 1958-59). Come allenatore portò al titolo di campione d'Italia il Milan nel 1978-79 e la Roma nel 1982-83. Sulla panchina del Milan si sedette una prima volta dal 1963 al 1966. Vi ritornò dal 1977 al 1979 conducendolo allo scudetto della stella, poi fece cinque stagioni alla Roma portando al club capitolino un titolo che mancava da quarant'anni. Per la terza volta tornò in rossonero: dal 1984 al 1987. Fu esonerato, ma decise di dire basta col calcio il giorno in cui un tifoso, ignaro della sua storia, lanciò un sasso contro la panchina su cui sedeva. Nella sua carriera da tecnico, ha allenato anche Varese, Fiorentina e Verona. È da noi ormai da 50 anni, si diverte con la sua azienda vinicola di Cuccaro nel Monferrato e si diletta di astrologia. Nonostante il corso alla Berlitz del 1949, non sa ancora esprimersi in corretto italiano.

Gunnar Nordahl, detto Nordahl III e "il pompiere", nato a Honefors nel 1921 e scomparso ad Alghero nel 1995, fu il gol fatto persona. Con la Nazionale svedese segnò 43 gol in 33 incontri. In Italia ne ha fatti 225 in 291 partite (media 0.77) ed è secondo sola a Piola (274) nella classifica marcatori di tutti i tempi. Giocò nell'Honefors (58 gol in 77 partite) e nel Norrköping (93 gol in 92 partite) prima di arrivare al Milan nel gennaio 1949. In rossonero accumulò 257 presenze e 210 gol (media 0.81). Passato alla Roma nel 1956, in giallorosso giocò 34 partite segnando 15 gol. Tre volte capocannoniere in Svezia (1944, 1945, 1947), lo fu 5 volte in Italia (1950, 1951, 1953, 1954, 1955) e questo è un primato ineguagliato. Giocò l'ultima partita in Italia il 23 febbraio 1958, Genoa-Roma 4-2 (1 gol). Nel suo palmarès ci sono 4 scudetti col Norrköping e 2 col Milan (1950-51 e 1954-55). In occasione del suo gol numero 200 in maglia rossonera il Milan gli regalò un cannoncino d'oro. E quando se ne andò alla Roma dopo sette stagioni di Milan (con la lista gratuita in riconoscimento delle sue benemerenze), il presidente rossonero Andrea Rizzoli gli regalò un busto in bronzo, opera di Paolo Todeschini che era stato giocatore rossonero.

Nordahl e Coppi. Fausto, tifoso del Toro, era in tribuna a gustarsi i sette gol rossoneri

5 febbraio 1950, una data funesta per i bianconeri, indimenticabile per i rossoneri, maramaldi a Torino contro la Juve. Sopra, il primo dei tre gol di Nordahl, in girata di destro

Gren firmò il 2-1, Liedholm il 3-1 e Nordahl il 4-1. Ma non era finita. Nordahl segnò anche il 5-1 poi Burini e Candiani completarono il massacro. Era la Juve di Boniperti e John Hansen, Muccinelli e Praest, Bertuccelli e Parola. Il quale, esasperato per l'inutilità degli sforzi nel tentare di imbrigliare Nordahl, a un certo punto gli rifilò un calcione. Fu espulso e poi gli andò a chiedere scusa in lacrime: erano stati compagni nel Resto d'Europa in quella famosa partita con l'Inghilterra dove Nordahl aveva segnato l'unico gol dei continentali e Parola era stato giudicato il miglior atleta del match. Sempre De Vecchi così descrisse il trio: "*La precisione dei passaggi, il grande intuito nella manovra, la prontezza negli spostamenti e negli scambi, la implacabile ricerca del gol di Nordahl, il gran lavoro di Gren e di Liedholm sono tutti requisiti che rifulgono in campo*". Dopo aver cominciato all'inglese, palle lunghe e cross al centro, i tre avevano imparato a manovrare secondo i dettami della scuola ungherese: questo era il loro segreto. Gren avrebbe poi sfruttato la sua esperienza e si sarebbe fatto perdonare dagli juventini conducendo il club bianconero allo scudetto del 1961 come direttore tecnico al fianco di Parola allenatore.

Busini, il mago della rinascita

La resurrezione del Milan negli Anni 40 ha un nome preciso: Toni Busini. Classe 1904, mezz'ala, era stato un buon talento cresciuto nel laboratorio del Padova negli anni 20 e 30. Aveva indossato le maglie di Bologna, Fiorentina, ancora Padova, Sampierdarenese. Al Milan arrivò a fine carriera, voluto dal presidente (e direttore del *Guerin Sportivo*) Emilio Colombo, per inserirsi poi quasi subito nello staff tecnico del Club. Sposato con la figlia del presidente del Seregno, Umberto Trabattoni, fu lui a convincere il suocero nel 1939 a prendere le redini della società rossonera suggerendogli le mosse giuste per il rilancio della squadra. Potenziò il settore giovanile ma soprattutto fece acquisti azzeccati. Busini si rivelò un general manager di qualità. Quando nel 1945 si riprese a giocare, era convinto che la ricostruzione del Milan dovesse partire dall'attacco. Ingaggiò così nel 1945 Ettore Puricelli detto anche "testina d'oro". Alle spalle l'uruguayano aveva sei stagioni giocate alla grande nel Bologna. Ma avrà ancora tanta forza in corpo da stare altre quattro stagioni al Milan da protagonista, fino al 1949. E i colori rossoneri non li lascerà più, tanto che nel 1957 da allenatore vincerà uno scudetto. E con Puricelli ecco arrivare anche Annovazzi, poi Carapellese e Tognon. Un cammino lento ma proficuo. Nel 1947-48 il Milan si piazzò secondo dietro al Grande Torino. Ma per il salto di qualità a questo punto occorreva ingaggiare gli stranieri, una strada su cui dal 1946 gli altri grandi club si erano buttati con entusiasmo. E Busini si lanciò sulla pista nordica: Nordahl, Gren, Liedholm e il mister Czeizler. Dopo l'addio di Pozzo, Busini nel 1949 farà parte anche della Commissione Tecnica che guiderà la Nazionale.

A sinistra, un altro duello tra il centravanti svedese e Parola, questa volta a San Siro: ha la meglio il bianconero che si esibisce nel suo pezzo forte, la rovesciata, liberando sul rossonero. In alto, Toni Busini (a sinistra), direttore tecnico e artefice della riscossa milanista, stringe la mano al presidente Umberto Trabattoni

NEL '51 UN DRAMMATICO TESTA A TESTA CON L'INTER

Lo scudetto più sospirato

Il Milan alla svedese, del Gre-No-Li e di Czeizler, oltre a mostrare un gioco spettacolare e innescare emozioni contagiose, produsse anche un autentico miracolo: uno scudetto, il primo dopo 44 anni di amarezze, attese, delusioni. Lo scudetto del 1950-51 fu una storia drammatica e toccante per come si dipanò e per come si concluse. Al Gre-No-Li davano manforte Annovazzi, Tognon e il nuovo De Grandi in mediana, Burini e Renosto sulle fasce; la retroguardia, già forte con Buffon e capitan Bonomi, era stata rinforzata dall'arrivo del vecchio ma combattivo Silvestri, un veneto di 29 anni proveniente dal Modena, detto *Sandokan* per la grinta straordinaria esibita anche in un campo di prigionia in Germania. Fu un feroce duello con l'Inter, quel campionato, risolto solo alla penultima giornata. Non erano serviti a molto i risultati pirotecnici e i piedi alla dinamite di Nordahl: 6-2 all'Udinese, 9-2 al Novara, 7-4 all'Atalanta, 7-2 al Como, 9-0 al Palermo. L'Inter dei grandi solisti era sempre lì.

Si arrivò alla penultima delle 38 giornate con i rossoneri avanti di tre punti rispetto ai nerazzurri. Il Milan giocava in casa con la Lazio, era reduce da tre pareggi consecutivi avendo accusato visibilmente tensione e stanchezza accumulate, l'Inter giocava in trasferta col Torino e pareva assatanata nella sua rimonta. Una partita maledetta, quella con la Lazio, arbitrata da Guido Agnolin, il papà di Gigi, un altro celebre fischietto: gol di Flamini, Annovazzi che si fa parare un rigore da Sentimenti IV, pareggio di Nordahl, poi la beffa di Sentimenti V: 1-2. La radio aveva sospeso le informazioni dagli altri campi sicché col cuore in gola si dovette attendere il 90' per sentire: "A Torino: Torino batte….". Il resto non fu udito, un urlo indicibile coprì la voce dell'annunciatore. Aveva perso anche l'Inter, che restava a tre punti di distacco: scudetto matematico dunque, il primo dopo quasi mezzo secolo, un evento storico. Sandokan Silvestri, il duro, scoppiò a piangere come un bambino, capitan Bonomi anche, non volendo credere a quella realtà tremendamente positiva, Busini svenne e dovettero propinargli all'istante una flebo.

In mezzo a questa drammatica felicità, soltanto Buffon, l'allegrone friulano, trovò il modo di gioire come si deve: prese di forza il massaggiatore Magnani e lo scaraventò nella vasca degli spogliatoi. La domenica dopo, ultima di campionato, il Milan perse anche dalla Roma e l'Inter battè il Genoa terminando così a un punto dai rossoneri: entrambe le squadre avevano fatto 107 gol, ma Buffon (di cui diremo nella prossima puntata) ne aveva subiti solo 39 contro i 43 di Ghezzi. Nordahl era ancora capocannoniere con 34 reti, davanti a Nyers (Inter) e Karl Hansen (Juventus). Tre giorni dopo il Milan stracciava prima l'Atlético Madrid per 4-1 e poi il Lilla per 5-0 conquistando così la Coppa Latina, il primo trofeo continentale.

Il Milan vittorioso in posa col tricolore sul petto. Da sinistra, in piedi: il dt Busini, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto, il mister Czeizler; accosciati: Annovazzi, Tognon, De Grandi; seduti: Silvestri, Buffon, Bonomi. In basso, un momento di Milan-Lazio, combattutissimo, penultimo match della stagione

Gioia e tensione nello spogliatoio rossonero: la radio ha appena annunciato la sconfitta dell'Inter a Torino, il Milan è campione d'Italia. Dall'alto, il dt Busini - al centro - sviene per lo stress, di fronte a lui Nordahl; Buffon trascina nella vasca il massaggiatore Magnani; Silvestri e Bonomi in lacrime

SVIZZERA

Servette

La politica dei "fari spenti" non premia solo in Italia. Nel campionato elvetico le favoritissime Losanna e Grasshoppers hanno dovuto cedere il passo alla cavalcata trionfale del Servette di Ginevra, squadra che per tutta la stagione ha avuto un andamento da Milan, salvo assestare, come i rossoneri, la zampata finale nelle ultime giornate. *«Onestamente non ho mai sentito sulle spalle particolari pressioni»* ha ammesso il tecnico Gerard Castella *«nessuno alla vigilia del campionato ci accreditava aspiranti al titolo. I miei ragazzi sono stati bravi ad aver ragione di formazioni che sulla carta erano molto più attrezzate di noi».*

Il successo del Servette non è altro che la vittoria di un collettivo privo di grandi stelle, ma infarcito di onesti pedalatori che hanno giocato con grande determinazione. Nessuno alla vigilia era pronto a scommettere sulla squadra di Castella che si presentava ai nastri di partenza priva di due giocatori fondamentali come il centrocampista francese Gregory Paisley (tornato al Paris SG) e la punta della nazionale rossocrociata Davide Sesa (acquistato dal Lecce). Pochi mesi dopo lasciava la truppa anche l'astro nascente Patrick Müller, prelevato dalla Juventus e girato in prestito al Grasshoppers. La dirigenza del Servette non si è perduta d'animo, e quando si è tuffata sul mercato l'ha fatto con il preciso intento di portare a Ginevra giocatori poco pubblicizzati ma di sicuro affidamento. È il caso dell'olandese del San Gallo Edwin Vurens, 31 anni, ex Roda Kerkrade che vantava una presenza nella nazionale dei tulipani. Il vuoto lasciato da Müller è stato invece colmato splendidamente dal giovanissimo rifinitore lituano Tomas Razanauskas, un 22enne che è stato scovato in Estonia, nel Flora Tallinn.

Il centrocampista lituano Tomas Razanauskas (fotoLuik), prelevato dal Flora Tallinn nel corso della stagione. In basso, la rosa del Servette (fotoZimmermann)

Per il resto Castella ha dato fiducia agli elementi della vecchia guardia come il trio difensivo formato da Wolf, Jeanneret e Lonfat, i centrocampisti Buhlmann, Fournier e Durix (francese che vivacchiava in Giappone nei Nagoya Grampus Eight), e la punta Alexandre Rey, che è risultato capocannoniere del campionato. Ora il Servette attende un sorteggio favorevole dall'urna di Champions League: superare i preliminari e accedere ai successivi gironi significherebbe denaro fresco e la possibilità di aprire un nuovo ciclo vincente in campionato.

Se il Servette sorride, non possono fare altrettanto Grasshoppers e Losanna. La blasonata formazione zurighese non è uscita indenne dal cambio tecnico imposto dalla dirigenza al termine della prima fase. Il "santone" Christian Gross, chiamato dal Tottenham a gennaio, non ha saputo regalare nuovi stimoli ad una squadra che non aveva del tutto convinto sotto la direzione di Rolf Fringer. Per non parlare degli errori madornali commessi in fase di mercato. Come la cessione a cuor leggero dell'attaccante Blaise N'kufo, colored naturalizzato che con le sue strepitose acrobazie ha permesso al Lugano di riconquistare la prima divisione. L'unico elemento che ha convinto la critica è stato Ricardo Cabanas, 21 anni.

A Losanna invece si stanno ancora mangiando le mani: a un turno dalla fine delle ostilità la squadra di Bregy stazionava solitaria in vetta alla classifica con due punti su Grasshoppers e Servette. A Brunner e compagni sarebbe bastata una vittoria interna con i ginevrini per archiviare la pratica scudetto. Purtroppo il Servette ha maramaldeggiato sul terreno del Losanna, rifilando ben cinque reti ai padroni di casa.

Luigi Guelpa

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Servette	44	22	12	8	2	38	24
Grasshoppers	38	22	11	5	6	37	25
Zurigo	38	22	10	8	4	33	21
Losanna	38	22	10	8	4	36	33
Neuchâtel Xamax	32	22	7	11	4	30	23
Basilea	28	22	8	4	10	21	34
Lucerna	27	22	6	9	7	26	25
San Gallo	27	22	7	6	9	31	31
Sion*	23	22	5	8	9	22	36
Lugano	22	22	5	7	10	35	43
Young Boys*	19	22	4	7	11	33	34
Aarau	16	22	3	7	12	28	41
PLAYOFF							
Servette	46	14	7	3	4	19	14
Grasshoppers	46	14	8	3	3	31	11
Losanna	45	14	8	2	4	28	20
Zurigo	42	14	7	2	5	24	15
Basilea	33	14	5	4	5	18	19
Neuchâtel Xamax	28	14	2	6	6	12	27
Lucerna	28	14	4	2	8	13	27
San-Gallo	24	14	2	4	8	13	25

* Retrocesse dopo la disputa dei playout.

Marcatori: **19 reti:** Rey (Servette).

COPPA

Losanna-Grasshoppers 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Pedat - Barea, Wolf, Jeanneret, Lonfat - Buhlmann, Fournier, Razanauskas, Durix - Rey, Vurens. **Allenatore:** Castella.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Brunner (Losanna) - Barea (Servette), Hodel (Zurigo), Wolf (Servette), Del Signore (Zurigo) - Rehn (Losanna), Vogel (Grasshoppers), Fournier (Servette), Cabanas (Grasshoppers) - Rey (Servette), Bartlett (Zurigo). **Allenatore:** Ponte (Zurigo).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Servette.
Coppa Uefa: Grasshoppers, Losanna, Zurigo.
Intertoto: Basilea, Lucerna.

POLONIA

Wisla Cracovia

Erano ventuno anni che i tifosi del Wisla Cracovia, una delle squadre storiche del calcio polacco, aspettavano questo giorno. Bisogna infatti risalire al 1978 per ritrovare il Wisla campione. Di successi la Società Sportiva (Towarzystwo Sportowe in polacco) Wisla ne ha colti tanti da quando nel 1906 è stata fondata. Allora Cracovia apparteneva ancora all'Impero Austro-Ungarico. Fin dai primi giorni di vita il Wisla coagulava le simpatie e il tifo dei patrioti polacchi. Già allora lo sport giocava un ruolo molto importante nella vita di tutti i giorni. Il Wisla aveva una rivale cittadina, il Cracovia, che svolgeva un ruolo alternativo nel panorama sportivo polacco. Le loro sfide per parecchi anni erano spesso decisive per il titolo.

Il Wisla ha conosciuto anche in seguito momenti di gloria, soprattutto negli Anni 70, il periodo d'oro del calcio polacco. Poi il declino, con la retrocessione in seconda divisione. Un lungo periodo di mediocrità, interrotto alla fine del 1997 quando il prestigioso - ma decaduto - club di Cracovia è stato rilevato dai proprietari di un'azienda produttrice di cavi telefonici, la "Telefonika". Non era la prima volta nella Polonia della trasformazione economica che i "nuovi capitalisti" investivano nello sport, spesso con esiti decisamente negativi. Lo scetticismo era diffuso, invece il Wisla è tornato agli antichi splendori. A Cracovia si è operato con serietà e competenza. Società ben organizzata e soldi investiti saggiamente. Già nella scorsa stagione il Wisla ha sfiorato il titolo, classificandosi al terzo posto. Allora la squadra era guidata da Wojciech Lazarek sostituito, su espressa volontà dei proprietari, con Francisek Smuda, tecnico del Widzew Lodz.

Il terzo posto ha permesso al Wisla di partecipare alla Coppa Uefa. Dove nel secondo turno ha affrontato il Parma. Proprio a Cracovia contro i futuri vincitori del torneo, il Wisla ha disputato una delle migliori partite della stagione. Una gara rovinata dal gesto sciagurato di un teppista, che ha lanciato un coltello sulla testa di Dino Baggio. Fatto gravissimo, che è costato al Wisla una pesante squalifica.

Già allora il club di Cracovia, che ha poi vinto il titolo con cinque turni d'anticipo, aveva il campionato in pugno. La squalifica ha significato l'esclusione dalla prossima Champions League, con gravi conseguenze economiche. A rappresentare la Polonia sarà il Widzew Lodz. La dirigenza del Wisla in questi mesi ha fatto molto per sconfiggere la delinquenza allo stadio. I tifosi sono stati "schedati", l'accesso allo stadio è consentito solo ai possessori di una tessera rilasciata dalla polizia. Provvedimenti che avrebbero meritato maggior considerazione dall'Uefa.

Il Wisla (la "Stella Bianca", dallo stemma storico del club) in Polonia detta legge. I suoi tifosi hanno ripreso a frequentare lo stadio in buon numero. I giocatori sono sempre motivati dai ricchi premi che ricevono. Una vittoria vale 150 mila zloty (circa 70 milioni), soldi che in caso di sconfitta i giocatori devono restituire.

Tutti i migliori calciatori polacchi vorrebbero indossare la maglia del Wisla. Che dispone già di ottimi talenti. A cominciare dall'attaccante Frankowski. Smuda sta cercando di portare a Cracovia alcuni dei suoi migliori allievi di quando allenava il Widzew Lodz. Il Wisla sarà sempre più forte. Peccato che non possa mostrarlo in Europa.

Stefan Bielanski

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	73	30	23	4	3	75	23
Widzew Lodz	56	30	18	2	10	50	33
Legia Daewoo Varsavia	56	30	16	8	6	41	25
Lech Poznan	54	30	17	3	10	55	36
Polonia Varsavia	46	30	13	7	10	38	31
Ruch Radzionków	41	30	10	11	9	40	35
Gornik Zabrze	39	30	9	12	9	34	31
Zaglebie Lubin	38	30	9	11	10	42	44
Stomil Olsztyn	37	30	10	7	13	29	38
Ruch Chorzow	36	30	9	9	12	23	36
Amica Wronki	34	30	9	7	14	31	39
LKS Lodz	34	30	8	10	12	33	45
Pogon Stettino	33	30	9	6	15	33	54
Odra Wodzislaw	32	30	8	8	14	33	41
GKS Belchatow*	28	30	7	7	16	26	48
GKS Katowice*	23	30	5	8	17	25	49

* Retrocesse.

Marcatori: **21 reti:** Frankowski (Wisla Cracovia).

COPPA

Amica Wronki-GKS Belchatow 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Sarnat - M. Zajac, B. Zajac, Wegrzyn, Kaluzny - Pater, Bukalski, Czerwiec, Kaliciak - Kulawik, Frankowski. **Allenatore:** Smuda.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Szamotulski (Legia Varsavia) - M. Zajac (Wisla Cracovia), Lapinski (Widzew Lodz), Zielinski (Legia Varsavia), Kaluzny (Wisla Cracovia) - Karwan (Legia Varsavia), Pater (Wisla Cracovia), Czerwiec (Wisla Cracovia), Terlecki (Widzew Lodz) - Srutwa (Ruch Chorzow/Legia Varsavia), Frankowski (Wisla Cracovia). **Allenatore:** Smuda (Wisla Cracovia).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Widzew Lodz.
Coppa Uefa:
Legia Varsavia, Lech Poznan, Amica Wronki.
Intertoto: Polonia Varsavia.

A fianco, una formazione del Wisla Cracovia, che per colpa di un teppista non potrà partecipare alla prossima Champions League. Sotto, il capitano dei neo campioni polacchi Tomasz Kulawik (fotoBorsari)

UNGHERIA

MTK Budapest

Negli Anni 50 l'MTK Budapest era una delle squadre più temibili del panorama internazionale, un club che incuteva timore addirittura ai "maestri" inglesi. Il leader indiscusso di quella formazione rispondeva al nome di Nandor Hidegkuti, centravanti di rara potenza atletica e di sublime livello tecnico. Nella nazionale magiara, quella che nel 1954 raggiunse la finale mondiale poi persa clamorosamente con la Germania Ovest di Fritz Walter, giocava al fianco di altri due straordinari interpreti offensivi, Ferenc Puskas e Sandor Kocsis, componendo un tridente tra i più forti della storia del calcio mondiale. Hidegkuti fu l'inventore della figura del centravanti arretrato: portava a spasso il difensore designato alla sua marcatura permettendo lateralmente gli inserimenti devastanti di Puskas e Kocsis.

In tempi recenti l'MTK si è parecchio ridimensionato, e per trovare l'acuto vincente ha dovuto attendere l'esplosione di un attaccante che riuscisse a trascinare una squadra tutt'altro che trascendentale. Bela Illes, 31 anni, qualche fugace apparizione in nazionale e nulla a che vedere con l'immensa classe di Hidegkuti, è stato l'uomo della provvidenza, il bomber che con i suoi 22 gol, quasi tutti decisivi, ha permesso all'MTK di conquistare il titolo ungherese. La squadra diretta da Sandor Egervari ha preso il volo fin dalle prime giornate di campionato rendendo il torneo di scarso interesse. Il duello più interessante infatti è stato quello che ha visto il Ferencvaros di Tibor Nyilasi (grande attaccante degli Anni 80) e l'Ujpest di Peter Vahidi lottare fino all'ultima giornata per la piazza d'onore.

L'MTK, che fino a qualche anno fa vivacchiava addirittura tra la prima e la seconda divisione, è tornata prepotentemente alla ribalta anche per merito delle brillanti operazioni di mercato condotte dal dinamico direttore generale Ferenc Fülop che ha selezionato dai vivai della capitale i migliori giovani in circolazione. Se si escludono infatti

gli attaccanti Illes e Orosz, e i navigati difensori Lörincz e Kuttor, il tecnico Egervari ha schierato regolarmente ragazzi di belle speranze, giovani alfieri di un calcio che era entrato in coma profondo dopo l'ultima apparizione ai mondiali messicani del 1986, a che ora pare aver trovato la via del riscatto.

Buona impressione hanno destato le prestazioni del difensore centrale Adam Komlosi, 21 anni, e degli attaccanti Krisztian Kenesei (22 anni) e Ivan Balajko (20) che sovente hanno affiancato Illes in prima linea. La politica adottata da Fülop, e assecondata dai dirigenti, è stata premiata da risultati incoraggianti che hanno ridato lustro al blasone della squadra. Negli ultimi tre anni l'MTK ha vinto due titoli e conquistato altrettante coppe d'Ungheria. Manca l'acuto internazionale dato che lo scorso anno i magiari vennero estromessi dai modesti austriaci del Ried nel primo turno di Coppa delle Coppe. Nel match di andata gli austriaci vinsero infatti con un rotondo 2 a 0 per poi ripetersi (1 a 0) all'Hungaria Stadium. In vista dell'esordio in Champions League è stato addirittura avallato un clamoroso cambiamento alla guida tecnica.

Il plurivittorioso Egervari dovrà farsi da parte perché la conduzione della squadra passerà nelle mani dell'olandese Henk Ten Cate, 45 anni, ex allenatore del Vitesse, e collaboratore di Louis Van Gaal dell'Ajax. Per rinforzare la rosa Fülop si trova attualmente in Brasile dove assisterà a partite di secondo piano dei campionati regionali. L'intento è quello di portare a Budapest qualche talento ancora sconosciuto ai grandi procuratori ma dal sicuro avvenire. Ovviamente calciatori dai prezzi abbordabili perché da queste parti la politica del risparmio sembra premiare ancora.

l. g.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	83	34	27	2	5	77	26
Ferencvaros	64	34	19	7	8	61	40
Ujpest	63	34	20	3	11	58	40
Gyor	59	34	16	11	7	53	39
Dunaferr	57	34	17	6	11	54	46
Vasas	55	34	15	10	9	51	44
Zalaegerszeg	53	34	15	8	11	43	37
Diosgyor	51	34	14	9	11	56	54
Debrecen	49	34	14	7	13	53	39
Vac	49	34	13	10	11	51	49
Gazszer	44	34	11	11	12	37	40
Kispest	42	34	11	9	14	38	50
Nyiregyhaza	39	34	10	9	15	46	52
Haladas	36	34	10	6	18	39	54
Siofok	30	34	7	9	18	32	49
Videoton*	30	34	7	9	18	36	54
BVSC*	27	34	7	6	21	34	53
III Kerulet*	18	34	4	6	24	40	93

* Retrocesse.
Marcatori: **22 reti:** Illes (MTK Budapest).

COPPA

Debrecen-Tatabanya 2-1.

La squadra campione: (4-4-2) Babos - Lörincz, Szekeres, Szamosi (Komlosi), Kuttor - Preisinger, Molnar, Madar, Halmai - Orosz (Kenesei, Balajko), Illes. **Allenatore:** Egervari.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Hajdu (Ferencvaros) - Lörincz (MTK Budapest), V. Sebök (Ujpest), N. Nagy (Ferencvaros), A. Kuttor (MTK Budapest) - Preisinger (MTK Budapest), Molnar (MTK Budapest), Sandor (Vac), Szlezar (Ujpest) - Garba (Diosgyör), Illes (MTK Budapest). **Allenatore:** Nyilasi (Ferencvaros).

Sopra da sinistra, Bela Illes, capocannoniere del campionato e uomo di maggior prestigio dello Slovan Bratislava, e il difensore Attila Kuttor. A sinistra, Gabor Babos (fotoAquilina)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: MTK Budapest.
Coppa Uefa: Ferencvaros, Ujpest, Debrecen.
Intertoto: Vasas Budapest.

SLOVACCHIA

Slovan Bratislava

Alla vigilia della Mars Superliga, come viene ora chiamato il campionato slovacco, Spartak Trnava e 1° FC Kosice avanzavano le loro autorevoli candidature alla conquista del titolo. Non faceva invece proclami lo Slovan Bratislava. L'unico obiettivo dichiarato era quello di migliorare il deludente quinto posto della passata stagione, peggior piazzamento da quando esiste il campionato slovacco. Il giovane allenatore dello Slovan Stanislav Griga si limitava a dichiarare: *«Dobbiamo costruire un collettivo in grado di esprimere un gioco piacevole, che richiami pubblico allo stadio. Arrivare in Coppa Uefa sarebbe già un successo»*. E invece lo Slovan ha fatto ben di più.

A metà torneo in testa c'era lo Spartak Trnava, con un punto di vantaggio sulla sorprendente Inter Bratislava e due sullo Slovan. Il Kosice inseguiva distanziato di quattro lunghezze. Lo Spartak, per scarsità di fondi, era costretto a sostenere la preparazione invernale a Trnava. Mancavano i soldi anche per gli stipendi dei giocatori. Le inseguitrici, invece, potevano permettersi di recarsi all'estero (Spagna, Portogallo, Grecia, Ungheria...).

La ripresa del torneo vedeva lo Slovan in ottima forma. Per dodici turni non subiva neppure una rete. Gli acquisti voluti da Griga (Majoros dal Petra Drnovice, Jancula dal Fortuna Düsseldorf, Timko dal Banik Ostrava, Hrncar dallo Zilina, Varga e Fabula dal Tatran Presov, Kriss dal Dukla Ozeta Trencin) trasformavano la squadra. Il portiere Konig stabiliva il nuovo record d'imbattibilità del campionato slovacco con 1.129 minuti. In tutto questo periodo verso la sua porta erano stati indirizzati appena undici tiri!

Lo Slovan dominava imponendo un ritmo insostenibile per gli avversari, perdendo solo due gare, a Trencin e in casa con lo Spartak Trnava nell'ultima giornata, con il titolo saldamente in tasca. Griga schierava complessivamente 25 giocatori. I migliori? *«Konig, Timko e Majoros. Ma il giocatore chiave, di sicuro livello europeo, è stato Tomaschek»* afferma Griga. Che aggiunge: *«Abbiamo tanti buoni attaccanti, ma nessuno in grado di segnare 15-20 reti. Nonostante ciò siamo riusciti a ottenere il "double". Sono ora curioso di vedere quello che sapremo fare in Champions League»*. In effetti lo Slovan dovrà potenziarsi in prima linea: i migliori marcatori sono stati Jancula, Hrncar e Majoros con sole 9 reti.

Robert Tomaschek (fotoAquilina), motore dello Slovan che ha dominato la stagione slovacca. In alto, l'attaccante Jozef Majoros (fotoAquilina), acquistato nel corso della stagione

Anche questa volta lo Spartak Trnava non ce l'ha fatta a diventare campione. Neppure le dimissioni dell'allenatore Galis hanno dato la scossa decisiva. La squadra ha chiuso al terzo posto, nella delusione del suo pubblico, sceso da 11.557 presenze per gara a 8.662. Per Trnava è stata davvero una maledetta primavera. Un'annata terribile l'ha vissuta il 1° FC Kosice, dominatore nelle tre stagioni precedenti. Alexander Rezes, proprietario e presidente sia del Kosice che dello Sparta Praga, aveva un debito di 22 milioni di dollari. Per rientrare in inverno ha venduto ben sei titolari. La squadra è finita quarta ed è rimasta fuori dalle coppe europee.

Alle quali parteciperà l'Inter Bratislava, che ha sorpreso anche il suo allenatore Stanislav Jarabek: *«Se qualcuno in agosto mi avesse detto che saremmo arrivati secondi segnando il maggior numero di reti, avrei pensato che fosse un matto»*.

Per finire, una nota positiva: sono stati schierati 406 giocatori, 86 con meno di vent'anni.

Patrizio Kotrba

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	70	30	21	7	2	56	11
Inter Bratislava	68	30	21	5	4	64	15
Spartak Trnava	64	30	19	7	4	59	20
1° FC Kosice	61	30	19	4	7	51	26
Dukla Ozeta Trencin	53	30	15	8	7	53	25
MSK Zilina	48	30	15	3	12	36	42
SCR Ruzomberok	46	30	12	10	8	31	31
Tatran Presov	43	30	11	10	9	38	35
Artmedia Petrzalka	39	30	11	6	13	37	42
HFC Humenne	35	30	10	5	15	24	37
Dukla Banska Bystrica	34	30	8	10	12	34	46
FC Nitra	28	30	7	7	16	28	48
Kerametal Dubnica	28	30	8	4	18	28	60
Banik Prievidza	24	30	6	6	18	34	56
Rimavska Sobota*	22	30	5	7	18	29	56
BSC Bardejov*	7	30	2	1	27	14	66

* Retrocesse.

Marcatori: **19 reti:** Fabus (Dukla Ozeta Trencin).

COPPA

Slovan Bratislava-Dukla Banska Bystrica 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Konig - Pecko, S. Varga, M. Timko, Hornyak - N. Hrncar, Tomaschek, Kriss (Sedlak), M. Jancula (Fabula) - Meszaros (Majoros), T. Jancula. **Allenatore:** Griga.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Konig (Slovan Bratislava) - Pecko (Slovan Bratislava), Valachov (Dukla Ozeta Trencin), Karhan (Spartak Trnava), Kratochv (Inter Bratislava) - Czinege (Inter Bratislava), P. Nemeth (Inter Bratislava), Hyravy (Ruzomberok), Gresko (Inter Bratislava) - Fabus (Dukla Ozeta Trencin), Lubarskij (1° FC Kosice). **Allenatore:** Griga (Slovan Bratislava).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Slovan Bratislava.
Coppa Uefa: Inter Bratislava, Spartak Trnava.
Intertoto: Dukla Ozeta Trencin, MSK Zilina.

CIPRO

Anortosi

Il piacere della vittoria: è quello che l'Anortosi gusta da tre stagioni consecutive. Questa volta, però, non ha potuto assaporarlo fino in fondo. Glielo ha impedito l'Apoel, battendolo nella finale di coppa. Non è però la prima volta che l'Anortosi vince tre campionati di seguito: c'era già riuscito dal 1958 al 1960.

L'Anortosi, che porta sulle maglie l'immagine della Fenice, è stato fondato nel 1911 nella città di Amochistos. Nel 1958 gli inglesi bruciarono la sua sede e il club dovette sospendere l'attività per nove mesi. Nel 1974, a causa dell'occupazione turca, fu costretto a trasferirsi nella città di Lårnaca, nella parte greca di Cipro. Un club dalla storia altalenante, quindi, che ha conosciuto momenti di gloria - soprattutto nell'ultimo decennio - e di disperazione. Complessivamente l'Anortosi vanta dieci vittorie in campionato e sette in coppa.

I meriti dell'ultima conquista vanno principalmente al presidente Kikis Kostantinu, che guida il club dal 1989. Sotto la sua presidenza l'Anortosi è diventata la prima potenza calcistica di Cipro. Fra le scelte più indovinate fatte da Kostantinu c'è quella dell'allenatore Dusan Mitosevic. Guida la squadra da tre anni e l'ha sempre portata al titolo. La scorsa stagione, poi, ha fatto il "double", conquistando anche la coppa.

Condotti con maestria dal loro valente tecnico, i giocatori dell'Anortosi hanno pienamente assolto i loro compiti, mascherando i numerosi infortuni che hanno messo a dura prova l'affidabilità della rosa, privata nel corso del torneo anche dell'attaccante Krsmarevic, ceduto al Paok Salonicco dopo che in 14 giornate aveva realizzato ben 19 reti.

In testa fin dalla prima giornata, l'Anortosi ha però conquistato il titolo soltanto grazie alla differenza reti, migliore di quella dell'Omonia Nicosia, che ha concluso il torneo con gli stessi punti dei campioni uscenti. Se il presidente Kostantinu ha reso omaggio agli sconfitti, per il tecnico Mitosevic il successo dell'Anortosi è fuori discussione: nonostante la classifica, la differenza fra le due squadre, secondo il serbo, era enorme.

Anortosi e Omonia hanno stabilito il nuovo primato di punti del campionato cipriota: 67. Gli uomini di Mitosevic, però, hanno realizzato ben 95 reti (altro record), 14 in più dei rivali, e sono andati a segno in tutte le 26 partite del torneo. Fra i singoli, grande stagione per il portiere Nikos Panagiotu, capitano della nazionale cipriota, che non è mancato neppure per un minuto e ha parato tre rigori. In difesa da segnalare le prestazioni di Dimitris Ioannu; a centrocampo quelle del fluidificante Vassos Menalarkitis. In attacco, due i protagonisti: nel girone di andata il partente Krsmarevic, in quello di ritorno Vesco Mihailovic, lui pure serbo, che con 20 reti è poi risultato il miglior marcatore della squadra.

Mihailovic al termine del campionato è passato all'Omonia. Per sostituirlo Mitosevic ha fatto acquistare Marios Neofitu, centravanti dell'Ael, pagato 350 milioni di lire cipriote (oltre un miliardo di lire italiane), cifra record per un calciatore cipriota. Il secondo acquisto per la nuova stagione è Zoran Milinkovic, centrocampista serbo proveniente dall'Hansa Rostock. Altri due centrocampisti serbi sono rientrati dai prestiti, Ciric dall'Olympiakos e Jovanovic dall'Ael. Essendoci in rosa anche Tomic, uno dovrà essere tagliato per il campionato, dove si possono utilizzare solo tre stranieri, ma sarà disponibile per le coppe europee.

Takis Kontras

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	67	26	21	4	1	95	28
Omonia	67	26	21	4	1	81	25
Apoel	59	26	19	2	5	70	29
Aek	45	26	14	3	9	63	45
Ael	44	26	13	5	8	55	39
Ethnikos	42	26	12	6	8	49	43
Apollon	41	26	13	2	11	51	45
Paralimni	32	26	8	8	10	55	64
Olympiakos	29	26	8	5	13	40	49
Salamina	28	26	8	4	14	46	53
Alki	25	26	7	4	15	37	70
Evagoras*	22	26	6	4	16	30	66
Doxa*	9	26	2	3	21	27	79
Aris*	9	26	3	0	23	32	96

* Retrocesse.

Marcatori: **35 reti:** Rauffmann (Omonia Nicosia).

COPPA

Apoel-Anortosi 2-0.

La squadra campione: (4-4-2) Panagiotu - Tomic, Charslambus, Ioannu, Fukaris - Melamarkitis, Iosifidis, Okkas, Egomitis - Andreu, Mihajlovic. **Allenatore:** Mitosevic.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Panagiotu (Anortosi) - Sacias (Apoel), Georgiu (Omonia), Christodulo (Apoel), Melamarkitis (Anortosi) - Malekos (Omonia), Neofitu (AEL), Pogiatzis (Ethnikos), Mihailovic (Anortosi) - Raufmann (Omonia), Marcelo (Apoel). **Allenatore:** Mitosevic (Anortosi).

Sotto, la rosa dell'Anortosi che si è confermato campione cipriota grazie alla differenza reti sull'Omonia Nicosia. In alto, il solido difensore centrale Dimitris Ioannu (fotoKontras)

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Anortosi Famagosta.
Coppa Uefa: Omonia Nicosia, Apoel Nicosia.
Intertoto: non partecipa.

IRLANDA DEL NORD

Glentoran

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	78	36	24	6	6	74	35
Linfield	70	36	20	10	6	68	39
Crusaders	62	36	18	8	10	48	39
Newry	60	36	17	9	10	52	46
Glenavon	51	36	13	12	11	49	35
Ballymena United	41	36	11	8	17	40	42
Coleraine	39	36	10	9	17	34	53
Portadown	37	36	9	10	17	41	47
Cliftonville	35	36	7	14	15	31	47
Omagh Town*	21	36	5	6	25	25	79

* Retrocessa.

Marcatori: **19 reti:** Arkins (Portadown).

COPPA

Portadown-Cliftonville non disputata. Portadown vincitore per squalifica del Cliftonville, che aveva utilizzato un giocatore non in regola in semifinale.

La squadra campione: (4-3-3) Russel - Nixon, Batey, Devine, Kennedy - Leeman, Elliot, Mitchell - McCann, Hamil, McBridge. **Allenatore:** Coyle.

COSÌ IN EUROPA
Champions League: Glentoran.
Coppa Uefa: Linfield, Portadown.
Intertoto: Newry Town.

GALLES

Barry Town

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	76	32	23	7	2	82	23
Inter-Cable Tel	63	32	19	6	7	61	26
Cwmbran	57	32	17	6	9	73	44
Aberystwyth	57	32	16	9	7	59	48
Caernarfon	50	32	13	11	8	45	46
Newtown	49	32	13	10	9	45	35
Conwy	49	32	14	7	11	54	49
Llansantffraid	47	32	12	11	9	55	41
Carmarthen	47	32	13	8	11	46	46
Caersws	44	32	12	8	12	49	55
Bangor City	39	32	11	6	15	44	49
Connah's	38	32	10	8	14	44	47
Haverfordwest	34	32	9	7	16	43	60
Afan-Lido	31	32	7	10	15	28	46
Rhayader	26	32	5	11	16	29	54
Rhyl	23	32	7	2	23	41	81
Holywell*	18	32	3	9	20	38	86

* Retrocesso. Ebbw Vale retrocesso a inizio stagione.

Marcatori: **28 reti:** E. Williams (Barry Town).

COPPA

Inter Cable Tel.-Carmarthen 1-1 dts, 4-2 rig.

La squadra campione: (4-4-2) Wells - Evans, York, Barrow, Lloyd - Carter, Barnett, Jones, Dempsey - E. Williams, Perry (Mitchell). **Allenatore:** Barnett.

COSÌ IN EUROPA
Champions League: Barry Town.
Coppa Uefa: Cwmbran Town, Inter Cable Tel.
Intertoto: Aberystwyth.

ALBANIA

Tirana

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirana	61	30	18	7	5	48	20
Vllaznia	60	30	18	6	6	56	17
Bylis Ballshi	59	30	18	5	7	51	19
Tomori	46	30	13	7	10	31	25
Lushnja	44	30	14	2	14	52	40
Dinamo Tirana	40	30	11	7	12	37	37
Shkumbini	40	30	12	4	14	30	38
Teuta	40	30	12	4	14	28	48
Elbasani	39	30	11	6	13	30	30
Partizani	39	30	10	9	11	37	46
Flamurtari	38	30	11	5	14	40	47
Skënderbeu	38	30	12	2	16	44	53
Apolonia	37	30	10	7	13	32	42
Besa*	36	30	10	6	14	25	40
Laçi*	33	30	9	6	15	36	55
Burreli*	27	30	8	3	19	40	60

* Retrocesse.

Marcatori: **23 reti:** Bano (Lushnja).

COPPA

Tirana-Vllaznia 0-0 dts, 3-0 rig.

La squadra campione: (4-4-2) Nallbani - Alimehmeti, Dede, Dabulla, Sina - Malko, Mema, Prenga, Tafaj - Merkoçi (Zeqo), Muka. **Allenatore:** S. Mema.

COSÌ IN EUROPA
Champions League: Tirana.
Coppa Uefa: Bylis Ballshi, Vllaznia.
Intertoto: Teuta.

MALTA

FC Valletta

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Valletta	70	27	23	1	3	71	23
Birkirkara	68	27	21	5	1	69	20
Sliema Wanderers	47	27	14	5	8	54	32
Hibernians Pawla	42	27	12	6	9	47	33
Floriana La Valletta	36	27	10	6	11	47	50
Naxxar Lions	29	27	7	8	12	32	46
Pietà Hotspurs	27	27	7	6	14	39	39
Rabat Ajax	27	27	7	6	14	37	67
St. Patrick*	17	27	3	8	16	29	71
Hamrun Spartans*	15	27	4	3	20	26	70

* Retrocesse.

Marcatori: **20 reti:** Agius (Valletta).

COPPA

Valletta-Birkirkara 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Cini - Braunovic, Chetcuti, Debono, Laferla - J. Camilleri, Giglio, Saiba, Agius - Zarb, Veselij. **Allenatore:** Manolov.

COSÌ IN EUROPA
Champions League: Valletta.
Coppa Uefa: Sliema Wanderers, Birkirkara.
Intertoto: Floriana.

Gary Barnett (fotoEmpics), centrocampista del Barry Town leader del calcio gallese

EIRE

St. Patrick's

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	73	33	22	7	4	58	21
Cork	70	33	21	7	5	62	25
Shelbourne	47	33	13	8	12	37	35
Finn Harps	46	33	12	10	11	38	39
Derry	45	33	12	9	12	34	32
UCD	42	33	10	12	11	31	32
Waterford	42	33	11	9	13	21	37
Shamrock	40	33	9	13	11	34	40
Sligo	38	33	9	11	13	37	50
Bohemians	37	33	10	7	16	28	37
Bray*	32	33	8	8	17	30	45
Dundalk*	27	33	6	9	18	23	40

* Retrocesse.

Marcatori: **15 reti:** Molloy (St. Patrick's).

COPPA

Bray-Finn Harps 2-1.

COPPA DI LEGA

Shamrock- Cork 1-1 e 0-1.

La squadra campione: (4-4-2): Wood - McGuinnes, Lynch, Ahwkins, Burke - Crolly, Gormley, Russell, Osam - Gilzean, Molloy. **Allenatore:** Buckley.

COSÌ IN EUROPA
Champions League: St. Patrick's.
Coppa Uefa: Bray, Cork.
Intertoto: Shelbourne.

Il Tirana (fotoZajmi), che ha dominato la stagione albanese conquistando campionato e coppa

Da sinistra, Gilbert Agius e Nicholas Saliba (fotoAquilina), punti di forza del Valletta Malta

AZERBAJGIAN

Kyapaz G.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Kyapaz Gyandzha	58	26	18	4	4	76	14
Kharabag Aghdam	54	26	17	3	6	40	16
Dinamo Baku	52	26	16	4	6	36	16
Neftchi Baku	52	26	15	7	4	47	17
FK Shamkir	50	26	16	2	8	39	23
Baku Fekhlesi	50	26	15	5	6	37	21
Turan Tauz	49	26	14	7	5	41	20
Vilyazh Masally	46	26	14	4	8	31	20
Bakili Baku	28	26	7	7	12	14	27
SKA Baku	26	26	6	8	12	18	24
Kimyachi Sumgayit	16	26	5	1	20	19	58
Shafa Baku	14	26	3	5	18	19	49
Shahdag Kusari	10	26	2	4	20	17	81
Neftegaz Baku*	9	26	2	3	21	13	61
PLAYOFF							
Kyapaz Gyandzha	25	10	8	1	1	17	7
FK Shamkir	16	10	5	1	4	10	10
Neftchi Baku	15	10	4	3	3	11	7
Kharabag Aghdam	12	10	3	3	4	5	8
Baku Fekhlesi	9	10	2	3	5	5	8
Dinamo Baku	7	10	2	1	7	6	14

* Retrocessa.

Marcatori: **24 reti:** Bahramov (Vilyazh Masally).

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Kyapaz Gyandzha.
Coppa Uefa: FK Shamkir.
Intertoto: Kharabag Aghdam.

LUSSEMBURGO

Jeunesse d'Esch

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse d'Esch	51	22	16	3	3	56	13
Dudelange	47	22	14	5	3	40	18
Avenir Beggen	45	22	14	3	5	65	21
Union Luxembourg	43	22	12	7	3	46	18
Grevenmacher	41	22	13	2	7	50	26
Sporting Mertzig	35	22	10	5	7	51	34
FC Mondercange	24	22	6	6	10	26	42
Aris Bonnevoie	24	22	7	3	12	26	51
CS Hobscheid	23	22	7	2	13	43	50
FC Wiltz 71	20	22	6	2	14	25	54
CS Petange*	14	22	4	2	16	16	71
Spora Luxembourg*	8	22	2	2	18	17	63

* Retrocesse.

Marcatori: **25 reti:** Cicchirillo (Sporting Martzig).

COPPA

Jeunesse d'Esch-Mondercange 3-0.

La squadra campione: (4-4-2) Felgen - Lamborelle, Schaack (Meylender), Schauls, Scuto - Borbiconi (Theis), Divoy, Amodio, Cardoni - Braun, Pace (Morocutti) - **Allenatore:** Pecqueur.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Jeunesse d'Esch.
Coppa Uefa: F91 Dudelange, Mondercange.
Intertoto: Union Luxembourg.

BOSNIA

Sarajevo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA MUSULMANA							
Sarajevo	68	30	22	2	6	55	21
Bosna Visoko	56	30	18	2	10	50	21
Rudar Kakanj	52	30	15	7	8	39	26
Velez Mostar	52	30	15	7	8	46	37
Sloboda Tuzla	51	30	15	6	9	45	32
Jedinstvo Bihac	45	30	13	6	11	37	39
Zeljeznicar	44	30	12	8	10	43	30
Lukavac	43	30	13	4	13	36	32
Celik	42	30	13	3	14	47	47
Buducnost	42	30	12	6	12	23	27
Drina Zvornik	34	30	8	10	12	28	34
Gradina	33	30	7	12	11	24	32
Iskra	32	30	8	8	14	29	39
Zenica*	29	30	7	8	15	27	54
Zmaj od Bosne*	26	30	7	5	18	34	57
Vrbanjusa*	21	30	5	6	19	22	57

* Retrocesse.

COSÌ IN EUROPA

Champions League: Sarajevo.
Coppa Uefa: Bosna Visoko, Rudar Kakanj.
Intertoto: Jedinstvo Bihac.

ANDORRA

Principat

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Principat	62	22	20	2	0	110	10
FC Santa Coloma	54	22	17	3	2	64	19
FC Encamp	43	22	13	4	5	62	30
Construccions	41	22	12	5	5	46	22
Constelacio Esportiva	35	22	11	2	9	52	32
UE Sant Julia	35	22	10	5	7	50	42
CE Benito	31	22	9	4	9	33	29
Sporting d'Escaldes	26	22	7	5	10	29	44
Francfurt Cerni	16	22	5	1	16	23	83
FC Engolasters*	14	22	4	5	13	24	49
Deportivo La Massana	11	22	3	2	17	22	82
Gimnastic Valira	5	22	1	2	19	23	96

*** FC Engolasters tre punti di penalizzazione**

COSÌ IN EUROPA

Champions League: non partecipa
Coppa Uefa: Principat.
Intertoto: non partecipa.

Queste le squadre dei paesi in cui l'attività agonistica si svolge nell'anno solare partecipanti alle coppe continentali. Il Liechtenstein, che non ha un campionato nazionale di Prima Divisione, partecipa solamente alla Coppa Uefa con la squadra vincitrice della Coppa nazionale.

NORVEGIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Rosemborg, Molde.
Coppa Uefa: Stabæk, Viking Stavanger, Bodø-Glimt.
Intertoto: Brann Bergen, Vålerenga.

RUSSIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Spartak Mosca, CSKA Mosca.
Coppa Uefa: Zenit San Pietroburgo, Lokomotiv Mosca.
Intertoto: Rostelmash Rostov.

SVEZIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: AIK Stoccolma.
Coppa Uefa: Helsingborgs, IFK Göteborg.
Intertoto: Hammarby, Halmstad.

BIELORUSSIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Dnepr Mogilev.
Coppa Uefa: Borisov, Belchina Bobruisk.
Intertoto: Lokomotiv Vitebsk, FC Gomel.

ISLANDA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: IBV Vestmannæyar.
Coppa Uefa: KR Reykjavik, Leiftur.
Intertoto: IA Akranes.

FINLANDIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Haka Valkeakoski.
Coppa Uefa: VPS Vaasa, HJK Helsinki.
Intertoto: Jokerit.

LETTONIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Skonto Riga.
Coppa Uefa: Metalurgs Liepaja, FK Riga.
Intertoto: FV Ventspils.

ESTONIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Flora Tallinn.
Coppa Uefa: Levadia Maardu, FC Lantana Tallinn, JK Tulevik Viljandi.
Intertoto: Trans Narva.

Sopra, Valerij Popovic (fotoTamminen), cannoniere dell'Haka Valkeakoski. A fianco, lo Spartak Mosca (fotoBorsari). Sotto, da sinistra, il Tulevik Viljandi (fotoLuik), in Uefa grazie al Fair Play; Mihails Zemlinskis (fotoDonnini), uomo d'esperienza dello Skonto Riga

ARMENIA
COSÌ IN EUROPA
Champions League: Tsement Ararat.
Coppa Uefa: Shirak Gyumri, FC Erevan.
Intertoto: Ararat Erevan.

FÅR ØER
COSÌ IN EUROPA
Champions League: HB Thørshavn.
Coppa Uefa: KI Klakksvik, B36 Thørshavn.
Intertoto: GI Gøtu.

LIECHTENSTEIN
COSÌ IN EUROPA
Coppa Uefa: FC Vaduz

Todo Mondo

di ROSSANO DONNINI

FRANCIA

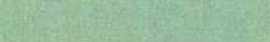
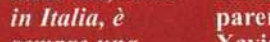
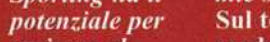
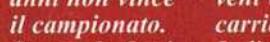
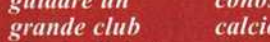
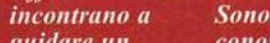
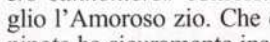
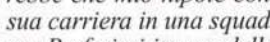
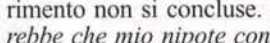
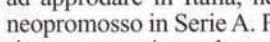
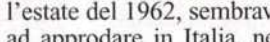
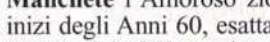
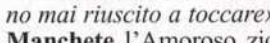
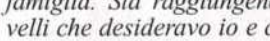
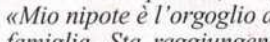
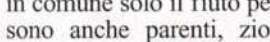
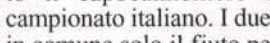
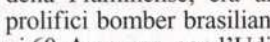
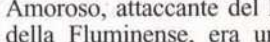
Dream Team in blu

Tocca alla Francia l'onore di chiudere il Ventesimo Secolo come campione del mondo. E **L'Équipe Magazine** pensa al Dream Team in blu, l'"Onze en or", ovvero l'undici del Secolo. A selezionarli, undici giornalisti di lungo corso, che hanno assistito a un gran numero di partite della Francia, da un massimo di 300 a un minimo di 30. La Francia "all time" si presenta così. Portiere Julien Darui (25 presenze fra il 1939 e il 1950). Difesa con Lilian Thuram, Marius Trésor, Marcel Desailly e Maxime Bossis. Centrocampo composto da Jean Tigana, Raymond Kopa, Michel Platini e Zinedine Zidane. Prima linea con Just Fontaine e Jean-Pierre Papin. Thuram, Desailly e Zidane sono punti di forza della Francia campione del mondo 98. Kopa e Fontaine erano le stelle dei "galletti" che nel 58 si classificarono al terzo posto nel Mondiale di Svezia. Bossis, Tigana e Platini erano colonne della selezione che trionfò nell'Euro 84 e che arrivò quarta a "España 82" e terza a "Mexico 86". Nella squadra che tanto bene fece in Spagna figurava anche Trésor, mentre in quella del Messico c'era pure Papin. Insomma, a parte il portiere Darui, che comunque giocò anche nella Selezione Continentale, tutti protagonisti ad altissimo livello. Per non parlare poi dei vincitori del "Pallone d'oro": Platini in tre occasioni; Kopa, Papin e Zidane in una.

SPAGNA

Ma che lingua parli

Una delle rivelazioni dell'ultima Liga è sicuramente Lauren, centrocampista esterno del Maiorca, ora nel mirino anche della Lazio. Laureano Bisan-Etame Mayer, questo il nome completo del giocatore, è nato in Spagna, a Dos Hermanas, il 19 gennaio 1977, e oltre alla nazionalità spagnola ha anche quella del Camerun. Con il quale ha partecipato a Francia 98. Dove, come racconta **As**, ha giocato solo sei minuti contro il Cile prima di essere espulso. Quasi nessuno però se ne ricorda, perché Lauren al mondiale figurava sotto il nome di Etame, il giocatore del Bastia che all'ultimo momento aveva dovuto rincunciare al torneo iridato a causa di un infortunio. Ma non è questa la sola curiosità relativa all'esperienza francese del trecciuto giocatore del Maiorca. Lauren, aggregatosi all'ultimo momento alla squadra africana, non conosceva la lingua dei suoi connazionali. A fargli da interprete è stato Samuel Eto'o, giovane attaccante di proprietà del Real Madrid, l'unico con il quale poteva comunicare in spagnolo. Lauren, che il prossimo tre luglio si sposerà con la fidanzata di sempre, era stato raccomandato al Ct Claude Le Roy, da Thomas Nkono e Antoine Bell, i due grandi portieri del Camerun.

REAL MADRID
LOS SECRETOS DEL CAMERUNES
La azarosa vida de
LAUREN
Estuvo con Camerún en Francia 98 y necesitó que Etoo le hiciera de intérprete
QUIEN ES 'EL PELADO' Un profesor le descubrió en la Universidad
Jugó dos minutos, fue expulsado, y lo hizo con el nombre de Etame por un error de la FIFA
¡yo digo
as
ANELKA
EL ARSENAL

BRASILE

Grazie zio

Amoroso, attaccante del Botafogo e della Fluminense, era uno dei più prolifici bomber brasiliani degli Anni 60. Amoroso, con l'Udinese, è stato il capocannoniere dell'ultimo campionato italiano. I due non hanno in comune solo il fiuto per il gol, ma sono anche parenti, zio e nipote. *«Mio nipote è l'orgoglio della nostra famiglia. Sta raggiungendo quei livelli che desideravo io e che non sono mai riuscito a toccare»* ha detto a **Manchete** l'Amoroso zio. Che agli inizi degli Anni 60, esattamente nell'estate del 1962, sembrava destinato ad approdare in Italia, nel Modena, neopromosso in Serie A. Poi il trasferimento non si concluse. *«Mi piacerebbe che mio nipote concludesse la sua carriera in una squadra brasiliana. Preferirei in una delle due di cui ero cannoniere»* confessa con orgoglio l'Amoroso zio. Che qualcosa al nipote ha sicuramente insegnato.

PORTOGALLO

Il leone di Sardegna

Primo italiano ad allenare in Portogallo, Giuseppe Materazzi è stato accolto con grande risalto a Lisbona, dove guiderà lo Sporting. A Bola gli dedica la prima pagina e un ampio servizio, da Superstar del pallone. Il nuovo tecnico dei "Leaõs" di Lisbona ha subito dichiarato le sue intenzioni: *«Sono preparato alle difficoltà che si incontrano a guidare un grande club che da diciotto anni non vince il campionato. Se non lo fossi, non avrei accettato l'incarico. La Sporting ha il potenziale per arrivare al titolo ma, come in Italia, è sempre una sola squadra a vincere. Sono fiducioso, conto di realizzare un buon lavoro. Sono un conoscitore del calcio, lo dimostrano i vent'anni di carriera in Italia. Cerco sempre di ottenere il massimo dalle mie squadre».* Sul tecnico sardo lusinghiero il parere di Abel Xavier, che ha lavorato con lui a Bari: *«Ha uno spirito vincente, è*

A BOLA
GIUSEPPE MATERAZZI
LEÃO
da
Sardenha
Não venho descaracterizar a equipa do Sporting
QUEBRA DE CONFIANÇA
GIOVANNI e OKUNOWO negociações avançam
SÉRGIO NUNES proposta para 4 anos
BOSSIO e ROJAS fazem as malas
BALLESTEROS confirma contacto

PERÚ

Cholo in Barça

Del Barcellona che nel 1974 rivinse la Liga dopo quattordici anni viene ricordato soprattutto Johan Cruijff, lo straordinario fuoriclasse olandese. Poi il peruviano Hugo "Cholo" Sotil, sua spalla nell'attacco azulgrana. Proprio nelle scorse settimane "El Cholo" ha fatto ritorno nella città catalana, in occasione dei festeggiamenti per i cent'anni del Barcellona. Sotil ha ricordato sulle pagine di **Don Balon Perù** i bei tempi andati e, soprattutto, l'amicizia con Cruijff. *«Ho un ottimo ricordo di Cruijff e degli altri olandesi* (l'allenatore Michels e Neeskens, ndr) *che erano con me a Barcellona. Con "El Flaco"* (il magro, come Sotil chiama Cruijff, ndr) *ci intendevamo molto bene in campo. Lui giocava su tutti i lati, con una forza incredibile. Io stavo sulla trequarti e aspettavo i suoi illuminanti passaggi per andare in porta. Sono molto legato all'olandese, tanto che ho chiamato mio figlio Johan e mi sono molto preoccupato quando ho saputo dei problemi al cuore che ha avuto Cruijff. Nonostante la distanza che ci separa sono molto legato a lui. Vorrei vederlo di nuovo sulla panchina del Barcellona».*

GERMANIA

ExtraBayern

È già pronto per lanciare la sfida al Manchester United, dal quale nella finale dell'ultima Champions League ha subito la sconfitta più bruciante della sua storia. Il Bayern Monaco pare aver completato alla grande il suo mercato. Ecco come **Bild** presenta la squadra bavarese del 2000. In porta Kahn. Difesa con Strunz, Matthäus, lo svedese Andersson (proveniente dal Borussia Mönchengladbach) e Lizarazu. A centrocampo Jeremies, il giovane paraguaiano Santa Cruz (prelevato dall'Olimpia Asuncion) ed Effenberg. In avanti Basler, Elber e il brasiliano Paulo Sergio, ex giallorosso. Poi un'interminabile panchina. E con gente qualificatissima per di più. Insomma, un Bayern che ne vale due.

OLANDA

Asso + Asso

Difficilmente in un prossimo futuro il brasiliano Jardel e l'olandese Van Nistelrooy avranno la possibilità di militare nella stessa squadra. Se dovesse accadere, però, per le difese avversarie sarebbero guai seri. I due, infatti, sono stati i migliori cannonieri continentali dell'ultima stagione. Jardel, con la maglia del Porto, ha messo a segno 36 reti; Van Nistelrooy con quella del PSV Eindhoven ha realizzato 31 gol. **Voetbal International** ha riunito i due più prolifici bomber del Vecchio Continente e raccolto le loro impressioni. Ruud Van Nistelrooy, 22 anni, desidera misurarsi nel campionato spagnolo. Jardel, 25 anni, considera l'Inghilterra la terra ideale per gli attaccanti.

molto rigoroso e corretto e sa ottenere il massimo da ogni giocatore. Lo Sporting ha fatto una buona scelta. Ma attenzione, è un duro! Il calcio italiano pretende molto. Materazzi ha buone idee tattiche e merita una grande squadra come lo Sporting. Ha i numeri per avere successo».

PORTOGALLO

Il Benfica che vorrei

Una squadra da rifondare: è questo il Benfica che si è ritrovato Jupp Heynckes, successore dello scozzese Graeme Souness. Il tecnico tedesco ha le idee chiare. Interpretando le sue dichiarazioni, **A Bola** ha ipotizzato la formazione delle "Aquile" per la prossima stagione. In porta il russo Ovchinnikov (28 anni), che avrà alle spalle il tedesco Enke, proveniente dal Borussia Mönchengladbach, e l'argentino Bossio, prelevato dall'Estudiantes de la Plata. Linea difensiva a tre con Sérgio Nunes (24), che ha buone probabilità di essere acquistato dall'União Leiria, il russo Nikiforov (28), che nell'ultima stagione ha giocato nel PSV Eindhoven, e il brasiliano Ronaldo (25), confermato. Prima linea di centrocampo con lo spagnolo Jaime (26), già allievo di Heynckes al Real Madrid, Marco Freitas (26), prelevato dall'Alverca, e il russo-ucraino Kandaurov (26), emarginato da Souness. Seconda linea di centrocampo con il ceco Poborsky (27) e il capitano João Pinto (27), entrambi confermati, e il brasiliano Giovanni (27), messo in vendita dal Barcellona. Unica punta, Nuno Gomes (22). Una squadra che sulla carta sembra senz'altro in grado di mettere fine alla striscia del Porto, che dura da cinque stagioni. Ma riuscirà Heynckes a costruire la sua squadra dei sogni?

Benfica
O modelo alemão
A PENSAR NO GOLO
A BOLA

Spagna La Coppa del Re al Valencia

Ranieri, oggi e domani

Che annata per il tecnico italiano: prima guadagna la qualificazione in Champions League, poi conquista la coppa. Battendo nettamente l'Atlético Madrid, sua prossima squadra

I pugni al cielo, e il cuore ancora più su. La mente, invece, chissà dov'era: forse già a Madrid, sua prossima destinazione professionale: o magari era lì a festeggiare anche lei, in un'ideale comunione di sensi e sentimenti, la conquista della Coppa del Re. Per Claudio Ranieri la vittoria di sabato scorso non è stata la prima, e probabilmente non sarà neppure l'ultima della carriera: eppure bastava guardarlo in faccia per scoprire che la gioia per questo successo era, come si suol dire, un po' speciale. Nessuna ripicca contro il Presidente Cortes che lo ha mandato via, né alcun desiderio di vendetta contro i (pochi) detrattori che hanno bollato il suo calcio con un infamante "gioco all'italiana": solo, un'enorme gioia per aver reso felice una tifoseria storicamente frustata, e la legittima soddisfazione per aver compiuto con brillantezza la sua missione di tecnico del Valencia.

Un'avventura che era iniziata venti mesi fa tra lo scetticismo generale: tuttavia, la miniepurazione di cui furono vittime Romario e Ortega si rivelò immediatamente efficace, visto che i due erano troppo viziati e individualisti per potersi conformare alla sua idea di calcio. Ebbe ragione. A partire da quel momento tutti i giocatori del Valencia si votarono alla causa con apprezzabile dedizione fino ad ottenere prima l'Intertoto e in seguito la Uefa. Quest'anno, poi c'è stata l'apoteosi con la qualificazione per la Champions League e la Coppa, conquistata a suon di gol (sensazionale il 2-0 firmato da Gaizka Mendieta) a spese dell'Atlético Madrid. Un trofeo che per Ranieri *«rappresenta il frutto di un anno di grandi sacrifici: una vittoria così ha più sapore»*.

Eppure, malgrado il trionfo, il tecnico romano se ne andrà. Già si sapeva, ma fa ugualmente effetto. Ora comincia una nuova sfida sulla panchina dell'Atlético: *«Mi hanno fatto una buona offerta, e a me piaceva rimanere in Spagna»* ha dichiarato poco dopo la fine del match, quando il Presidente dei "colchoneros" aveva già annunciato il suo ingaggio. Si tratta di una prova intrigante e pericolosa al tempo stesso: il famigerato Gil y Gil costituisce infatti una celebrità a livello planetario per la disinvoltura con cui cambia allenatore alle prime avvisaglie di crisi. Quest'anno, tanto per fare un esempio, è toccato a Sacchi e al suo "vice": con un tipo così, señor Ranieri, meglio stare in campana.

Andrea De Benedetti

In alto, Claudio Ranieri portato in trionfo dai suoi giocatori (fotoAP). A fianco, un duello fra Claudio López e Michele Serena (fotoAP) nel corso della finale di Siviglia

COPPA

Valencia-Atlético Madrid 3-0

C. López 23' e 81', Mendieta 33'

In Danimarca il titolo se lo aggiudica l'AaB Aalborg

Estonia

10. GIORNATA: FC Flora Tallinn-EP Jõhvi 4-0; FC Lantana Tallinn-FC Levadia Maardu 0-1; JK Tulevik Viljandi-Trans Narva 1-3; Lelle SK-TVMK Tallinn 0-2.
CLASSIFICA: FC Levadia Maardu 26; FC Flora Tallinn 21; JK Tulevik Viljandi 19; Trans Narva 14; TVMK Tallinn 10; Lelle SK 7; EP Jõhvi 6; FC Lantana Tallinn 5.

Islanda

4. GIORNATA: Breidablik-IBV 1-0; Fram-Akranes 0-0; Grindavik-KR 1-3; Lejftur-Keflavik 1-0; Valur-Vikingur 1-1.
CLASSIFICA: KR 9; IBV, Breidablik 7; Fram, Lejftur 6; Vikingur 5; Grindavik 4; Keflavik 3; Akranes, Valur 2.

Finlandia

RECUPERO DELLA 7. GIORNATA: Kotkan TP-HJK 1-1.
RECUPERO DELLA 9. GIORNATA: Kotkan TP-TPS 2-0.
10. GIORNATA: FC Jokerit-FC Inter 0-1; TPV-MyPa 2-2; HJK-FC Lahti 1-1; FC Haka-Kotkan TP 4-1; RoPS-TPS 1-0; VPS-FC Jazz 1-0.
11. GIORNATA: FC Jazz-HJK 1-1; FC Lahti-Kotkan TP 0-1; MyPa-RoPS 1-1; TPS-FC Haka 1-1; FC Inter-VPS 3-1; FC Jokerit-TPV 1-0.
12. GIORNATA: RoPS-HJK 0-1; FC Jazz-MyPa 3-0; Kotkan TP-FC Lahti 0-1; TPV-TPS 0-1; VPS-RoPS 0-0.
CLASSIFICA: FC Haka 27; HJK 22; FC Jazz, FC Lahti 19; MyPa 18; FC Inter 17; FC Jokerit, Kotkan TP 16; RoPS, TPS 12; VPS 10; TPV 3.

Jugoslavia

COPPA
Semifinali
Partizan-Obilic 1-0
Vojvodina-Stella Rossa 0-2
Finale
Stella Rossa-Partizan 4-2
Skoric (SR) 15' e 60', Pianovic (SR) 18', Razovic (P) 35' rig., Bjekovic (P) 45', Gojkovic (SR) 86'

Lettonia

9. GIORNATA: FK Rezekne-Police FK 0-1; FK Valmiera-Dinaburg Daugavpils 0-4; Metalurgs Liepaya-FK Ventspils 3-1; Skonto Riga-FK Riga 1-0.
CLASSIFICA: Skonto Riga 24; Metalurgs Liepaya 21; FK Ventspils 19; Dinaburg Daugavpils 13; Police FK 11; FK Valmiera 8; FK Riga 5; FK Rezekne 1.

Juris Laizans (fotoDonnini), ventenne difensore estreno dello Skonto Riga

Danimarca

POSTICIPO DELLA 24. GIORNATA
Lyngby-Aarhus Fremad 1-1
25. GIORNATA
AaB Aalborg-FC Copenaghen 4-3
Lars Højer (F) 3', Jens Jessen (A) 28', Jozo Matovac (A) 38', Niclas Jensen (F) 55', Todi Jonsson (F) 59', Ståle Solbakken (A) 75' e 77'
Aarhus Fremad-AB Copenaghen 1-3
Alex Nielsen (AB) 21', Jesper Falch (AB) 25', Ullrich Balling (Aa) 51', Chris Hermansen (AB) 73'
Agf Aarhus-Lyngby 1-1
Bo Nielsen (A) 10', Carsten Fredgaard (L) 45'
B 93 Copenaghen-Vejle 0-2
Casper Dalgas 25', Alex Nørlund 72'
Herfølge-Silkeborg 1-1
Peter Larsen (S) 20', Jimmy Kastrup (H) 47'
Viborg-Brøndby 2-0
Heine Fernandez 36' e 83'
26. GIORNATA
AB Copenaghen-Lyngby 1-3
Niclas Hindsberg (L) 15', Peter Rasmussen (A) 22', Carsten Fredgaard (L) 55', Søren Hermansen (L) 69'
Aarhus Fremad-Viborg 3-2
Morten Poulsen (V) 3', Ore Hansen (A) 33', Chris Iwelumo (A) 80', Heine Fernandez (V) 81', Wassim El Ban (A) 90'
Brøndby-B 93 Copenaghen 4-1
Ebbe Sand (Br) 15', Kim Daugaard (Br) 27' rig., Thomas Maale (B) 29', Peter Madsen (Br) 69', Ruben Bagger (Br) 85'
FC Copenaghen-Herfølge 0-1
Jimmy Kastrup 5'
Silkeborg-Agf Aarhus 2-0
Peter Larsen 68', Henrik Pedersen 83'
Vejle-AaB Aalborg 0-1
Frank Strandli 11'
27. GIORNATA
AaB Aalborg-Brøndby 0-0
Agf Aarhus-FC Copenaghen 2-1
Anders Bjerre (A) 15', Michael Nonbo (A) 41', David Nielsen (F) 86'
B 93 Copenaghen-Aarhus Fremad 1-3
Jesper Sommer (A) 13', Anders Højlund (B) 72', Chris Iwelumo (A) 78', Gregers Ulrich (A) 84'
Herfølge-Vejle 2-0
Jimmy Kastrup 52', Jens Madsen 69'
Lyngby-Silkeborg 2-2
Martin Johansen (L) 12', Peter Lassen (S) 28', Henrik Pedersen (S) 52', Søren Hermansen (L) 90'
Viborg-AB Copenaghen 1-0
Hans Eklund 80'
28. GIORNATA
AB Copenaghen-B 93 Copenaghen 1-3
Johnny Laursen (B) 27', Flemming Frandsen (B) 53', Anders Højlund (B) 56', Jan Bjur (A) 63'
Aarhus Fremad-AaB Aalborg 1-3
Frank Strandli (AaB) 25' e 87', Stig Haaland (AF) 33', Lars Thomsen (AaB) 45'
Brøndby-Herfølge 1-0
Søren Colding 7'
FC Copenaghen-Silkeborg 2-2
Peter Lassen (S) 8', David Nielsen (F) 16', Johnny Hansen (S) 97' rig., Brian Laudrup (F) 77 rig.
Vejle-Agf Aarhus 2-2
Casper Dalgas (V) 35' rig., Denny Jung (V) 44', Kenneth Christiansen (A) 65', Bo Nielsen (A) 79'
Viborg-Lyngby 5-2
Hans Eklund (V) 6' e 14', Soren Hermansen (L) 37' e 90', Dennis Hansen (V) 39', Heine Fernandez (V) 85' e 87'
29. GIORNATA
AaB Aalborg-AB Copenaghen 2-0
Allan Gaarde 68', Ståle Solbakken 81'
Agf Aarhus-Brøndby 3-3
Tomas Tomasson (A) 24', Anders Bjerre (A) 52' rig. e 63' rig., Vragel Da Silva (B) 72', Peter Graulund (B) 76', Torben Piechnik (A) 83' aut.
B 93 Copenaghen-Viborg 0-5
Heine Fernandez 40', Hans Eklund 44', Thomas Frandsen 48', Kenny Sommer 67' e 68'
Herfølge-Aarhus Fremad 2-2
Bo Henriksen (H) 45', Jimmy Kastrup (H) 55', Stig Haaland (A) 84', Chris Iwelumo (A) 89'
Lyngby-FC Copenaghen 3-1
Claus Nielsen (F) 5', Mikkel Bo Jensen (L) 44', Niklas Hindsberg (L) 55', Kim Christensen (L) 77'
Silkeborg-Vejle 4-3
Peter Lassen (S) 10', Kim Nørholt (S) 13', Denny Jung (V) 23', Henrik Pedersen (S) 33', Thomas Poulsen (S) 47', Jan Sønken (V) 74', Jesper Ljung (V) 86'
30. GIORNATA
AB Copenaghen-Herfølge 2-1
Thomas Abel (H) 34', Peter Knudsen (A) 49', Chris Hermansen (A) 86'
Aarhus Fremad-Agf Aarhus 2-1
Stig Haaland (AF) 22', Wassim El Ban (AF) 44', Jesper Dupont (AF) 46' aut.
B 93 Copenaghen-Lyngby 1-3
Carsten Fredgaard (L) 6' e 76', Søren Hermansen (L) 17', David Rasmussen (B) 65'
Brøndby-Silkeborg 3-0
Thomas Poulsen (S) 6' aut., Peter Graulund (B) 67', Ruben Bagger (B) 90'
Vejle-FC Copenaghen 1-0
Alex Nørlund 87'
Viborg-AaB Aalborg 0-0
31. GIORNATA
AaB Aalborg-B 93 Copenaghen 2-0
Allan Gaarde 59', Henrik Rasmussen 90'
Agf Aarhus-AB Copenaghen 3-1
Mats Jørgensen (Agf) 21' e 79', Alex Nielsen (AB) 38', Bo Nielsen (Agf) 72'
FC Copenaghen-Brøndby 1-0
David Nielsen 41'
Herfølge-Viborg 4-1
Ullrich Droste (H) 2', 72' e 80', Palle Sørensen (V) 6', Bo Henriksen (H) 9'
Lyngby-Vejle 2-0
Søren Hermansen 9', Christian Magleby 64'
Silkeborg-Aarhus Fremad 4-1
Peter Lassen (S) 8' e 29', Jesper Sommer (A) 52', Kim Nørholt (S) 65', Peter Kjær (S) 79' rig.
32. GIORNATA
AB Copenaghen-Silkeborg 4-2
Peter Lassen (S) 33', Peter Kjær (S) 35' rig., Ian Michaelsen (A) 67', Chris Hermansen (A) 81' e 89', Peter Løvenkrands (A) 90'
AaB Aalborg-Lyngby 3-3
Frank Strandli (A) 7' e 42', Søren Hermansen (L) 30', Ayemi Bosum (L) 50', Niklas Hindsbergs (L) 70', Søren Frederiksen (A) 87'
Aarhus Fremad-FC Copenaghen 3-3
Carsten Siersbæk (A) 2', David Nielsen (F) 18', Søren Holmgaard (A) 24', Henrik Bundgaard (A) 54' aut., Carsten Hemmingsen (F) 66', Gregers Ulrich (A) 86'
B 93 Copenaghen-Herfølge 1-2
Ullrich Drost (H) 15', Bo Henriksen (H) 34', Flemming Frandsen (B) 90'
Brøndby-Vejle 1-2
Kasper Dalgas (V) 2' e 50', Thomas Lindrup (B) 47'
Viborg-Agf Aarhus 3-1
Hans Eklund (V) 33', Mats Jørgensen (A) 60', Heine Fernandez (V) 64', 75'
ULTIMA GIORNATA
Agf Aarhus-B 93 Copenaghen 2-1
Mats Jørgensen (A) 18', Torben Piechnik (A) 78', Jes Højen (A) 87' aut.
FC Copenaghen-AB Copenaghen 1-0
Thomas Rytter 22'
Herfølge-AaB Aalborg 3-2
Lars Jacobsen (H) 54', Jens Madsen (H) 72', Tomas Gaardsøe (A) 75', Ståle Solbakken (A) 90', Thomas Høyer (H) 90'
Lyngby-Brøndby 2-6
Ebbe Sand (B) 26', 37', 81' e 85', Ole Bjur (B) 64', Ruben Bagger (B) 69', Carsten Fredgaard (L) 75', Martin Johansen (L) 85'
Silkeborg-Viborg 1-2
Henrik Pedersen (S) 18', Thomas Frandsen (V) 71', Klaus Kærgaard (V) 73'
Vejle-Aarhus Fremad 4-1
Gregers Ullrich (A) 36', Casper Dalgas (V) 53' e 62', Jerry Brown (V) 64' e 82'
CLASSIFICA: AaB Aalborg 64; Brøndby 61; AB Copenaghen 56; Lyngby 52; Herfølge, Vejle 47; FC Copenaghen 46; Viborg, Silkeborg 44; Agf Aarhus 43; Aarhus Fremad 29; B 93 Copenaghen 12.
AaB Aalborg campione di Danimarca. Retrocedono **Aarhus Fremad** e **B 93 Copenaghen**.

Intertoto **Ecco il Pobeda Prilep, rivale del Perugia**

Il fascino della Vittoria

Gli umbri di Carlo Mazzone debuttano nel torneo affrontando la squadra macedone. Il cui nome dal significato benaugurante potrebbe anche incutere un po' di timore

Tocca ai macedoni del Pobeda affrontare il Perugia nel secondo turno dell'Intertoto. Pobeda, in macedone come in tante altre lingue slave, significa "vittoria". In realtà, di successi la squadra della città di Prilep ne ha colti pochi. Anzi, nessuno. Il miglior piazzamento in campionato è stato il secondo posto ottenuto nel '96-97 dietro al Sileks, con conseguente qualificazione in Coppa Uefa e immediata eliminazione nel primo turno preliminare per opera dei polacchi dell'Odra Opole (0-3 e 2-1). Quest'anno il Pobeda si è classificato terzo, dietro Sloga e Sileks, conquistando il diritto di disputare l'Intertoto. Dove nel primo turno ha eliminato gli slovacchi del Dukla Trencin. Una qualificazione sofferta, ottenuta ai calci di rigore.

Fondato nel 1941, il Pobeda è una delle squadre più seguite della Macedonia: nello stadio dedicato a "Goce Delchev", eroe della guerra contro i turchi, la scorsa stagione si è registrata una media di 5 mila spettatori per gara. Contro il Dukla Trencin, nell'andata del primo turno dell'Intertoto, erano addirittura in 12 mila a vedere la loro squadra battere gli slovacchi 3-1 con tripletta di Oliveira, il guizzante attaccante brasiliano che si è laureato capocannoniere dell'ultimo campionato macedone con 22 reti.

Da sinistra, l'esperto libero Goran Lazarevski e il centrocampista Rade Karanfilovski (fotoAquilina)

Rogerio Oliveira, colored di 23 anni dal fisico piuttosto ridotto (è alto appena 1,65 m), da delizia si sta trasformando in croce per i tifosi della squadra biancorossa. Nei giorni scorsi, in occasione della sfida di ritorno a Trencin, si trovava a Bucarest insieme al giovane centrocampista Robert Petrov, per sostenere un provino con il Rapid, neo campione romeno sotto la guida di Mircea Lucescu. Se l'affare andrà in porto, il Pobeda dovrà affrontare il Perugia privo di due pedine determinanti.

E dire che Oliveira a Prilep viene trattato come un principe: guadagna 30 mila marchi tedeschi l'anno, tre volte di più dei suoi compagni. Tecnicamente bravo, poco disciplinato tatticamente a causa degli eccessivi individualismi, Oliveira è stato portato in Macedonia insieme al connazionale Gilson da Silva da Odair Andrade, procuratore brasiliano che vive in Spagna. Gilson è un difensore-centrocampista che agisce sulla fascia destra nel 3-5-2 (che spesso diventa 5-3-2) voluto da Dragan Kanatlarovski, ex mediano di Vardar Skopje e Stella Rossa Belgrado agli inizi degli Anni 90. In quella Stella Rossa, insieme a Kanatlarovski, giocavano altri due macedoni, i più noti Darko Pancev e Ilija Najdoski.

Davanti al portiere Goce Grujoski (25 anni), terzo portiere della nazionale macedone dopo Milosevski e Jovchev, agisce il libero Goran Lazarevski (25), lui pure nazionale e punto di riferimento del reparto arretrato. Poi, da destra a sinistra, il brasiliano Gilson (26), Igor Nikolaevski (29), il serbo Nebojsa Stojkovic (25) e il veterano Marian Stojkoski (34). Qualcosa in più di un semplice rincalzo è Dejan Dimitrjevic (27), che può ricoprire quasi tutti i ruoli difensivi. Gilson e Stojkoski agiscono spesso da centrocampisti aggiunti. La linea mediana è formata da Rade Karanfilovski (31), l'emergente Robert Petrov (21) e Nicolce Zdraveski (27), con Iordan Manev (24), Pance Risteski (25) e Kire Grozdanov (29) come rincalzi. In attacco, accanto al bomber Oliveria, l'esperto Dejvi Glaveski (32), ex nazionale che ha giocato nel Pelister e in Danimarca con il Vejle: suo il gol nel ritorno in Slovacchia.

Il Pobeda desidera affrontare il Perugia a casa sua, a Prileb, città di circa 100 mila abitanti, centro di produzione del tabacco e della birra, distante meno di 130 chilometri dalla capitale Skopje, sulla strada che porta verso la Grecia. Il club umbro, per ragioni logistiche (mancanza di un albergo adeguato), vorrebbe invece giocare a Skopje oppure a Ohrid.

Per gli appassionati tifosi del Pobeda sarebbe uno smacco non poter vedere la loro squadra impegnata contro una rappresentante del ricco calcio italiano. Con la speranza di poter gridare *«Pobeda»*. Vittoria.

Franco Stillone

Macedoni in grande evidenza: si qualifica pure il Cementarnica

PRIMO TURNO (ritorno)
Ventspils (Let)-**Vålerenga** (Nor) **2-0** (and. 0-1)
Saint-Trond (Bel)-**Spartak Varna** (Bul) **6-0** (2-1)
Tiligul Tiraspol (Mol)-Polonia Varsavia (Pol) **0-0** (0-4)
Dukla Trencin (Slc)-Pobeda (Mac) **3-1, 3-4 rig** (1-3)
Halmstad (Sve)-Rudar Velenje (Slo) **2-2** (0-0)
Zilina (Slc)-**Herfølge** (Dan) **2-0** (2-0)
Ararat (Arm)-**Bacau** (Rom) **1-0** (1-0)
Varteks (Cro)-**Lokomotiv Vitebsk** (Bie) **2-2** (2-1)
Vavas (Ung)-**US Luxembourg** (Lux) **4-0** (3-1)
Neuchâtel (Svi)-**Shelbourne** (Eir) **2-0** (0-0)
Ekranas (Lit)-Ceahlaul Piatra Neamt (Rom) **0-1** (0-1)
Gomel (Bie)-Hradec Kralove (Cec) **1-0, 1-3 rig** (0-1)
Newry Town (Nir)-**Hrvatski Dr.** (Cro) **2-0** (0-1)
Karabakh Agdam (Aze)-**Maccabi Haifa** (Isr) **1-0** (1-2)
Kolkheti (Geo)-Cementarnica (Mac) **0-4** (2-4)
Basilea (Svi)-**Korotan** (Slo) **6-0** (0-0)
GI Gotu (Far)-Jedinstvo (Bos) **1-0** (0-3)
Floriana (Mal)-**Aberystwyth** (Gal) **2-1** (2-2)
Teuta (Alb)-IA Akranes (Isl) **2-1** (1-5)
Trans Narva (Est)-Jokerit (Fin) **1-4** (0-3)

SECONDO TURNO (andata 3-4 luglio; ritorno 10-11 luglio)
Perugia (Ita)-**Pobeda** (Mac)
MSV Duisburg (Ger)-**Newry Town** (Nir)
Basilea (Svi)-**Boby Brno** (Cec)
Cementarnica (Mac)-**Rostselmasch** (Rus)
Brann Bergen (Nor)-**Varteks** (Cro)
Rudar Velenje (Slo)-**Austria Lustenau** (Aut)
Lokeren (Bel)-**IA Akranes** (Isl)
Zilina (Slv)-**Metz** (Fra)
FC Copenaghen (Dan)-**Polonia Varsavia** (Pol)
Hammarby (Sve)-**Gomel** (Bie)
Ventspils (Let)-**Kocaelispor** (Tur)
Karabakh Agdam (Aze)-**Montpellier** (Fra)
Ararat (Arm)-**Saint Trond** (Bel)
Neuchâtel (Svi)-**Vasas** (Ung)
Jokerit (Fin)-**Floriana** (Mal)
Ceahlaul Piatra Neamt (Rom)-**Jedinstvo** (Bos)

Galà con Alba Parietti e Teocoli-Maldini

Zola Eurochampion "Non lascio il Chelsea"

Gianfranco sorridente e senza rimpianti, anche per la Nazionale. Benny Carbone, invece, non nasconde la nostalgia. Gli altri premi

Il Galà dell'Eurochampion-Guerin Sportivo. A sinistra: Zola con la Sedia d'Oro del vincitore, complimentato dalla signora Giuliana Pozzo, ideatrice del premio. Sopra, Italo Cucci con il simpaticissimo Teocoli-Maldini; Giampaolo Pozzo con Benny Carbone; Aldo Biscardi che consegna all'avv. Pasqualin il terzo premio vinto da Lorenzo Amoruso. In basso, la splendida Alba Parietti

«A*l Chelsea mi trovo benissimo. È una grande società, dove ho anche tanti amici. La mia famiglia si è molto ben inserita in Inghilterra. Tornare in Italia? No, non ci penso*». Un sorridente Gianfranco Zola ha lanciato il suo messaggio sul palco dell'Arena di Lignano Sabbiadoro, dove ha ricevuto il premio Eurochampions-Sedia d'oro, ideato da Giuliana e Magda Pozzo e curato dal Guerin Sportivo. Zola si è classificato primo nella speciale classifica che ha valutato il rendimento degli italiani che hanno giocato nell'ultima stagione nei campionati stranieri. Una folta pattuglia che ovunque si è ben distinta.

Incalzato dalle domande di Italo Cucci, Bruno Pizzul, Candido Cannavò, Aldo Biscardi e Maurizio Mosca e davanti a una foltissima platea che comprendeva numerosi personaggi del mondo del calcio di oggi e di ieri, Zola, sorridente e disteso, non ha avuto dubbi. E l'addio alla Nazionale? «*Lo ripeto, al Chelsea ho trovato l'ambiente adatto*», ha ribadito Zola, uno dei più grandi "numeri 10" del calcio nostrano, quasi per voler smentire indirettamente qualsiasi rimpianto. Che invece non ha nascosto Benny Carbone, secondo classificato nell'Eurochampions e anche lui diventato un protagonista del calcio di oltre Manica. Benny, felice per l'importante riconoscimento, ha ricordato che il calcio inglese, proprio grazie all'arrivo degli stranieri, ha fatto notevoli passi avanti sia sul piano tecnico che su quello tattico. Ma alla possibilità di rientrare in Italia il piccolo fantasista dello Sheffield Wednesday. non rinuncia: «*Qui si gioca il calcio migliore, il campionato italiano resta sempre il più bello del mondo*».

Il premio per Lorenzo Amoruso (ex Fiorentina) - roccioso difensore e capitano (lui cattolico: ed è la prima volta) dei Rangers Glasgow, espressione della comunità protestante scozzese - lo ha ritirato l'avvocato Pasqualin, suo procuratore. Inevitabile la digressione sul contratto di Del Piero. Pasqualin, seppur molto diplomaticamente, ha fatto comprendere che la spinosa vicenda è arrivata al traguardo. Nella classifica di Eurochampions, dopo i prime tre "medagliati", troviamo Ravanelli, Vialli e Carboni. I loro premi sono stati ritirati rispettivamente da Gigi De Agostini, indimenticato difensore tra l'altro di Juve e Inter, dal rappresentante del Chelsea Club Nord Italia (evidentemente la più italiana delle squadre britanniche ha fatto proseliti anche da noi) e da un simpaticissimo Teo Teocoli-Cesare Maldini, che è stato il mattatore della serata assieme ad Alba Parietti.

Il patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo, promotore del premio assieme alla Regione Friuli e all'Azienda turistica di Lignano, ha già posto le basi per la seconda edizione di Eurochampions. Il grande successo di quella appena conclusa è il miglior viatico. □

✔ **RITORNO.** L'ex centrocampista dell'Inter, **Hansi Müller**, 42 anni il prossimo 27 luglio, dopo quasi dieci anni rientrerà nel mondo del calcio come general manager del Werder Brema. Müller prende il posto tenuto per quasi vent'anni da Willi Lemke, che si dedica alla politica.

✔ **MIGLIORE.** Campione d'Italia una volta con il Bologna ('63-64) e due con la Juventus ('71-72 e '72-73), **Helmut Haller** è stato eletto in Germania "centrocampista del secolo". Nel sondaggio di "Süddeutsche Zeitung", quotidiano di Monaco di Baviera che sta pubblicando a puntate una serie di articoli sul migliore calciatore tedesco di questo secolo a seconda dei ruoli, Haller si è piazzato al primo posto in quello di centrocampista d'attacco con 94 punti (su un massimo di 110). Alle sue spalle Ernst Kuzorra (82 punti), Max Morlock (76), Thomas Hässler (61), Uli Hoeness (55). Andreas Möller, lui pure ex juventino, si è piazzato nono con 26 punti. Il giornale ricorda la lunga carriera di Haller, e in particolare la sua esperienza in Italia, dove è approdato nell'estate del 1962. *«Il Biondo* (proprio così, in italiano)*»* scrive tra l'altro la "Süddeutsche Zeitung *«stupì gli italiani, all'inizio un po' scettici, non solo coi suoi gol e con il suo gioco geniale, ma anche con la sua prontezza di spirito: a uno spettatore che lo apostrofò con il grido "heil Hitler" rispose prontamente "heil Mussolini"».*

Sopra Ivan Kaviedes in azione contro il Milan (fotoBorsari). Sotto a sinistra, Helmut Haller ai tempi in cui vestiva la maglia del Bologna scudettato. In basso, Ronaldinho (fotoAP): giocherà a fianco di Ronaldo. In basso a destra, Carlos Roa (fotoBorsari)

✔ **COPPA AMERICA.** Cambiamenti nelle rose delle squadre. Wanderley Luxemburgo, Ct del Brasile, ha escluso Edilson, promotore della rissa gigante nella finale del campionato di San Paolo, sostituendolo con **Ronaldinho** del Gremio; il portiere Carlos Germano, infortunato, è stato rimpiazzato con **Marcos** del Palmeiras; il rinunciatario Leonardo con **Beto**, ex Napoli. L'Argentina, al posto dell'infortunato Julio Ricardo Cruz, ha selezionato **Pablo Aimar** del River Plate. Nella Colombia Tino Asprilla, infortunato, è stato rimpiazzato con il sedicenne **Yovier Montaño**, già acquistato dal Parma. Omar Pastoriza, Ct della Venezuela, ha escluso il portiere Rafael Dudamel, che si era permesso di criticare la propria federazione.

✔ **PROLIFICO.** Pare proprio che **Ivan Kaviedes**, attaccante ecuadoriano in forza al Perugia, con la stessa facilità con cui va in gol sia altrettanto prolifico in fatto di figli. Sono già tre le sue connazionali andate in tribunale per denunciare che il figlio da poco nato è stato concepito insieme a "Nine", soprannome di Kaviedes in Ecuador.

✔ **INDIGENI.** Per non perdere la propria identità, ogni squadra dovrebbe schierare sei titolari potenzialmente convocabili per la selezione nazionale locale. Quindi non ci dovrebbero essere più di cinque stranieri per ciascuna formazione in campo. È questa la proposta di **Sepp Blatter**, presidente della Fifa, come antidoto ai guasti che sta provocando la sentenza Bosman.

✔ **DANNI.** Accusato di collusione con la mafia siciliana, **Jesus Gil y Gil**, presidente dell'Atlético Madrid, ha replicato annunciando una querela e una richiesta di risarcimento danni di 170 miliardi di lire contro il Procuratore anticorruzione Carlos Jimenez Villarejo.

✔ FEDE. Con una conferenza stampa Carlos Roa ha annunciato il suo ritiro dal calcio. Premiato come miglior portiere dell'ultimo campionato spagnolo, l'argentino ha deciso di rinunciare ai miliardi del calcio per quello in cui crede. L'estremo difensore dell'Argentina a Francia 98 è infatti membro della Chiesa avventista del settimo giorno, che tra le sue regole ha di santificare il sabato. E a lui, ogni volta che doveva giocare in quel giorno, faceva male la coscienza. Roa, trent'anni il prossimo 15 agosto, era stato anche nella lista del Manchester United per la sostituzione di Peter Schmeichel.

Finali scudetto

Riso amaro

Nonostante la gioia per il suo primo storico scudetto, il futuro del Torino è pieno di incognite a causa delle dimissioni del suo presidente Ceresa e di alcune partenze

Il Torino è il nuovo campione d'Italia di calcio a 5. La squadra del presidente Marco Ceresa, battendo per 6-3 la BNL Roma nella gara di ritorno della finalissima tricolore, ha conquistato il suo primo titolo tricolore e, fatto storico, ha strappato questo alloro alla regione Lazio. Mai prima d'ora infatti, lo scudetto era stato vinto da un club non laziale. E tale merito è toccato giustamente alla squadra di Jesus Velasco. Squadra che negli ultimi anni si era prima distinta come sorpresa e poi sempre più come una realtà seriamente competitiva. Dal 95-96, i piemontesi sono sempre risultati protagonisti della stagione di calcio a 5 aggiudicandosi ben due Coppe Italia, due Supercoppe italiane e, quest'anno, lo scudetto Under 21. Per cucirsi sulle maglie il triangolino tricolore, il Torino ha dovuto disputare una delle sue più belle prestazioni stagionali. E gran parte del merito di questa prova maiuscola dei torinesi deve essere riconosciuta proprio agli sconfitti, ai sorprendenti ragazzi della BNL Roma che erano riusciti ad aggiudicarsi la partita di andata per 3-2. Ma davanti al loro numerosissimo pubblico, circa 4000 persone, che gremivano il PalaRuffini, i giocatori di Velasco hanno ribadito subito ai romani il divario di valori espresso quest'anno durante la stagione agonistica: 10 posti in classifica e ben 28 punti. Così nel giro di 13', il Torino era già in vantaggio per 3-0. Ad aprire le marcature, dopo appena 37", Rubei, il migliore in campo con il compagno di squadra Dadà. Il 2-0, al 6', portava la firma di Lorente (espulso un minuto dopo assieme al laziale Zaffiro), mentre il 3-0, al 14', era opera di Vassallo. Pur riuscendo a portarsi sul 3-1, al 16' grazie a Nando, la BNL chiudeva il primo tempo con un pesante 1-4. Il tutto per merito dell'italo-brasiliano Dadà, che andava in gol a due minuti dall'intervallo grazie ad un suo tiro libero. Nella ripresa, Delpont rimetteva temporaneamente in corsa i suoi portando gli ospiti sul 2-4. Ma a sette minuti dal termine, capitan Quattrini spegneva ogni entusiasmo romano firmando la rete del 5-2. A completare l'elenco dei marcatori per il definitivo 6-3, i gol di Rubei per il Torino e quello di Mannino per la BNL. La gioia dei tifosi torinesi per il primo scudetto veniva in parte raffreddata dalle dichiarazioni del presidente Marco Ceresa che confermava le sue dimissioni. *"Chiudo alla grande ma deluso per la poca considerazione e sostegno avuto, solo in rare occasioni, da Enti, sponsor, media e pubblico durante tutto il campionato"*. La società è ora a disposizione di chi vorrà accollarsi gli oneri di un campionato che costerà diverse centinaia di milioni di lire. Per il momento si sa solo che Lorente tornerà in Spagna, che Rubei giocherà il prossimo torneo nella BNL Roma e che per Dadà è già iniziata un'asta per accaparrarselo. In partenza anche Veronesi. Il resto della squadra invece, resta in fiduciosa attesa di un nuovo presidente che intenda limitare il più possibile l'esodo dei talenti migliori e che abbia voglia di allestire un gruppo competitivo e in grado di difendere il tricolore appena conquistato. Novità previste anche nelle file della BNL: dopo 11 anni, Piero Gialli potrebbe non essere più l'allenatore.

Maurizio Introna

In alto il capitano del Torino, Massimo Quattrini, alza la coppa dello scudetto. Sopra, la gioia dei neo-campioni d'Italia (fotoMezzelani)

ALBO D'ORO

1983-84 Roma Barilla; **1984-85** Roma Barilla; **1985-86** Ortana; **1986-87** Marino; **1987-88** Roma RCB; **1988-89** Roma RCB; **1989-90** Roma RCB; **1990-91** Roma RCB; **1991-92** BNL Roma; **1992-93** Torrino S.C. Roma; **1993-94** Torrino S.C. Roma; **1994-95** BNL Roma; **1995-96** BNL Roma; **1996-97** BNL Roma; **1997-98** Lazio Roma; **1998-99** Torino

Tabellone play-off scudetto 1998/99: il Torino è campione d'Italia

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	5
Lamaro	1	Lazio	6
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	5
Reggio Cal.	1	BNL	6

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio	1	Torino	7
Torino	1	Lazio	0
Siciltest	6	Intercart	4
Intercart	4	Siciltest	3
Caffè Prof.	2	Furpile	5
Furpile	0	Caffè Prof.	4
BNL	4	SLC Rinaldi	2
SLC Rinaldi	3	BNL	6

Semifinali

Andata 5/6/99		Ritorno 12/6/99	
Siciltest	0	Torino	5
Torino	4	Siciltest	3
BNL	5	Caffè Prof.	3
Caffè Prof.	2	BNL	2

Finali

Andata 19/6/99		Ritorno 26/6/99	
BNL	3	Torino	6
Torino	2	BNL	3

"Ora basta con l'Epo-calcio"

Sono una lettrice del Guerino ma è la prima volta che vi scrivo. Sono rimasta allibita da come va il mondo del calcio, i giocatori (la maggior parte) cambiano squadra ogni anno perché attratti da un maggior guadagno, come se 3 o 4 miliardi fossero pochi. Che cosa impareranno da questo esempio i bambini che seguono il calcio? Eppure i giocatori dovrebbero essere i primi a insegnare che è più importante l'amore verso una maglia e verso il gioco che l'amore esasperato per i soldi. Sono amareggiata quando sento che qualche calciatore chiede 10 o 14 miliardi di stipendio per rimanere in una società. E mi rattrista il fatto che molti presidenti preferiscono comprare stranieri piuttosto che investire sui vivai o dare fiducia a qualche giovane. Quante volte le grandi squadre hanno utilizzato i giovani della Primavera? Quasi mai, perché hanno preferito i "flop" stranieri. Vorrei che lo scudetto fosse vinto da una squadra come il Piacenza o il Bari...

ANNA, LIVORNO

Sono una ragazza di 18 anni, tifosa della Lazio e soprattutto del suo capitano, ma anche amante del bel calcio tanto da sognare di diventare giornalista sportiva. Sono rimasta stupita dal calcio mercato e dalle sue folli manovre. Sembra ormai che tutto sia diventato business e mi associo a ciò che ha detto il Trap. Un tempo i calciatori scendevano in campo con grinta e con la voglia di difendere i colori della loro squadra; oggi giocano solo per dimostrare qualcosa a qualcuno, per azzuffarsi con gli arbitri e guadagnare tanti bei miliardi! Mi chiedo che cosa sarà di questo sport tra qualche anno: dov'è finito lo spirito di squadra? Dove sono finite le bandiere? È vero che il calcio si adegua alla società e cambia in funzione di questa ma rischiamo di ritrovarci con tanti campioni giramondo che pensano solo ai loro interessi. Per fortuna che ci sono giocatori come Nesta, il mio modello!

GRAZIANA SOLLECITO, BARI

Nel Guerin Sportivo n.24, con la "Grande Abbuffata" in copertina, si legge : È curioso come rispetto agli anni difficili del Paese, quelli della conflittualità sociale, i presidenti non trovino problemi a ingaggiare grandi campioni mentre con i sindacati si discute per un aumento di 85mila lire. Già, curioso. In compenso vi sembra normale la dissennata gestione del calcio, 13° azienda nazionale, come si evince dagli articoli pieni di cifre sciorinate senza ombra di sdegno...

VINCENZO MILOSA, AVERSA (CASERTA)

Sull'altra faccia del folle mercato di quest'anno, sullo sventolìo di miliardi, sulle aste stratosferiche che si sono aperte su questo o quel giocatore abbiamo ricevuto molte lettere. Come facciamo di solito, ne abbiamo scelte tre, perché riassumono le reazioni più diffuse: sconcerto, preoccupazione e protesta. Le prime due sono accomunate da un doppio interrogativo: dove finirà il calcio? E sarà ancora credibile? Prima risposta: finirà con una netta separazione -tra l'altro già visibile - tra chi riuscirà a sopportare l'Epo da miliardi e chi sarà inevitabilmente tagliato fuori. Tra grandi e piccoli si aprirà un abisso che i secondi potranno attenuare con sempre maggiore difficoltà fino a scomparire, perché i primi la faranno da padroni sui diritti televisivi e nei tornei o campionati che nasceranno, come il campionato europeo per club di cui la prossima Champions League è un assaggio. Ma già oggi gli incassi sui diritti televisivi, seppur accresciuti a dismisura, non bastano a coprire le spese. Il che autorizza fosche previsioni sulla possibilità che il sistema possa reggere all'infinito anche per le grandi società, come dimostra l'inchiesta che pubblichiamo i questo stesso numero.

Ci saranno ancora i giocatori-bandiera? Qualcuno resisterà, per scelta propria o per l'incentivo societario a rimanere. Ma si conteranno sulle dita di due mani e forse siamo ottimisti. Già oggi sono ridotti a una piccola pattuglia: Nesta per la Lazio, Totti per la Roma, Batistuta per la Fiorentina, Marocchi per il Bologna, Del Piero per la Juve (ma con quante sofferenze per il rinnovo del contratto!), Maldini e Costacurta per il Milan, Ronaldo per l'Inter.

"MILAN TROPPO FERMO SUL MERCATO"

Caro Direttore, sono un accanitissimo fan del Milan che però attualmente mi sta deludendo per quanto riguarda il mercato. Sono arrivati Shevchenko (ottimo) e Serginho , ma gli altri (Gattuso, De Ascentis, Tonetto, Orlandini) sono dei mediocri. Sulla carta, al Milan sono superiori l'Inter, la Juve, la Lazio, il Parma (la mia favorita per lo scudetto), la Roma. Così vorrei il Milan 1999-2000: Abbiati, Sala, Kuffour, Maldini, Helveg (Gattuso), Albertini, Giannichedda, Guly (Serginho), Bierhoff (José Mari), Boban (Saviola), Shevchenko. Spero che Galliani si decida a metter mano al portafogli.

SERGIO PATERNOSTER, TRENTO

Solo sulla carta le concorrenti ti possono apparire migliori. Perché il Milan ha dalla sua parte un impianto già collaudato, si è assicurato delle alternative giovani e promettenti ai titolari (che resteranno tali senza creare problemi di spogliatoio) e ha acquistato una delle stelle più luminose del calcio mondiale, e cioè Shevchenko. Tra le concorrenti vedo bene il Parma, perché Malesani ha un anno in più di esperienza sulle spalle, perché il gruppo può compattarsi ancor più e perché la coppia Crespo-Amoroso mi sembra molto ben assortita. Il fatto che rimanga Thuram è comunque la garanzia più importante. E l'Inter, la Lazio, la Roma? Voglio vederle alla prova. Sia perché (mi riferisco a Inter e Roma) cambiano gioco e allenatore, sia perché presentano importanti novità in alcuni settori strategici. Rimango comunque del parere che, salvo casi eccezionali, non sia sufficiente il singolo campione per arrivare allo scudetto. Può portare una squadra vicina al titolo, ma non basta per vincerlo. E il Milan questa lezione l'ha imparata.

Sarà ancora credibile questo calcio? Credibile, sotto certi aspetti, già adesso non lo è più. Ti vengono i brividi, quando senti sparare cifre megagalattiche, quando vedi che attorno a un calciatore si muovono frotte di procuratori, vice-procuratori e guardie del corpo, quando ti accorgi che anche un minimo sussurro è organizzato e pianificato, quando scopri che gli sponsors sono presenze incombenti.
Ma molto (o tutto) dipenderà dalle reazioni di chi il calcio lo segue e lo ama. Se alla cultura del bel calcio e della bandiera da sventolare non solo quando si ottiene un successo ma da portare nel cuore anche quando si perde si sostituirà l'obiettivo di vincere a tutti i costi, di "consumare" il calcio a dosi massicce e in funzione del risultato da conseguire, ecco che la danza di miliardi, di ingaggi stratosferici, di trasferimenti continui sarà digerita con ben pochi sussulti. Voi che scrivete avvertite già un rigetto, ma quanti altri la pensano allo stesso modo? E quanti aspettano invece che il loro presidente acquisti a peso d'oro la "stella" di turno?
Ciò fa del calcio ancor più un mondo a parte, staccato da quello reale. C'è chi, come Vincenzo, avverte questa separazione con sdegno e con rabbia e chi - ormai , penso, la maggioranza degli italiani - la vive come un fatto scontato, quasi inevitabile, che non suscita alcun scandalo. No, caro Vincenzo, non si può imputare al Guerino di registrare acriticamente le follie del mercato. L'inchiesta del Gs 24 sul fatturato delle società, sugli ingaggi, sulle spese folli, sul doping dei dollaroni dimostra il contrario. E proprio il Guerino è una delle poche voci che si sono levate contro l'Epo-calcio. Ci piacciono ancora le Epo-pee, quelle vere. E continuiamo a raccontarle, come antidoto al doping del pallone dei Paperoni. Prima che scoppi.

MENO PARTITE PER UN MIGLIOR CALCIO

Caro Direttore, sono un fedelissimo lettore dal 1982. Il primo numero lo presi una settimana prima del fantastico Mundial targato Bearzot e company. Ho cominciato a seguire il calcio da lì e l'ho amato sempre più. Passione e voglia sono sempre vive ma ho notato che spesso il business e lo spettacolo a tutti i costi possono rovinare questo gioco bellissimo. Si gioca sempre di più e questo va a discapito della forma dei giocatori. Non sarebbe meglio che ogni campionato fosse a 16 squadre? Magari riduciamo la Coppa Italia, allarghiamo le Coppe europee nei giusti limiti e troviamo più spazio per la Nazionale. Lei che ne pensa? Ho un'altra preoccupazione: non è che in futuro i Mondiali, gli Europei, le Coppe europee, la Formula

segue

Quel Cagliari irripetibile

Caro Direttore, sono appassionato di calcio e tifosissimo di tutte le squadre sarde che militano nei campionati nazionali (pochissime purtroppo!). Voglio prima di tutto elogiare i ragazzi, l'allenatore e la dirigenza del Tempio, artefici di un'esaltante salvezza ottenuta al fotofinish. Nonostante un campionato in salita (ripescaggio dai Dilettanti, ultimo posto dopo il girone di andata) e, brutta storia, il tentativo di corruzione del portiere tempiese Rossi da parte di alcuni pseudodirigenti del Baracca Lugo prima dei play out. Vorrei conoscere il suo parere su questa storia e sulle piccole società che, pur non navigando nell'oro, ottengono grandi risultati (Fermana, Alzano, Savoia, Castel di Sangro). Approfitto dell'occasione per salutare gli amici dell'Olbia con cui non ci potremo incontrare neanche nel prossimo anno. Forza Tempio!

ENRICO PUTZU, BOLOGNA

Caro Enrico , forza Sardegna oltre che forza Tempio! Io ho ancora negli occhi il grande Cagliari del simpatico Scopigno, di Gigi Riva, di Nené, di Bobo Gori, di Domenghini, di Cera, di Greatti, di Albertosi, di Niccolai e via dicendo. Davvero una squadra, al di là dello scudetto conquistato, che meritava ammirazione e rispetto. Credo che in quel momento più di mezza Italia tifasse Cagliari: non solo per antipatia verso le "grandi" tradizionali ma anche, e soprattutto, per le imprese di Gigi Riva, che Brera aveva ribattezzato Rombo di Tuono.
Quel Cagliari è sicuramente irripetibile; quello di oggi ha comunque conquistato la sua posizione nella massima serie e, senza fare follie (perché non potrebbe permettersele), sta valorizzando molti giocatori.
Sulla vicenda Tempio-Baracca mi attengo a quel che ho letto e ai deferimenti che sono scattati. Purtroppo, in Serie C, spesso i campionati hanno code di questo genere. Evidentemente c'è ancora chi le vittorie pensa di conquistarle al di fuori del campo. Ben gli sta, se viene beccato.

Gigi Riva in Nazionale: è stato l'alfiere del Cagliari e di un calcio umano

Delle piccole società che ottengono grandi risultati non posso che pensar bene, come ho già avuto modo di scrivere. I loro meriti sono ancor più grandi al giorno d'oggi con il calcio-follie che impera.

segue

Uno non saranno più trasmesse in chiaro? Già oggi, ed è un peccato, il tennis del grande slam e altri sport avvincenti si vedono solo sulle tv a pagamento. Corriamo questo pericolo? Infine una serie di domande: 1) chi è stato il miglior giocatore di tutti i tempi? (per me è stato Maradona); 2) chi ha vinto più Palloni d'Oro consecutivi?; 3) qual è lo stadio più capiente del mondo?; 4) le Coppe che si vincono nei tornei internazionali restano alla società vincitrice o si danno delle copie?; 5) è vero che il golden gol viene utilizzato per evitare i rigori? sarebbe più giusto stabilire che passa il turno chi segna un gol in più nelle due partite e non far valere doppio il gol in trasferta?; 6) lei è favorevole a doppio arbitro e sensori sulle porte?; 7) perché il fallo da dietro non viene mai punito col "rosso"?

ALFREDO FISCHIETTO, FOGGIA

Continua ad amare il calcio e lo sport in generale, anche se quanto succede potrebbe invitarti ad allontanartene. Tu proponi un campionato a 16 squadre. Potrebbe essere una soluzione, ma ricordati che ormai, sulla spinta del calcio-business, si punta a giocare sempre di più,magari aggiungendo il campionato europeo che vedrà ai nastri di partenza solo le "grandi".
Fondato è il timore di non vedere più in chiaro partite di calcio e altri grandi avvenimenti sportivi, anche se adesso si getta acqua sul fuoco. Andando di questo passo, con la tv imperante, il pericolo è incombente. Tanto alle società e alla Lega interessa soprattutto incamerare quattrini: che cosa c'è di meglio se non criptare tutto quanto è possibile?
Infine le risposte secche alle sette domande. 1) Pelé. 2) Platini con tre. 3) il Maracanã di Rio; 4) la Rimet, prima di finire definitivamente al Brasile nel 1970, è passata da un vincitore all'altro come l'attuale trofeo per il Mondiale; in alcuni casi si usano invece esemplari... monouso; 5) viene utilizzato per diminuire i casi di ricorso ai rigori ma anche, quando arriva, per "abbreviare" i lunghi supplementari; il raddoppio dei gol segnati in trasferta è stato introdotto anche per equilibrare l'influenza del fattore campo e qualche effetto lo ha ottenuto; 6) sono assolutamente favorevole; 7) il fallo da dietro solo raramente viene punito col "rosso" perché la regola,voluta prima dei Mondiali, è stata silenziosamente "limitata" dagli stessi arbitri. Secondo me, giustamente.

JUVE FINALMENTE OK MA NERVI TROPPO TESI

Caro Direttore, alcune considerazioni sul mercato della Juve. La cessione di Peruzzi mi sembra un ottimo affare, in quanto Van der Sar è sicuramente uno dei portiere più forti del mondo ed è stato acquistato per 18 miliardi più 2 a stagione di ingaggio. Cedendo Peruzzi, la Juve ha un + 12 miliardi nel bilancio. Djetou è un grandissimo centrale, Zambrotta è uno dei giovani più forti in circolazione. Finora la società ha operato bene.

RUDI,VIA E MAIL

Oliseh, neo juventino: torna in Italia dopo l'avventura di Reggio

Voglio rispondere al dottor Umberto Agnelli indignato per la scarsa partecipazione del pubblico allo spareggio contro l'Udinese. Il dott. Agnelli non era probabilmente al corrente del fatto che altre società che disputavano spareggi avevano fissato i prezzi a partire da 20.000 lire mentre i suoi abili contabili li hanno stabiliti dalle 50.000 in su. Tutti questi discorsi, secondo me, puntano a "scippare" la Juve" a Torino, scaricando la colpa sul Comune e sui torinesi di fede juventina. La mia speranza è che la Ferrari vinca presto il Mondiale, così il "nostro" Agnelli tornerà ad occuparsi della Juve.

EUGENIO ACTIS, TORINO

Doppia risposta. A Rudi ricordo che la Juve è riuscita per alcuni anni a far quadrare bilanci e risultati sul campo. Impresa da record. L'anno scorso l'accoppiata non è riuscita: anzi ha dovuto spendere (male) nel mercato di riparazione. Ora deve rinnovare e riaprire un ciclo. Per questo ci stanno la partenza di Peruzzi e l'arrivo di Van der Sar, al di là dell'utile economico. Bravi Oliseh, Djetou e Zambrotta, ma il passo decisivo riguarda Del Piero. Un Alex sereno, convinto e libero da qualsiasi acciacco può significare la rinascita bianconera.
A Eugenio rispondo che hanno ragione sia lui sia Umberto Agnelli. E non lo faccio per non prendere posizione ma perché davvero è così. I tifosi bianconeri, anche perché abituati bene, hanno vissuto la stagione come uno choc continuo e hanno visto lo spareggio per l'Uefa come una sconfitta. Da qui i grandi vuoti sugli spalti del Delle Alpi. La società, già innervosita dai troppi insuccessi, ha interpretato le assenze come uno schiaffo ulteriore: da qui la reazione. In più c'è la questione dello stadio: devo dire che l'idea "inglese" di costruirsi gli stadi e gestirseli mi intriga e non mi dispiacerebbe se a Torino Juve e Toro giocassero in due stadi diversi. Il derby sarebbe ancor più bello. Juve "scippata" a Torino? È un vecchio progetto che torna d'attualità con l'Intertoto, ma che difficilmente avrà un seguito. Non escludo che qualcuno ci pensi, ma i tempi non sono maturi.

"GRAZIE PARMA... E ORA LO SCUDETTO!"

Caro Direttore, sono Elisa, tifosissima del Parma. Voglio congratularmi con i "miei" ragazzi per le splendide vittorie in Coppa Italia e in Uefa. Grazie ragazzi, grazie anche a chi ha deciso di continuare in un'altra squadra, grazie a chi è rimasto con noi per vincere lo scudetto! Siete fantastici, continuate così!!

ELISA, STRADELLA (PAVIA)

Che bello avere una passione così travolgente per la squadra del cuore! Sono certo che tutti i giocatori del Parma ne saranno orgogliosi. A te, Elisa, manca lo scudetto. E chissà che il prossimo campionato non sia quello buono...

CHI L'HA VISTO

Caro direttore, vorrei avere notizie su alcuni giocatori che da un po' non sento nominare. Che fine hanno fatto Klinsmann, Kodro, Futre e Michael Laudrup?

ENRICO MARRUCCI VOLTERRA (PI)

Il bosniaco Meho Kodro è l'unico che gioca ancora, nel Tenerife, con il quale è retrocesso in seconda divisione. Gli altri tre hanno smesso, il tedesco Jürgen Klinsmann e il danese Michael Laudrup subito dopo Francia 98; lo sfortunato portoghese Paolo Futre dopo una fugace esperienza in Giappone.

LA PALESTRA dei lettori

■ **VENDO** scarpe nuove da calcio nn. 37-38-39 e guanti da portiere misura 7,5
Manuela tel. 011/ 2470993.

■ **VENDO** L. 5.000 l'una cartoline del Torino cinque volte campione d'Italia negli anni quaranta con tutti gli autografi dei calciatori, tiratura cento esemplari (abbinabile ai francobolli emessi dalle Poste il 4-5-1999).
Andrea Tina, loc. Collicelli, 06049 Spoleto (PG).

■ **ACQUISTO** agendina Barlassina campionato 1932/1933; eventuale scambio con agendina Barlassina campionato 1940/1941.
Paolo Carbone, v. Adda 55, 00198 Roma.

■ **VENDO** album Panini 1978/79-1992/93; almanacco Panini 1978; libri sulla storia calcistica di: Juventus, Inter, Fiorentina, Roma; libro "Juventus 1988/89".
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **SCAMBIO** adesivi, cartoline e cerco materiale della Roma.
Pietro Chiesa, v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

■ **ACQUISTO** e scambio cartoline di squadre di tutto il mondo; abbonamenti; biglietti della Nazionale e quindi quelli di finali Coppa Italia e competizioni europee e mondiali.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).

Un compleanno festeggiato sui campi da tennis. Il Midu (Movimento italiano per i diritti umani) Lecce ha celebrato i dieci anni dedicati allo sport e al sociale con un simpatico meeting di tennis in carrozzina. Salvatore Caputo ha battuto Raffaele Miglietta e, in coppia con Alessandra Termini, ha vinto il confronto di doppio misto con Miglietta-Gabrieli. Nelle foto, i due vincitori e la foto ricordo con i dirigenti. La manifestazione è stata patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, dall'Associazione italiana calciatori, dall'Azienda Usl, dal Comune e dalla Provincia di Lecce, dal Comune di Lizzanello, dalla Regione Puglia; i partner erano la Pasta Granoro, l'Azienda Vinicola Braida, la Talecom Italia

■ **VENDO** gran numero di album e raccolte complete (figurine e card) argomenti sportivi.
Corrado Spadoni, v. A. Poerio 59/d, 00152 Roma.

■ **VENDO** o scambio album completi John Player Sons anni 1933/1937; chiedere lista completa a
Maurizio Romaniello, v. V. Dono 18, 84128 Salerno.

■ **CERCO** annate complete GS 1979-81-82-85.
Paolo Corini, v. Rio Fratta 45, 01033 Civita Castellana (VT).

Sara Ferraro Petrillo di Maddaloni (CE) ha appena un mese, ma — assicura papà Gennaro — ha già scelto la squadra del cuore: la Juventus

■ **VENDO** almanacchi calcio Panini 1979-82-83-84-89-90-91; libro "B come Ancona"; World Cup 1974-1978 (due volumi in una custodia plastificata); Calciomondo 1992/93; annuario Figc 1984-1995; libro sul pugile Patrizio Sambu Kalambay; GS sfusi dal 1977 ad oggi; quotidiani sportivi sfusi su: Mondiali 1990 e 1994, Juventus, ciclismo e tanti altri avvenimenti degli ultimi venti anni; libri Sprint: "Juve Superstar 1983/84" e "Michel Platini"; "Italia tre volte campione del mondo"; Hurrà Juventus sfusi dal 1979 al 1990; poster di squadre e campioni anni 80; guide ai Mondiali del 1986-90-94-98; guide a campionati italiani; Guerinetti; Intrepidi anni 70; Guerin Sportivo Mese; "Super Gol" sfusi; rivista "Onze".
Tony Giordani, v. Aspio 25, 60020 Ancona.

■ **PAGO** bene biglietti stadi di Serie A e B; abbonamenti vecchi, biglietti Uefa Genoa-Oviedo giocata a Marassi nel 1991/92, Italia-Spagna giocata a Salerno il 18-12-1998 e San Marino-Spagna di qualificazione agli Europei del 31-1-1999.
Franco Bonfiglioli, v. Garibaldi 29, 58040 Vetulonia (GR).

■ **CERCO** nn. di "World Soccer".
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

■ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 1974 e tabellini completi Serie B dal 1948/49 al 1965/66 e Serie C dal 1953/54 al 1957/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale d'epoca sul calcio: distintivi, album figurine, almanacchi, "Il Calcio illustrato".
Ermanno Vittorio, v. Goito 7, 10125 Torino.

■ **VENDO** magliette e gagliardetti anni 90; vendo mille figurine Panini.
Francesco Tesse, v. Firenze 39, 70031 Andria (BA).

■ **VENDO** L. 20.000 sciarpe della Juventus "Metrostars N.Y."; L. 3.000 l'uno biglietti stadio; L. 8.000 l'una sciarpe Reggiana-Italia-Motherwell; L. 2.000 l'una schede telefoniche; L. 2.500 l'uno programmi di calcio e toppe della Reggiana; L. 1.500 l'una cartoline stadi; L. 1.000 l'uno poster vari; vendo libri a vari prezzi.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

■ **SVENDO** per fine collezione maglie: Roma n. 10 e Milan n. 3 del 1997/98 con nome; Reggiana n. 8 del 1991/92; Inghilterra (grigia) 1994 e 1996; Corea del Sud 1994; Germania 1990; pantaloncini dell'Inter 1994/95; sciarpe di: Sampdoria, Juve, Roma, Lazio; completo da tennis della Diadora e molte squadre di subbuteo recenti.
Renato Mito, v. Vittorio Emanuele 21, 15018 Spigno Monferrato (AL).

■ **VENDO** dalle 20.000 alle 30.000 lire sciarpe ultragruppi; dalle 9.000 alle 25.000 lire sciarpe estere di vario genere tipo "Forza"; per L. 50.000 l'una maglie da gioco originali straniere e della Sampdoria.
Paolo Zenoni, v; Siffredi 54/12, 16154 Sestri Ponente (GE).

■ **CERCO** testi originali degli inni di Argentina, Brasile e Cile, possibilmente con traduzioni in italiano, e tanto materiale su dette nazionali.
Melissa Pinna, v. Anglona 5, 09025 Sanluri (CA).

segue

segue

CEDO annate "Il Calcio e il ciclismo illustrato" dal 1947 al 1963; cedo Campionati rilegati de "Il Calcio e il ciclismo illustrato" annate 1947/48-48/49-49/50-50/51-51/52-52/53-1955; annate complete del GS dal 1982 al 1995 e album campionati esteri; almanacchi Panini dal 1984 al 1998; biglietti stadi dei campionati italiani, europei e mondiali; cartoline e foto stadi di tutto il mondo; storia illustrata della Roma, della Juventus, della Nazionale italiana e del ciclismo dalle origini, edizione Casa dello Sport.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

VENDO GS sfusi dal 1985 al 1991 e annate complete dal 1993 in poi; vendo libri sulla storia di società Serie A, B, C.
Francesco Graziuso, v. Trebbo 41, 41053 Maranello (MO).

VENDO nuove foto di: Nesta, Tacchinardi, Vieri, Del Piero, Inzaghi, Zambrotta, Ronaldo e tanti altri; bollo per lista.
Luigia Pagano, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (BA).

SVENDO maglie ed altro materiale calcistico; svendo dischi 45 giri anni 1965/75.
Mauro Baiesi, v. G. Dagnini 13, 40137 Bologna.

CERCO cartoline di stadi inglesi da scambiare con le mie che sono di Bologna, Como, Roma, Verona, Udine, Cagliari, Genova, Milano, Monaco, Barcellona, Dusseldorf, Munchen, Madeira, Firenze 70, Napoli 70 ed altre brasiliane.
Stefano Franceschini, v. Biferno 10, 00048 Nettuno (Roma).

CERCO figurine sciolte Edis 1974-75-76-77 rappresentanti giocatori di basket.
Salvatore Maurizio Lombardo, v. Mantovani 11, 10078 Venaria Reale (TO).

SCAMBIO o acquisto figurine calciatori. Panini; cerco GS n; 43 del 1996.
Giampiero Cairo, v. F. Del Cossa 17, 44100 Ferrara.

VENDO squadre di subbuteo codice c-100 (tipo con sbarretta) e tuoi c-63000 ridipinte con colori a smalto riproducente divise (1.-2.-3. maglia), squadre di Serie A 1997-98-99 e vittoriose in tornei internazionali nonché divise di squadre di club esteri e nazionali (Euro-96, France 98); possibilità di pitturazione di squadre a richiesta; disponibilità di materiale originale (squadre c-100, c-63000, accessori); sconti per acquisti in blocco; bollo per megalista.
Giovanni Staffa, v. R. Di Palo 2/a, 84133 Salerno.

Adriana de Leva, coordinatrice degli Inter Club della Campania, è qui ritratta mentre si rivolge ai soci del neonato club San Antimo di Napoli

I Pulcini della Azzurra-Galassia Milan di Rende (CS) si sono aggiudicati il Torneo Nazionale del mare disputato a Scalea. In alto, da sinistra, i tecnici Saccomanno e Cosenza; accosciati: Di Benedetto, De Cello, Dodaro, Trevisan, Berardi, Sacchini, Ricci, Barca, Santoro, Pincenti, Greco, Bruni, Pacilé

MERCATIFO

ADERITE al Roma Club "Lanterna"; corrispondo con tifosi romanisti d'Italia e del mondo.
Pietro Chiesa, v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

CORRISPONDO con ragazzi/e amanti del calcio per scambio idee e materiale; ho 25 anni, sono una fan di Steve McManaman e Darren Anderton e vorrei andare in Inghilterra per vederli giocare; chi viene con me?
Fede Pallavidini, v. Canina 4, 15100 Alessandria.

AMO il calcio, il fitness, la musica, i viaggi e su ciò corrispondo con amici/che di tutto il mondo per conoscere nuove realtà, nuovi modi di vita, nuove culture.
Manuel Messina, v. Filisto 96, 96100 Siracusa.

TIFOSI e simpatizzanti dell'Arsenal, scrivete o telefonate per possibile costituzione del Primo Arsenal Fan Club d'Italia.
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n. 3, 41037 Mirandola (MO) tel. 0535/ 20590 dopo ore 20.

IO e un mio amico, entrambi sedicenni, allegri e simpatici, corrispondiamo in italiano o spagnolo con coetanei/ee di tuttto il mondo su sport, musica, natura e viaggi.
Thomas Buratti, v. Rumor 62, 36043 Camisano (VI).

TIFOSI del Parma corrispondono con fan gialloblù di tutto il mondo.
Monica e Massimo Allegri, v. Cuneo 2 (angolo via Palermo), 43100 Parma.

SPORTIVO 25enne, amante del calcio, (specie della Juventus), della musica, dei viaggi, collezionista di francobolli, cartoline e altro, corrisponde con amici di ogni età di tutto il mondo, specie del Maghreb, scrivendo in francese.
Daniel Lefort, 38 rue de Belfort, 87100 Limoges (Francia).

ADERITE al nuovo "Juventus club Meneghino" di Milano, che nella prossima stagione organizzerà trasferte in occasione delle partite dei bianconeri.
Contattare Luca, tel. 0339/ 3171237.

20ENNE tifoso del Napoli scambia opinioni con amici di tutto il mondo specie argentini sul calcio (specie Maradona) e su altri, sport; cerco materiale su Maradona.
Paolo De Chiara, p.zza S. Pietro Celestino 33, 86100 Isernia.

SCAMBIO idee sul calcio scrivendo in spagnolo ed anche ogni genere di materiale.
Claudio Ciccia Rivadavia 40 Jose C. Paz, 1665 Buenos Aires (Argentina).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

V

VIDEO CASSETTE

■ **CERCO** video gare 1. turno a/r Intertoto 1998 Sampdoria-Rimavska Sobota.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

■ **ACQUISTO** purché a prezzo modico seguenti registrazioni: "Moby Dick" sul doping; andata Coppa Italia Inter-Lazio; "Viaggio nel calcio" puntata del 26-5-99 da Rai-Uno; finale coppa Campioni Bayern Monaco-Manchester Utd; cerco pure film del Campionato n. 12 anno 1983/84.
Ciro Di Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).

■ **CERCO** seguenti vhs: "Viaggio nel calcio" seconda puntata del 19-5 da Rai-Uno; le gare della Virtus-Kinder contro il Maccabi di Tel Aviv del 2-3-99 (prima degli ottavi play-off di Eurolega), contro TeamSystem del 20-4-99, gara cinque di semifinale Eurolega, contro Zalgiris del 22-4-99 fiale Eurolega, contro Varese del 29-4-99 gara quattro di semifinale play-off di campionato.
Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).

■ **VENDO** L. 20.000 l'una vhs: "Un anno di calcio 1998", "Il film dei Mondiali" da Tmc, Austria-Camerun (11-6-98), Paraguay-Bulgaria (12-6-98), Messico-Corea del Sud (13-6-98), Nigeria-Spagna (13-6-98), Austria-Cile (17-6-98), Spagna-Paraguay (16-6-98), Belgio-Messico (20-6-98), Colombia-Tunisia (22-6-98), Germania-Jugoslavia (21-6-98), Italia-Austria (23-6-98), Paraguay-Nigeria (24-6-98) , Francia-Danimarca (24-6-98), Spagna-Bulgaria (24-6-98), Olanda-Messico (25-6-98), Danimarca-Nigeria, Olanda-Jugoslavia, Germania-Messico, Francia-Paraguay, Argentina-Inghilterra, Italia-Francia, Brasile-Danimarca, Olanda-Argentina, Croazia-Germania, Brasile-Olanda, Francia-Croazia, Croazia-Olanda, Francia-Brasile.
Jessica Bracali, v. De Gasperi 2, Margine Coperta 51010 (PT).

■ **VENDO** i seguenti giochi playstation originali versione Pal: Formula-Uno L. 15.000, Jet Rider L. 12.000, moto Racer-2 L. 30.000, Toca-2 L. 40.000, Nascar-1998 L. 20.000, Formula-Uno 1997 L. 30.000, Final fantasy VII L. 60.000, Tekken L. 20.000, Tekken-2 L. 20.000, Fighting force L. 25.000, M.I.B. L. 20.000, Castelvania L. 25.000, Metal gear solid L. 60.000, Crash bandicoot-3 L. 50.000, Tomb raider-3 L. 60.000, Abe'S exodus L. 45.000, Wild-9 L. 50.000, Pax corpus L. 20.000, V-2000 L. 16.000, Destruction derby-2 L. 13.000, Soviet strike L; 13.000, Invasion L. 55.000, Adidas-1998 L. 10.000, World cup 1998 L. 20.000, Fifa-98 L. 23.000, Fifa-99 L. 50.000, Libero grande L. 55.000, sono tutti giochi usati una-due volte con manuale d'istruzioni.
Lorenzo Vivarelli, v. Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

La Carrarese, vincitrice del campionato regionale marchigiano (girone A della Serie D) di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Riccialdelli, Lucarini, Molari, Neri, Giambattistoni, Fraternali, De Cecco; accosciati: Gaggi, Vincenzi, Guidi, Perelli, Biagioli

STRANIERI

EUROPA OCCIDENTALE

■ **VENDO** poster di: Del Piero, Beckham, Owen, Vieri e altri della Lazio, dell'Inter, della Fiorentina, Nakata, Montella, Inzaghi, Ventola, Pirlo, Bierhoff e tanti altri per L. 2.000 l'uno; vendo "Forza Milan" di aprile e giugno 1998 compreso poster di Bierhoff, Boban, Maniero per L. 4.000, i soli poster L. 1.000 anche un n. di "Forza Milan" dell'ottobre 1998.
July Piscedda, Katanienalle 20-22, 45127 (Germania).

■ **COLLEZIONISTA** olandese scambia album completi di card del suo paese con altri italiani e anche vario materiale calcistico; scrivere in inglese a
Paul Kooy p/d, Stellendam street 23, N-LH 1107, Amsterdam (Olanda).

■ **VENDO,** scambio cartoline che colleziono assieme a francobolli; amo il calcio (specie la Juventus), i viaggi, la musica e su ciò scambio idee in francese o italiano con amici di tutte le età e di tutto il mondo, in particolare del Maghreb.
Daniel Lefort, 38 rue de Belfort, 87100 Limoges (Francia).

■ **CERCO** autografi di calciatori italiani specie delle seguenti squadre: Lazio, Milan, Fiorentina, Juventus, Inter, Roma, Udinese; cedo in cambio cartoline autografate dei più famosi calciatori tedeschi militanti attualmente nella Bundesliga; scrivere esclusivamente in inglese.
Twahir Hamid Ahmed, Spielburg 19, 31832 Springe (Germania).

■ **COLLEZIONISTA** di cartoline e fotografie di stadi importanti invia una cartolina o una foto degli stadi della Serie A spagnola a chi ne invia una di stadi italiani.
Manuel Jose Melgar Pena, av. los Huetos 10 esq 3, 01010 Vitoria Alava (Spagna).

■ **SCAMBIAMO** distintivi calcistici spagnoli con altri di tutto il mondo.
Circulo de intercambio canario, apartado de Correos 1089, 35080 Las Palmas de G.C. (Spagna).

■ **ACQUISTO** qualsiasi materiale riguardante la Juventus ed il Liverpool.
Panagiotis Mastronicolas, v. Kalaoli Dimitriou 68, 18534 (Grecia).

CUBA

■ **INSEGNANTE** universitaria, appassionata di arte, cultura, letture corrisponde con lettori e lettrici su qualsiasi argomento.
Dianelys Menendez, Calzada de Buenos Aires 414, Florencia y Magnolia, Habana.

■ **30ENNE** istruttrice sportiva, amante della vita, allegra, scambia idee con persone che insegnano lo sport ai ragazzini.
Qurka Magret, San Mariano 223, Armas y Santon, 10700 Municipio 10 de Octobre.

■ **20ENNE** scambia idee su tanti argomenti; scrivere in spagnolo.
Arelis Sarret Terrero, calle San Lino 817, Prado y Aguilera, Guantanamo-I.

■ **UNIVERSITARIA** 23enne corrisponde in spagnolo con coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia.
Eglis Dacal Sobrado, calle 15 Norte, 3220 Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti per farmi conoscere la vita nei vostri Paesi.
Damaris Cordova Abad, 1 Oeste 509/a, 2y3 Norte, Guantanamo.

■ **15ENNE** studentessa corrisponde con coetanee/i di tutto il mondo, in particolare d'Italia e di Spagna; scrivere in spagnolo.
Jaimara Cantalapiedra Alonso, Beneficencia 752 Alto Esquina, Jesus de Sol, Guantanamo.

■ **STOMATOLOGA** 30enne, sportiva praticante, amante dell'Italia corrisponde con tanti amici e amiche scrivendo in spagnolo e un poco in italiano.
Maria de los Angeles Martinez Valdes, calle Armas 954/a, Santa Catalina y San Marino, Municipio 10 de Octobre.

■ **AMO** il canto, la musica, l'allegria, la danza; scrivetemi in spagnolo ed io vi risponderò.
Mercedes Batista Mendoza, calle 5. n. 4 Rotaria, rep. Habana Nueva, Ciudad Habana.

■ **AUSILIARIA** in pedagogia, appassionata di sport, musica e danza, corrisponde con amici e amiche scrivendo in spagnolo.
Rosa Cabrial Rodriguez, edif. 907 ap. 11, calle 17y18, rep. Antonio Quitera Bahia, 12800 Habana del Este.

Il Tour della Nuova Era. Per ritrovare fiducia ed evit

Parigi val bene una mossa

Non importa chi vincerà. La corsa dei grandi assenti e del pericolo-doping sempre in agguato deve chiarire se l'ambiente ha deciso di fare il gran passo verso la trasparenza. In caso contrario, il ciclismo come lo conosciamo adesso cesserà di esistere

di MARCO STRAZZI

In alto a destra, una copertina dell'Équipe con Virenque e Willy Voet. Proprio a quest'ultimo e al suo drammatico libro-verità sul doping nel ciclismo si riferisce il titolo "Confessione di un massaggiatore"

A chi credere? Ai libri-shock di Erwann Menthéour e Willy Voet o alle promesse solenni dei ds e dei corridori delle squadre francesi? A chi, confortato dal caso-Pantani, sostiene che nulla è cambiato? O al partito trasversale — medici, sponsor, dirigenti — che sta tentando di restituire credibilità al ciclismo? Se non sapete cosa rispondere, niente paura. Lo stesso dubbio tormenta Jean Marie Leblanc, direttore del Tour: «*Rifatemi questa domanda quando la corsa sarà finita*». Il momento è difficile, forse decisivo. «*Se nel corso delle prossime tre settimane*», continua Leblanc, «*l'ambiente dimostrerà di potersi comportare in modo impeccabile, potremo ridargli fiducia*». Altrimenti? La rivoluzione. Questo non lo dice apertamente, il boss della Grande Boucle. Non può dirlo; ma lo pensa e con lui lo pensano tanti altri. La rivoluzione. Ci saranno vittime e sangue: me-

are dolorose rivoluzioni

taforico, quest'ultimo, non quello condito di Epo di tanti campioni o sedicenti tali.

La nuova rivoluzione francese avrebbe anche il volto di una restaurazione. Il ritorno alle squadre nazionali, formula abbandonata dal Tour nel 1962, salvo una breve parentesi nel biennio 1967-68. Non sarebbe un'operazione di facciata, ma un attacco al sistema dei gruppi sportivi con un obiettivo finale ben chiaro: non si fanno prigionieri. Il Tour ha cominciato con il dichiarare indesiderato Manolo Saiz, che non è solo il direttore sportivo della spagnola Once, ma anche il rappresentante della categoria. La decisione riflette il punto di vista dell'organizzazione: è al potere delle squadre che va attribuita la vergognosa situazione attuale, alla loro "disinvoltura" nell'interpretare i regolamenti, alla rete di complicità e omertà creata negli ultimi dieci anni.

segue

Favoriti e sorprese

LA GRANDE BOUCLE AI RAGGI X

A pagina 90

Ciclismo/segue

Senza Tour gli sponsor abbandoneranno i gruppi? Peggio per loro, pensano Leblanc e soci, e meglio per il ciclismo. Perché, nelle loro speranze, questo determinerebbe la riforma di tutto il calendario internazionale, con le prove di maggiore prestigio (Giro, Vuelta, le classiche di Coppa) governate dalle nazionali e dalle rispettive federazioni, e magari un circuito "minore" in cui i ciclisti correrebbero in proprio, liberi di cercarsi uno sponsor individuale. Obiezione più ovvia: chi garantirebbe i finanziamenti alle federazioni? Al Tour non hanno dubbi: i privati, proprio come adesso, ben felici di entrare in un pool che, in cambio di investimenti più contenuti, garantisce comunque una visibilità interessante. Fantasie? Niente affatto. In aprile, dopo le rivelazioni su Vandenbroucke, Leblanc aveva già abbozzato il progetto di un Tour per squadre nazionali e riservato agli under 25, presumibilmente più "puliti" dei vecchi marpioni che continuano a fare i furbi.

La Grande Boucle del 1999 è dunque una prova d'appello, definitiva, per la Prima Repubblica della bicicletta. L'atmosfera è tesa, dominata dai dubbi di cui si accennava all'inizio. In Francia è uscito da un paio di settimane il libro "Massacre à la chaîne - Révélations sur 30 ans de tricheries" ("Massacro in catena di montaggio - Rivelazioni su 30 anni di imbrogli") di Willy Voet, l'ex massaggiatore della Festina fermato e poi arrestato alla vigilia del Tour '98 per detenzione di Epo e altre sostanze proibite. Una confessione esplosiva, come si poteva prevedere. E destabilizzante, in grado di offuscare i giuramenti di buona volontà che si sono susseguiti tra le squadre francesi in queste settimane. Dopo lo scandalo, Voet — che è attualmente in libertà vigilata e rischia cinque anni di galera nell'imminente processo sull'affaire-Festina — fu scaricato da tutti: soprattutto dall'ex pupillo Richard Virenque, che ha sempre respinto ogni accusa di pratiche illecite e che invece, dal libro, emerge come il consumatore più entusiasta di ogni novità farmacologica. Le rivelazioni di Voet sono sconvolgenti perché dipingono un ritratto del ciclismo contemporaneo in cui il doping è così diffuso e capillare da risultare perfino banale; in cui non c'è praticamente nulla di genuino nelle vittorie e nelle imprese degli ultimi cinque anni; in cui, per scendere nei particolari, il francese Laurent Brochard disputò e vinse il Mondiale del 1997 dopo essersi imbottito di Epo, ormone della crescita e corticoidi.

Le accuse più pesanti, come detto, sono rivolte a Virenque, che l'organizzazione del Tour ha recentemente invitato a rimanere a casa. Dell'ex re delle montagne francesi viene ricordata, tra l'altro, la disinvoltura con cui — durante il Tour del 1997 — acquistò e si fece iniettare una fialetta dal contenuto dubbio, solo perché gliel'aveva consigliata un corridore italiano. Il venditore era un noto massaggiatore spagnolo, che risulta tuttora molto vicino a Virenque.

A fianco, Ullrich... volta le spalle al Tour: ufficialmente il tedesco ha dato forfait per un infortunio al ginocchio, ma i maligni pensano che in realtà abbia avuto paura dei controlli antidoping. Sopra, Leblanc, il patron della più prestigiosa corsa del mondo, con Riis

Ma Richard non era certo un caso isolato. Anzi: la tesi di fondo del libro è che i maggiori colpevoli delle degenerazioni attuali sono proprio i corridori. Sono informatissimi su tutto, leggono avidamente le pubblicazioni scientifiche, si passano la voce in gruppo, spesso aggiungono qualcosa di loro iniziativa al "trattamento" somministrato dalla squadra; quasi tutti, al momento di cambiare gruppo, si informano sull'assistenza medica e farmacologica prima ancora che sull'ingaggio.

Si deve al loro atteggiamento la conversione del ds Bruno Roussel: nel 1992 era un "puro" che credeva solo nella dieta e nella preparazione, un anno più tardi organizzò il doping sistematico della Festina. Vi fu praticamente costretto dagli olandesi della squadra, che ignoravano le sue disposizioni, si drogavano, ridevano di lui e probabilmente lo avrebbero fatto licenziare. Roussel decise allora di istituzionalizzare ciò che avveniva, a prezzo di rischi elevatissimi, senza alcuna assistenza specialistica, e affidò la pratica al medico sociale Eric Rijckaert. In questo modo, sostiene Voet, ha certamente salvato la vita di atleti che erano pronti a tutto pur di andare più forte.

A partire dal 1994, sostiene Voet, non ci sono più state corse "pulite". L'Epo ha conquistato tutti, e a verificare la sua efficacia erano gli stessi massaggiatori: in precedenza, dopo le tappe più difficili, i muscoli dei loro assistiti erano duri come pietre, occorrevano lunghe sedute per scioglierli; ora erano morbidi come il burro, i ciclisti avrebbero potuto ripartire anche subito. «*Durante la tappa di Courchevel, nel Tour '97*», ricorda Voet, «*gli uomini della Festina hanno fatto letteralmente scoppiare tutti con un'azione a velocità infernale. A un certo punto si trovò in testa un gruppo di venti corridori: otto erano della Festina. Non avevo mai visto una cosa simile in trent'anni*». L'abuso superò abbondantemente i limiti del buon senso. Prima che entrassero in vigore i controlli del sangue, alla Festina il medico sociale Eric Rijckaert raccomandava di non oltrepassare il 54 per cento di ematocrito. Ma Voet è certo che nelle altre squadre si arrivava fino al 62! Questo spiegherebbe perché, quando sono iniziati i test (1997), gli uomini della Festina andavano più forte di tanti altri: erano meno assuefatti all'Epo dei loro colleghi. Il 54 per cento era comunque troppo, così ogni corridore teneva in albergo, sotto il letto, un flacone di liquido fisiologico: se il suo nome fosse risultato tra quelli scelti per il test, avrebbe provveduto lui stesso, in pochi minuti, a iniettarsi un litro di acqua mista a sodio per diluire il sangue. A proposito dei test: Voet sostiene che i ciclisti italiani li caldeggiarono perché nel frattempo avevano scoperto il Pfc (Perfluorocarbone), che ossigena il sangue senza alterare

l'ematocrito.

Il racconto è agghiacciante, ma non mancano i particolari grotteschi. Quando fu fermato dai doganieri nel luglio '98, Voet non era preoccupato per i 400 flaconi di sostanze proibite che si trovavano nel baule, ma per le due fialette di "pot belge" (un micidiale cocktail stimolante a base, tra l'altro, di cocaina e amfetamine) che portava nello zaino. Una era destinata all'elvetico Laurent Dufaux, l'altra era... vuota. L'aveva usata lui, Voet, per affrontare il lungo viaggio in auto! «*Questa storia finirà male*» gli aveva detto una volta la moglie, stanca di trovare il frigorifero di casa pieno di "quella merda". E così è stato.

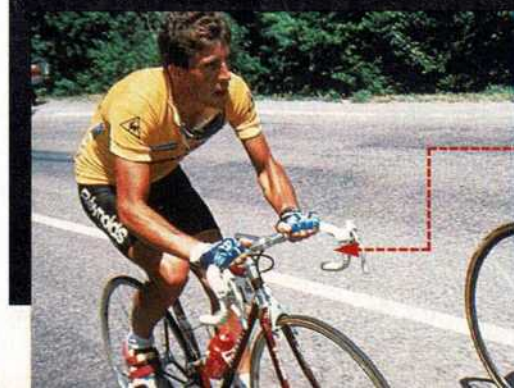
A questo punto è lecito chiedersi se i corridori hanno la forza per tirarsi fuori da "quella merda". Dalla Francia, il Paese più ferito nell'orgoglio e quello che vuole assumere il ruolo di Paese guida del rinnovamento attraverso il Tour, rispondono di sì. Gli atleti della Française des Jeux (Guesdon, Heulot, Magnien e l'italo-britannico Sciandri, tra gli altri) hanno scritto una lettera aperta all'Équipe: "Nel gennaio del 1999" dicono "abbiamo firmato la carta etica proposta dal nostro sponsor, manifestando la volontà di combattere il doping senza compromessi. Nella stessa occasione, ci siamo tutti personalmente impegnati a non usare sostanze proibite. Correremo "puliti" e chi non si adeguerà sarà escluso dalla squadra". Questa battaglia ha un costo, e i corridori lo fanno rilevare: "Per qualche tempo, forse, non otterremo grandi risultati, ma il futuro ci darà ragione". Sulla stessa linea si è messa la BigMat-Auber 93, formazione "minore" ma all'avanguardia nella campagna. «*Dall'inizio della stagione*» assicura il ds Stéphane Javalet, «*i corridori non usano alcun farmaco, nemmeno gli integratori*». Gli unici prodotti consentiti sono il magnesio e il Supradin, che la pubblicità francese definisce ideale per le segretarie con problemi di concentrazione. «*Siamo diventati degli impiegati*» ridono i ciclisti. Che però, assicura il medico Olivier Bouillon, non hanno mai avuto il fegato in ordine come quest'anno. Il 33enne Pascal Lino ha tentato ugualmente di procurarsi dei corticoidi; è stato scoperto e immediatamente licenziato. Jean-Cyril Robin apprezza i vantaggi del nuovo regime: «*Mi sento meglio, anche se dopo la corsa mi fanno male le gambe. In questo modo ci si deve abituare di nuovo ad "ascoltare" il proprio organismo*». Si respira un'aria diversa anche nella famigerata Festina. Patrice Halgand ha scelto la trasparenza e ha pure vinto una corsa minore in Francia. Ma... «*All'estero la differenza si avverte ancora: nel Giro di Romandia facevo fatica ad arrivare entro il tempo massimo, mentre nel Midi Libre mi sentivo all'altezza degli altri*».

Il cambiamento non è affidato solo alla buona volontà individuale. I medici delle sei squadre professionistiche francesi hanno firmato un protocollo d'intesa sull'intensificazione delle ricerche per individuare il doping del sangue; allo stesso tempo, hanno accettato di sottoporre i loro assistiti a controlli periodici. Ce n'è più che mai bisogno. Nell'aprile scorso, si è chiusa la seconda fase del "programma medico longitudinale" (test allargati a tutti i professionisti francesi) ideato dall'ematologo Gérard Dine. I risultati erano allarmanti: la metà dei corridori esaminati presentavano anomalie biologiche.

Anche gli sponsor si sono resi conto che devono fare qualcosa, pena le conseguenze ipotizzate dall'organizzazione del Tour. La Festina, travolta dallo scandalo del 1998, è quella che si dà più da fare. Ha creato una fondazione per la lotta al doping e, nel maggio scorso, ha finanziato un convegno in cui si sono incontrati esperti di tutto il mondo. Inoltre, ha firmato un accordo con le altre squadre francesi per destinare l'1 per cento del budget (si poteva fare di più, forse...) alla campagna per il ciclismo pulito. Infine, non tollera più comportamenti ambigui: la settimana scorsa ha licenziato il massaggiatore Rick Keyaerts, fermato al confine franco-belga con un quantitativo sospetto di medicinali sull'auto. I prodotti erano giustificati da una ricetta, ma la squadra ha voluto punire il trasporto privo di autorizzazione.

E l'Italia? La Mapei, che è la formazione più ricca e forte del mondo, ha fatto la propria scelta nel corso del Giro e ha annunciato che collaborerà senza riserve a ogni iniziativa per la tutela della salute e della correttezza. La Lampre-Daikin ha risposto ai sospetti sollevati dalla Tv svizzera durante il Giro della Confederazione, invitando i giornalisti a documentare o filmare la vita della squadra per tutta la durata del Tour: un "Truman show" ciclistico.

Venerdì 2 luglio, vigilia del cronoprologo, Jean Marie Leblanc e Jean Claude Killy riuniranno i 180 partecipanti al Tour per dire loro "alcune cose". Anche la ministro dello sport Marie-Georges Buffet, quella del disegno di legge più duro di tutti i tempi contro il doping, ha detto "alcune cose": «*Al Tour saranno rispettate sia le regole sportive che la legge francese*». Affermazione inquietante, per Leblanc. Assisteremo nuovamente a perquisizioni, interrogatori, arresti? «*Non pretendo certo che il Tour sia zona franca*» assicura il direttore di gara; «*però mi aspetto un po' di comprensione per le esigenze degli atleti. Una tregua, per così dire. È chiaro che, se dovessero verificarsi eventi gravi, bisognerebbe intervenire per forza. E a quel punto non so se mi sentirei di portare il Tour a Parigi a tutti i costi, come l'anno scorso*».

Marco Strazzi

I gialli della Grande Boucle

1924 Il Petit Parisien pubblica un'intervista di Albert Londres ai fratelli Francis e Henri Pelissier, campioni francesi dell'epoca: i due gli hanno mostrato la valigia in cui tengono la loro "farmacia ambulante" (cocaina, cloroformio, pillole di vario genere...).

1955 Il francese Jean Mallėjac entra in crisi sul Monte Ventoux; si parla di amfetamine, il suo massaggiatore viene espulso.

1967 La tragedia di **Tommy Simpson**, ucciso da un'overdose di amfetamine sul Monte Ventoux. L'inglese "doveva" piazzarsi tra i primi cinque del Tour perché altrimenti la squadra gli avrebbe negato gli ingaggi per i criterium successivi.

1968 Jean Stablinski, capitano della nazionale francese, viene squalificato per positività.

1978 Il belga Michel Pollentier viene colto in flagrante mentre tenta di riempire la provetta con l'urina contenuta in un sacchetto nascosto sotto l'ascella.

1988 Lo spagnolo **Pedro Delgado** viene trovato positivo al Probenecid, prodotto che ritarda l'eliminazione, attraverso l'urina, di sostanze dopanti. Il Cio l'ha vietato nel 1987, l'Uci lo farà solo nel 1989. Delgrado può così vincere il Tour.

1998 Il fermo di Willy Voet alla vigilia della corsa avvia il più grande scandalo della storia del ciclismo.

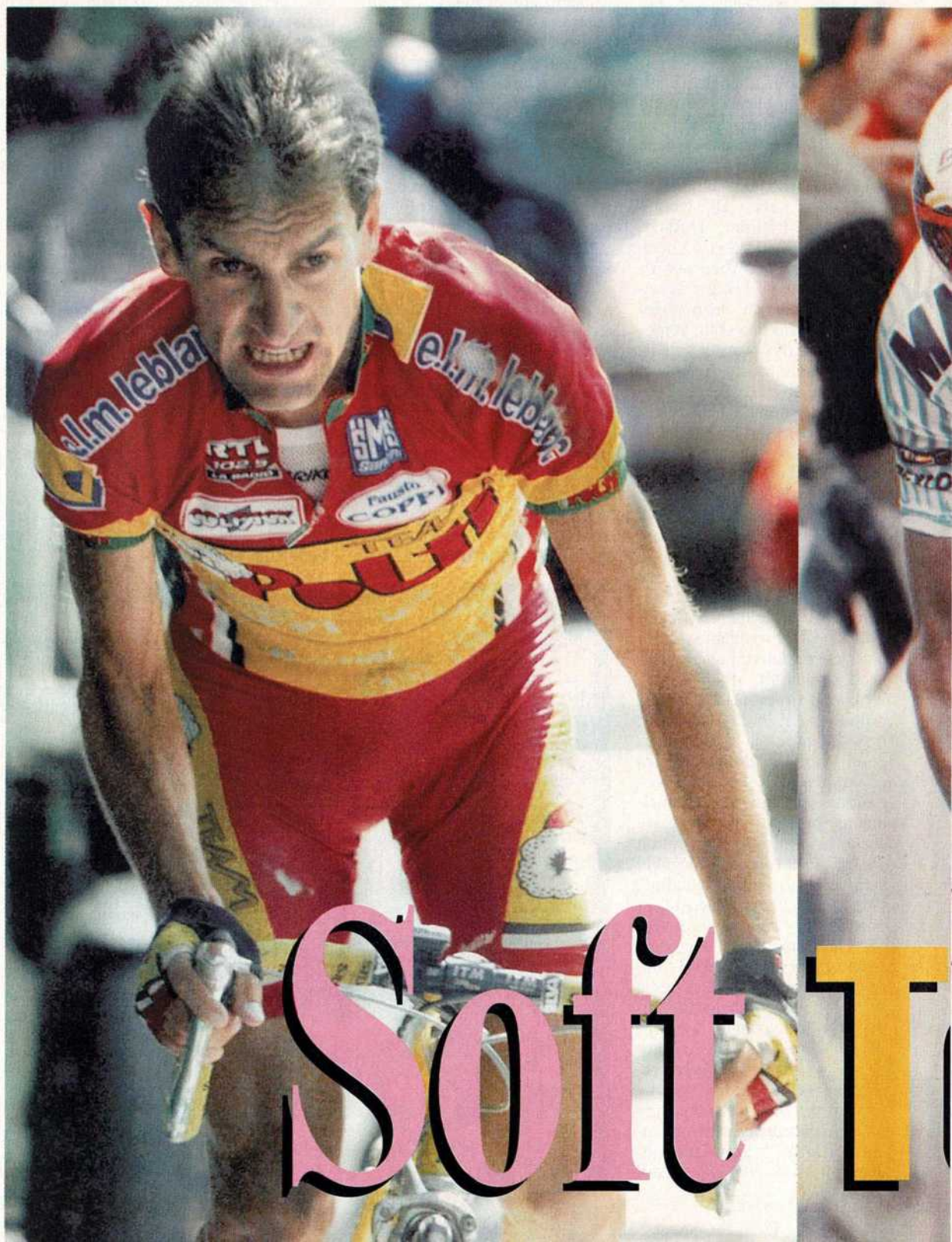
Ciclismo

Distanze ridotte, meno scalate. Un percorso addolcit

Senza Pantani, Ullrich, Virenque, Jalabert, la Grande Boucle chiede solo di poter tirare il fiato dopo l'allucinante esperienza dell'anno scorso. Se poi arriva la grande impresa condita di emozioni, tanto di guadagnato. I più attesi? Gotti, Tonkov e Olano

di BEPPE CONTI

È già stato ribattezzato il Tour dei Grandi Assenti, come accadeva qualche tempo fa al Giro. Come in precedenza raramente era accaduto alla corsa a tappe più importante del mondo, la più suggestiva e fascinosa, secondo i francesi addirittura il terzo avvenimento sportivo sul piano della grandezza e dell'importanza dopo i Mondiali di calcio e le Olimpiadi, con la differenza, rispetto agli altri due, che il Giro di Francia è a scadenza annuale e non quadriennale.

Sì, proprio come accadeva qualche tempo fa al Giro d'Italia, si fa più in fretta forse a citare chi non c'è, pensando a Pantani, a Ullrich, a Virenque, a Bartoli, a Jalabert, soprattutto ai primi due per quel che riguarda la classifica finale. In effetti peggio di così non poteva proprio andare agli organizzatori, come se esistesse una maledizione su Jean Marie Leblanc e Jean Claude Killy, i capi

o in funzione... antidoping

francesi. Assenze che pesano e che fanno discutere, che suscitano differenti reazioni. Ma perché Pantani non si è ispirato a Merckx, a quell'analogo episodio a tinte gialle accaduto a Eddy nel '69 al Giro, per andare al Tour a far sfracelli?

segue

A destra, un'immagine da cyber-ciclismo col francese Laurent Jalabert: per lui niente Tour. Sotto e a sinistra, il russo Pavel Tonkov e Ivan Gotti, due fra i possibili protagonisti della corsa che parte il 3 luglio

our

QUELLI CHE NON CI SARANNO

ATLETA	NAZ.	SQUADRA	MOTIVO
Marco Pantani	Ita	Mercatone Uno	non iscritto
Laurent Jalabert	Fra	Once	non iscritto
Frank Vandenbroucke	Bel	Cofidis	non iscritto
Richard Virenque	Fra	Polti	escluso
Philippe Gaumont	Fra	Cofidis	escluso
Laurent Roux	Fra	Casino	escluso
Pascal Hervé	Fra	Festina	escluso
Jeroen Blijlevens	Ola	TVM	escluso (con tutta la squadra)
Sergei Gonchar	Ucr	Vini Caldirola	escluso (con tutta la squadra)
Peter Van Petegem	Bel	TVM	escluso (con tutta la squadra)
Jan Ullrich	Ger	Deutsche Telekom	infortunato
Bjarne Riis	Dan	Deutsche Telekom	infortunato
Michele Bartoli	Ita	Mapei	infortunato

L'OUTSIDER BERGAMASCO POTREBBE REGALARCI QUALCHE IMPRESA

Savoldelli, una grinta da hit parade

Sei squadre, tanti attesi protagonisti vecchi e giovani per non far rimpiangere Pantani. È uno dei principali motivi di sfida per gli italiani che affrontano l'avventura del Tour de France. Una partecipazione di assoluto valore dal punto di vista quantitativo, pensando al nostro schieramento. C'è la Mercatone Uno che si affida soprattutto a Garzelli, l'alternativa al Pirata per la classifica, vincitore alla grande l'estate scorsa del Giro della Svizzera. C'è la Mapei priva di Bartoli che punta tutto su Tonkov per la maglia gialla ma con un occhio di riguardo a Nardello, altro ragazzo che ha preparato in sordina ma con grande scrupolo il Tour.

Poi la Saeco con un'accoppiata inedita e quanto mai simpatica destinata a riscuotere grande successo in Francia, la Saeco di Cipollini e Savoldelli. SuperMario si propone alla grande per la prima parte della corsa francese che già ben conosce e durante la quale andrà in caccia dei suoi record. Ha già vinto al Tour 8 tappe, una in meno di Coppi e di Bottecchia, quattro in meno di Bartali, mentre Paolo Savoldelli potrebbe rappresentare strada facendo la novità più bella in assoluto, la rivelazione, il campione dell'estate.

Tanto ottimismo ce lo ha fornito il Giro d'Italia, durante il quale il bergamasco è stato attesissimo protagonista a dispetto d'un tracciato a misura degli scalatori che lo penalizzava parecchio. Il percorso del Tour invece meglio si addice alle sue caratteristiche di combattente generoso, in possesso di grinta e fantasia, che sa attaccare con tempismo e coraggio come ha fatto nel tappone cuneese di Borgo San Dalmazzo quando aveva saputo mettere in difficoltà pure Pantani. Ecco, il Savoldelli con la forma e le motivazioni del Giro d'Italia, potrebbe offrirci al Tour momenti di gloria inattesi per la gente. Su tutti i terreni, soprattutto perché non troverà più sulla sua strada montagne dalle caratteristiche del Mortirolo.

Poi c'è Gotti con la Polti priva di Virenque. Gotti che al Tour seppe già indossare la maglia gialla ben quattro anni fa, Gotti che in grande umiltà cerca il risultato ad effetto. Il podio a Parigi è di certo alla sua portata anche se in Francia il bergamasco è un po' penalizzato dal tracciato come lo era proprio Savoldelli al Giro, come lo sarebbe stato Pantani. Completano lo schieramento nostrano la Lampre priva dell'iridato Camenzind ma con Ballerini in cerca di successi di giornata e la Cantina Tollo simpatica ed aggressiva grazie agli sprint di Minali, al rilancio di Colombo e di Hamburger.

b.c.

A destra, Chiappucci nel Tour del '92. Sopra, Savoldelli e, a sinistra, Cipollini: sono le punte di diamante dell'ambiziosa Saeco

Con la crono di Metz incomincia la battaglia vera. E subito dopo c'è il Galibier. Gli sp

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	GIUDIZIO	DIFFICOLTÀ
Prol.	3/7	**Le Puy du Fou**	**8**	tradizionale cronoprologo su tracciato ondulato,una mini prova contro il tempo	★★★
1	4/7	**Montaigu-Challans**	**209**	pianura ma su stradine insidiose	★★
2	5/7	**Challans-Saint Nazaire**	**202**	insidie legate al vento lungo l'Atlantico e in Bretagna	★★★
3	6/7	**Nantes-Laval**	**194**	gli abbuoni ai traguardi volanti cominceranno a far classifica	★★
4	7/7	**Laval-Blois**	**191**	ancora e sempre volate per le varie classifiche	★★
5	8/7	**Bonneval-Amiens**	**228**	una delle tappe più lunghe	★★★
6	9/7	**Amiens-Maubeuge**	**169**	breve e abbastanza facile	★★
7	10/7	**Avesnes-Thionville**	**223**	ricca di saliscendi e non breve	★★★
8	11/7	**Metz**	crono **56**	una prova che inciderà parecchio sulla classifica	★★★★★
	12/7	Riposo e trasferimento ai piedi delle Alpi			
9	13/7	**Le Grand Bornand-Sestrieres**	**215**	il tappone alpino del Galibier	★★★★★
10	14/7	**Sestrieres-L'Alpe d'Huez**	**218**	scalata finale classica e molto spettacolare	★★★★★
11	15/7	**Le Bourg d'Oisans- Saint Etienne**	**199**	tappa insidiosissima per tradizione nel gran finale	★★★★
12	16/7	**Saint Galmier-Saint Flour**	**197**	ben 6 piccoli colli nel caldo del Massiccio Centrale	★★★★
13	17/7	**Saint Flour-Albi**	**237**	la tappa più lunga nel tradizionale Midi	★★★
14	18/7	**Castres-Saint Gaudens**	**189**	l'avvicinamento ai Pirenei	★★
	19/7	Riposo a Saint Gaudens			
15	20/7	**Saint Gaudens-Piau Engaly**	**174**	sei colli pirenaici più l'inedito arrivo in quota a 1810 metri	★★★★★
16	21/7	**Lannemezan-Pau**	**192**	tappone del Tourmalet e dell'Aubisque però un po' lontani dal traguardo	★★★★
17	22/7	**Mourenx-Bordeaux**	**184**	traguardo classico per gli sprinter	★★
18	23/7	**Jonzac-Futuroscope**	**182**	ancora sprint aspettando la crono	★★
19	24/7	**Futuroscope crono**	**54,5**	la prova contro il tempo che potrebbe decidere il Tour	★★★★
20	25/7	**Arpajon-Parigi**	**160**	la passerella finale per gli eroi del Tour	★

STORICI EXPLOIT QUANDO IL TOUR ACCAREZZA L'ITALIA

Sestriere, il mito è servito

Il Tour in Italia, nel segno della tradizione. L'appuntamento è per martedì 13 luglio a Sestriere, traguardo attesissimo dagli appassionati di ciclismo, nel corso del primo tappone di montagna della corsa francese, forse il più bello in assoluto pensando alla scalata al mitico Galibier delle imprese di Coppi e Pantani. Sestriere è traguardo classico per il Tour. Si arrivò lì nel '52 e Fausto Coppi stravinse mortificando tutti gli avversari. Era l'undicesima tappa, dunque a metà del cammino, ma l'organizzatore Jacques Goddet, proprio quella sera sul colle decise di triplicare il premio spettante al secondo arrivato a Parigi, per ridare un po' di interesse ad una sfida che Coppi aveva già chiuso. Ma Sestriere appartiene di diritto anche a Chiappucci e a quell'impresa dal sapore antico che commosse davvero tutti noi nel '92 quando attaccò a quasi 200 km dal traguardo in un gruppetto di comprimari, rimase solo sull'Iseran, arrivò solo sul colle dei torinesi mettendo in crisi sia Bugno che Indurain. Ma il Tour in Italia ha vissuto nel tempo altri momenti di gloria davvero leggendari come quando nel '49 ad Aosta Coppi anticipò Bartali vestendo in giallo, coronando una rimonta in classifica incredibile e prodigiosa. Ad Aosta si arrivò anche nel '59 e vinse addirittura Baldini in maglia iridata. In Italia il primo arrivo del Tour è quello di Sanremo nel '48, primo Sciardis, trionfo a Parigi per Ginettaccio Bartali. E poi non si può non ricordare l'arrivo di Torino nel '56 allo stadio Comunale, 70 mila persone sulle gradinate come se fossero in campo Toro e Juve e la volata vincente proprio di un torinese, Nino Defilippis in maglia tricolore fra la gente in delirio. A Torino si arrivò anche nel '66 e vinse Bitossi. Ed a Sestriere si torna quasi per risarcire gli organizzatori locali visto che nel '96 il tappone tanto atteso venne accorciato e neutralizzato, niente Iseran, niente Galibier per via della neve, partenza dai piedi del Monginevro, vittoria di giornata di Bjarne Rijs che poi si aggiudicò la corsa a Parigi. **b.c.**

rinter si sfogheranno nel finale

Tour/segue

Che peccato che Marco abbia reagito in quella maniera. In quanto a Ullrich, ha un ginocchio fuori uso, non vogliamo credere che abbia avuto paura dei controlli francesi come sospettano i maligni anche perché l'estate scorsa il tedesco era uscito dalla bufera senza alcun problema. Di certo su di lui è lecito sollevare dubbi per quel che riguarda la gestione del personaggio. È assurdo infatti che un campione con le caratteristiche di Jan Ullrich, seppure giovane, classe '73, snobbi tutte le corse del calendario per puntare sempre ed unicamente al Tour de France. Col risultato che una banale caduta gli compromette l'annata. Se è ancora giovane per tentar l'accoppiata col Giro, perché non punta ad una classica di primavera e poi al mondiale di Verona? Ma chi è, nel suo clan, che lo aiuta a sbagliare così vistosamente?

L'Oscar della sfortuna fra i grandi assenti spetta comunque di diritto a Michele Bartoli, vittima di un incidente decisamente grave come la frattura di una rotula e che in Francia avrebbe cominciato ad ispirarsi per i mondiali di Verona.

Di certo partiamo per la Vandea, storica regione sotto la Bretagna, dove s'inizierà sabato l'avventura, un po' perplessi e in guardia. Il rischio che le vicende legate al doping condizionino la corsa come un anno fa, è sempre in agguato, fra controlli, inchieste, blitz e problemi assortiti. Intanto però gli organizzatori per combattere il doping si sono mostrati intransigenti e severissimi, soprattutto con Virenque e poi con chi lo scorso anno aveva messo in discussione la Grande Boucle sul piano dell'immagine. Ed anche abbastanza logici, nel senso che hanno addolcito la prova a differenza dei loro colleghi italiani, inserendo due giornate di riposo, riducendo le lunghe distanze quotidiane e certe scalate massacranti e ripetute. Chissà, forse il doping si combatte pure così, qualcuno ne tenga conto.

Ma attenzione, il Tour dei Grandi Assenti, se i corridori dimostreranno senso di responsabilità e serietà di comportamento, potrebbe diventare spettacolare e bellissimo, da vivere giorno dopo giorno, grazie all'incertezza quotidiana del risultato. Proviamo a pensare allo scontro a cronometro e sulle montagne fra Tonkov, Gotti, Savoldelli, Julich, Olano, Garzelli, con l'aggiunta delle inevitabili sorprese. Magari vien fuori una delle sfide più avvincenti e spettacolari delle ultime annate. Lo insegna la storia e la leggenda del Tour. Quando trionfò Gimondi nel '65, si pensava ad una scontata cavalcata di Poulidor, in assenza del suo grande rivale dell'epoca Jacques Anquetil.

Il tracciato ricalca quello tradizionale, come s'è detto un po' addolcito, cronoprologo nello storico ed ecologico parco a Le Puy du Fou, di 8 km ondulati e che già faranno classifica. Poi la lunga ed a volte un po' noiosa fase pianeggiante in caccia d'abbuoni e di volate, sette tappe quasi tutte uguali sfiorando Bretagna e Normandia verso il nord, sfiorando il Belgio in attesa della prima delle due crono a Metz, 56 chilometri quanto mai importanti.

Primo riposo e trasferimento ai piedi delle Alpi ed ecco le montagne. Subito la tappa più bella, quella di Sestriere, ricordo dell'impresa di Coppi nel '52 ma anche di Chiappucci 40 anni dopo, il tappone del Telegraphe e del Galibier, del Monginevro e dell'arrivo in quota sul colle legato anche allo sci. Il giorno dopo Moncenisio, Croix de Fer e arrivo all'Alpe d'Huez, altra giornata fondamentale. Poi Massiccio Centrale e Midi, verso i Pirenei, arrivo in quota inedito a Piau Engaly, Tourmalet ed Aubisque un po' lontani però dallo storico arrivo di Pau. E infine l'ultima crono a Futuroscope che potrebbe essere decisiva.

Di certo farci dimenticare Pantani e Ullrich e gli altri non sarà facile. Ma se almeno si riuscisse a non parlar ogni giorno di doping e di antidoping, di giudici e poliziotti, sarebbe già una gran cosa, nel segno di Gotti e Savoldelli, Tonkov, Olano, Garzelli e chissà chi.

Beppe Conti

di MARCO STRAZZI

Motociclismo

Il ritorno di Loris

Nel Motomondiale, al contrario che in Formula 1, lo spettacolo non è raro; ma quanto hanno fatto Loris Capirossi e Valentino Rossi nel Gp d'Olanda va molto al di là della comune amministrazione. Ad Assen, l'università dei centauri, ha dovuto inchinarsi anche il SuperVale capace di dominare sei giorni prima a Barcellona: ma nessuno, forse, sarebbe riuscito a battere un Capirossi così motivato, al rientro dopo la squalifica rimediata per la collisione con Lucchi al Mugello. Il romagnolo voleva prendersi una rivincita e ha affrontato la gara con determinazione rabbiosa, prendendo subito il comando. Rossi l'ha raggiunto, poi i due hanno ingaggiato un duello senza esclusione di colpi

TUTTORISULTATI

BASEBALL
Serie A1 28.-30. giornata, 25-26/6: Papalini Grosseto-T&A San Marino 5-0, 5-1, 8-1; CariParma-Auriga Caserta 2-4, 4-15, 16-5; Italeri Bologna-Storci Collecchio 6-0, 4-1, 8-6; Semenzato Rimini-Gb Modena 13-5, 8-2, 5-0; rip.: Danesi Nettuno. **Classifica:** Semenzato 786; CariParma 679; Papalini 640; Danesi 593; Italeri 536; Auriga 464; GB 393; T&A 321; Storcy 107.

BASKET
Europei Girone C (Antibes, Fra), 21-23/6: Turchia-Bosnia 57-42, Croazia-Italia 70-68, Italia-Bosnia 64-59, Turchia-Croazia 70-63, Italia-Turchia 64-61, Croazia-Bosnia 65-59. **Classifica**: Turchia*, Italia*, Croazia* p. 4; Bosnia 0. *Qualificate per la seconda fase. **Seconda fase, Girone F** (Le Mans, 26-27/6): Italia-Germania 74-53, Lituania-Turchia 74-48, Croazia-Repubblica Ceca 86-64, Turchia-Germania 63-55, Italia-Rep. Ceca 95-68, Lituania-Croazia 91-75. **Classifica**: Lituania, Italia p. 8; Turchia, Croazia 6; Germania, Rep. Ceca 4.
Nba Finale, Gare 3-5 (20-26/6): New York Knicks-San Antonio Spurs 89-81, 89-96, 77-78. San Antonio vince la serie 4-1 e conquista il primo titolo Nba della sua storia.

David Robinson e Tim Duncan, le "Torri gemelle" dei San Antonio Spurs. A destra, il podio del Giro di Svizzera

BOXE
Joval Benevento, 26/6. L'olandese Raymond Joval ha conquistato il titolo mondiale dei medi Wbu battendo Agostino Cardamone per getto della spugna al nono round.

CICLISMO
Giro della Svizzera 15-24/6. **Classifica finale**: 1. Francesco Casagrande (Ita); 2. Jalabert (Fra); 3. Simoni (Ita).
Campionato italiano Arona (NO), 27/6: 1. Commesso; 2. Petito; 3. Elli. **Gli altri campioni. Austria**: Hempel. **Belgio**: Dierckxens. **Danimarca**: Bo Larsen. **Francia**: Simon. **Germania**: Bolts. **Olanda**: Den Bakker. **Polonia**: Zamana. **Repubblica Ceca**: Konecny. **Russia**: Ivanov. **Spagna**: Casero. **Svizzera**: Meier.

FOOTBALL AMERICANO
World Cup Gruppo 1 (Palermo, 24-27/6): Italia-Finlandia 28-7. **Classifica**: Italia p. 2; Finlandia, Messico 0.

A fianco, Loris Capirossi sul podio di Assen. A sinistra, il duello con Valentino Rossi

ma corretto, che ha raggiunto vertici di suspense straordinari all'ultimo giro: Valentinik ha superato due volte, Loris ha sempre risposto e ha piazzato il sorpasso decisivo a poche centinaia di metri dall'arrivo; ora è tornato in corsa anche per il Mondiale, e domenica prossima si corre a Donington, il suo circuito preferito. Il pilota dell'Aprilia non l'ha presa bene: «*Non ho tentato il tutto per tutto*» si è rammaricato. Ma intanto ha guadagnato altri 7 punti sul leader iridato Ukawa. Nella classe 125 gli italiani stanno perdendo contatto dai vertici della graduatoria: Locatelli si è piazzato terzo dopo una controversa collisione con Cecchinello, che è volato fuori pista a 200 all'ora; Melandri è stato eroico, ma le cinque fratture al piede destro riportate in prova gli hanno impedito di andare oltre l'ottavo posto. Nella 500, la caduta di Criville ha ridato interesse alla gara e al campionato, ma Biaggi appare ormai rassegnato, oltre che insoddisfatto della sua Yamaha: il quinto posto non gli consente di nutrire ambizioni.

Basket

Meneghin-Myers, fratelli d'Italia

Una prima, bruciante sconfitta al fotofinish con la Croazia. Poi, in un convincente crescendo tecnico-tattico, le quattro vittorie ottenute nelle qualificazioni di Antibes e Le Mans (contro Bosnia, Turchia, Germania e Repubblica Ceca) che hanno timbrato il visto sul passaporto per la fase finale di Parigi. La nazionale italiana di basket aveva iniziato nel peggiore dei modi, contro i croati, il suo campionato europeo. Ma la ritrovata vena di Myers e Meneghin, la quadratura del cerchio negli schemi difensivi (ottimi Chiacig e Fucka) e una discreta vocazione al gioco corale (grazie agli equilibri tattici suggeriti da Bonora), hanno gonfiato le vele della squadra di Boscia Tanjevic che è approdata ai quarti di finale per giocarsi tutto: una medaglia in questi Europei - tecnicamente tra i più validi degli ultimi anni per la presenza di fuoriclasse che giocano nell'Nba come Kukoc, Divac e Sabonis - e la qualificazione per le Olimpiadi di Seul. Obiettivo, quest'ultimo, che l'Italia non centra da 15 anni e che sarà raggiunto arrivando in uno dei primi sei posti. In vista dei quarti di finale di giovedì fanno ben sperare i piccoli, costanti ma significativi miglioramenti evidenziati partita dopo partita dagli azzurri. Tra i quali Andrea Meneghin, il leader occulto della squadra, e Carlton Myers sono stati i più continui e convincenti, sia in difesa che in attacco. Una curiosità: l'armonia tra i due è stata suggellata da una chiassosa e divertita tarda serata in una brasserie di Le Mans. Forse Andrea e Carlton cercavano di smaltire le tensioni accumulate sul campo. Oppure stavano facendo le prove generali per una futura festa a Parigi...

Leonardo Iannacci

Andrea Meneghin affrontato da Barton della Repubblica Ceca. L'Italia si è qualificata per la fase finale degli Europei di basket vincendo quattro partite dopo il passo falso iniziale contro la Croazia

FORMULA 1

Gp di Francia (Magny Cours, 27/6): 1. Frentzen (Ger, Jordan-Mugen/Honda); 2. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes); 3. Barrichello (Bra, Stewart-Ford); 4. R. Schumacher (Ger, Williams-Supertec); 5. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 6. Irvine (Gbr, Ferrari). **Classifica**: Hakkinen p. 40; M. Schumacher (Ger, Ferrari) 32; Irvine 26; Frentzen 23; R. Schumacher 15. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 58; McLaren-Mercedes 52; Jordan-Mugen 26; Williams-Supertec 15; Stewart-Ford 12.

HOCKEY PRATO

Serie A Finale, Gara 2 (26/6): Amsicora Formaggi Sardi Cagliari - Credicoop Cernusco 3-3. Il Cernusco conquista il quinto titolo tricolore (secondo consecutivo) della sua storia.

MOTOCICLISMO

Gp d'Olanda Assen, 26/6. **Classe 125**: 1. Azuma (Gia, Honda); 2. Ueda (Gia, Honda); 3. Locatelli (Ita, Aprilia); 4. Alzamora (Spa, Honda); 5. Scalvini (Ita, Aprilia). **Classifica**: Azuma p. 122; Alzamora 111; Locatelli 87; Vincent (Fra, Aprilia) 84; Ueda 68. **Classe 250**: 1. Capirossi (Ita, Honda); 2. Rossi (Ita, Aprilia); 3. McWilliams (Gbr, Aprilia); 4. Ukawa (Gia, Honda); 5. Nakano (Gia, Yamaha). **Classifica**: Ukawa p. 134; Rossi 115; Nakano 96; Capirossi 82; Battaini (Ita, Aprilia) 71. **Classe 500**: 1. Okada (Gia, Honda); 2. Roberts (Usa, Suzuki); 3. Gibernau (Spa, Honda); 4. Aoki (Gia, Suzuki); 5. Biaggi (Ita, Yamaha). **Classifica**: Criville p. 129; Roberts 94; Okada 93; Gibernau 88; Checa (Spa, Yamaha) 65.

Superbike Misano (RN), 27/6. Doppietta del britannico Carl Fogarty su Ducati nella settima prova del campionato: per il tre volte iridato è la terza della stagione e la 15esima della carriera. **Classifica**: Fogarty (Gbr, Ducati) p. 293; Corser (Aus, Ducati) 238; Edwards (Usa, Honda) 194.

PALLANUOTO

Serie A1 Final Four (Roma, 26-27/6). **Semifinali**: Posillipo-Conad Pescara 9-3, Ina Assitalia Roma-Florentia 9-5. **Finale 3. posto**: Florentia-Pescara 9-8 (golden goal). **Finale 1. posto**: Ina Assitalia-Posillipo 11-9. Roma conquista il secondo scudetto della sua storia.

SCHERMA

Europei Bolzano, 22-27/6. **Le medaglie italiane. Oro**: Salvatore Sanzo (fioretto), spada a squadre maschile (Alfredo Rota, Sandro Cuomo, Paolo Milanoli, Davide Schaier), Valentina Vezzali (fioretto), fioretto a squadre m. (Gianmarco Amore, Daniele Crosta, Alessandro Puccini, Sanzo), spada a squadre femminile (Cristiana Cascioli, Sara Cometti, Elisa Uga, Margherita Zalaffi), fioretto a squadre f. (Diana Bianchedi, Annamaria Giacometti, Vezzali, Giovanna Trillini). **Argento**: Rota (spada), Elisa Uga (spada), Luigi Tarantino (sciabola). **Bronzo**: Annamaria Giacometti (fioretto), Sciabola a squadre (Raffaello Caserta, Gianpiero Pastore, Luigi Tarantino, Toni Terenzi). L'Italia (sei ori, tre argenti e due bronzi) è prima nel medagliere; precede la Francia (2-3-1) e la Germania (2-1-3).

VOLLEY

World League 4. giornata, 25-27/6. **Girone A**: Italia-Russia 1-3 (18-25, 21-25, 25-16, 24-26), 3-1 (25-18, 25-14, 22-25, 25-21; Australia-Polonia 0-3, 1-3. **Class.**: Russia p. 16; Italia 14; Polonia 10; Australia 0.

AGENDA

MERCOLEDÌ 30
Atletica Meeting di Oslo (Nor), Golden League.
Basket Europei maschili in Francia; fino al 3/7.
Calcio femminile Mondiali negli Stati Uniti; fino al 10/7.
Tennis Torneo maschile e femminile di Wimbledon (Gbr); fino al 4/7.

GIOVEDÌ 1
Pesi Mondiali a Savannah (Usa); fino al 4.
Softball Qualificazioni olimpiche a Parma; fino all'8.

VENERDÌ 2
Atletica Meeting di Losanna (Svi), Gp 1.
Baseball Serie A1, 34.-36. giornata.
Volley Polonia-Italia a Danzica, World League.

SABATO 3
Atletica Coppa Europa prove multiple a Praga (Cec); fino al 4. Assoluti d'Italia da Pescara; fino al 4.
Ciclismo Tour de France; fino al 25.
Mountain bike Coppa del Mondo a Canmore (Can); fino al 4.
Volley Polonia-Italia a Danzica, World League.

DOMENICA 4
Motociclismo Gp di Gran Bretagna a Donington.

LUNEDÌ 5
Tennis Tornei m. di Gstaad (Svi), Bastad (Sve) e Newport (Usa); tornei f. di Praga (Cec) e Palermo; fino all'11.

Formula 1

SuperMika

Paradossale: il Gp più spettacolare dell'anno, pieno di colpi di scena determinati prima dalla griglia di partenza "folle" e poi dal nubifragio, non è stato vinto dalla grinta, ma dalla tattica. Nel bilancio tra sorpassi operati e subiti, Heinz Harald Frentzen è in svantaggio 1-3, ma l'ha spuntata perché è stato l'unico a fermarsi una sola volta ai box: un azzardo tentato da Eddie Jordan nella convinzione (rivelatasi fondata) che l'intervento della safety car avrebbe ridotto i consumi, e reso possibile dalle dimensioni del serbatoio, superiori a quasi tutte le monoposto concorrenti. Il vincitore "morale" di Magny Cours è dunque Mika Hakkinen, partito dalla 14esima posizione dello schieramento a causa degli errori di strategia commessi dalla McLaren in prova e capace di rimontare due volte: prima fino al secondo posto e poi, dopo un testacoda che lo aveva retrocesso in settima posizione, addirittura fino al comando della corsa; solo il secondo pit-stop gli ha fatto perdere una vittoria che sarebbe stata storica. In tutto, 15 sorpassi: il finlandese ha dimostrato che può essere protagonista anche quando non parte in testa. Era stato molto aggressivo anche David Coulthard, fermato da un guaio all'alternatore quando sembrava avviato a una marcia trionfale. La Ferrari, invece, non ha saputo rimediare agli errori commessi in prova. Michael Schumacher ha potuto scatenarsi solo dopo l'intervento della safety-car, quando la pista era allagata. È arrivato al primo posto, ma è stato tradito dal selettore del cambio. La sostituzione del volante gli ha fatto perdere tempo prezioso, poi il terzo treno di gomme (pressione sbagliata?) gli ha assestato il colpo di grazia: è stato superato perfino dal fratello Ralf, mentre Irvine gli è rimasto dietro per consentirgli di guadagnare un punto in più. L'irlandese è stato sfortunatissimo. Il cambio ha fatto le bizze al via; poi, quando è rientrato ai box anticipando tutti gli altri, i meccanici non erano pronti per montargli le gomme da bagnato; l'errore (testacoda) commesso dietro la safety-car, infine, ha vanificato la bella rimonta dei giri precedenti. Per la Rossa, un'altra giornata difficile su un circuito teoricamente favorevole: il Mondiale si allontana. Intanto, prende corpo la voce che a sostituire Irvine sarà Rubens Barrichello: il brasiliano, che in Francia partiva dalla pole, si è difeso benissimo dagli attacchi di Schumacher e Hakkinen, arrendendosi solo alla superiore competitività della Ferrari e della McLaren, e alla fine si è piazzato terzo.

Il sorpasso operato da Mika Hakkinen su Michael Schumacher (foto Amaduzzi). Sotto a sinistra, Frentzen con Jordan. In basso, le ragazze d'oro della spada. Nella pagina accanto (foto Pegaso), Benedek dell'Ina Roma

Scherma

Oro a sei carati

Sei medaglie d'oro sulle undici disponibili: l'Italia ha chiuso con un bottino record gli Europei di Bolzano. La grande protagonista è stata ancora una volta Valentina Vezzali: la jesina ha coronato una stagione straordinaria, in cui ha vinto otto prove di Coppa del Mondo e il trofeo, dominando anche la rassegna continentale. Prima ha vinto la prova individuale e poi quella a squadre con Bianchedi, Giacometti e Trillini: per le ragazze del fioretto è stato il primo oro continentale dopo i sette mondiali e i due olimpici conquistati dal 1982 a oggi. Doppietta anche per Salvatore Sanzo, iridato Under 20 del fioretto nel 1995, che si è fatto largo in un tabellone difficile nella prova individuale e poi, con Crosta, Puccini e Amore, ha battuto la fortissima Francia nella finale a squadre: quest'ultimo oro mancava, negli Europei, dal lontano 1935. Un'altra attesa lunghissima si è conclusa a Bolzano: L'Italia ha conquistato l'oro della spada maschile a squadre che mancava dal 1933. È stato il trionfo più inatteso degli Europei perché maturato contro la fortissima Francia in finale: Sandro Cuomo è stato il trascinatore, ben coadiuvato da un Alfredo Rota che aveva conquistato l'argento nell'individuale. Hanno sorpreso anche le ragazze della spada, che non erano mai salite sul podio di una rassegna importante. La partita più difficile è stata la semifinale contro l'Ungheria, vinta grazie a due stoccate della giovane Cristiana Cascioli. Poi l'esperienza di Margherita Zalaffi, tornata alle gare dopo la maternità, e di Elisa Uga, argento nella prova individuale, hanno consentito alle azzurre di tenere a distanza le russe in finale.

Pallanuoto

Roma capitale

Ormai è una tradizione: la finale-scudetto della pallanuoto si chiude tra le polemiche per la direzione arbitrale. Ad affrontarsi erano Roma e Posillipo, protagoniste della vergognosa farsa di maggio, quando giocarono "a perdere" per evitare Pescara in semifinale: la prima sentenza sullo scandalo, durissima, fu mitigata in appello, e così le protagoniste della regular season hanno potuto presentarsi al Final Four romano con le posizioni acquisite in precedenza. Superata la formalità delle semifinali, i laziali e i campani si sono ritrovati nella partita-scudetto e qui hanno trovato un arbitraggio assolutamente inadeguato. A perdere la testa sono stati i giocatori di Posillipo, che tentavano la rimonta dopo l'avvio favorevole agli avversari (5-2 a metà gara). Questi ultimi hanno così riportato a Roma un titolo che mancava da 45 anni: protagonisti del trionfo sono stati l'ungherese Benedek, autore di quattro gol in finale ed eletto miglior giocatore del Final Four, e Ferretti.

Tivù cumprà

di ANDREA ALOI

Un fischio per l'estate

Negli stessi giorni in cui fervono le trattative per i diritti del calcio in chiaro e la Rai mette sul tavolo 70 miliardi solo per 90° Minuto, la vita del telespettatore - sportivo e non - si trascina miserella, in un vivace contrasto fra tinelli arredati da fette d'anguria, utenti mutandati e repliche da una parte, strategie finanziarie ordite da manager in compunte grisaglie dall'altra. Siamo onesti, i palinsesti non servono solo repliche (peraltro, la serie ragionata dei film di Sordi nel primissimo pomeriggio di Raiuno è un discreto bocconcino e c'è più cinema in un Cary Grant d'annata su Tmc che in dieci tv-movie nuovi di zecca conditi di bambini americani biondi e poliziotti palestrati).

I mesi estivi propongono anche una serie di programmi e figure topiche. Elementi indispensabili sono, nell'ordine: una cornice marina o vacanziera; esibizioni canore con inquietanti ospiti esotici; fanciulle che sfilano mostrando alternativamente toilettes da gran sera, costumi con pareo obbligatorio, chiappe; presentazione di Ettore Andenna o Daniele Piombi. Pare che il secondo viva in letargo dietro un'agave dei Giardini Naxos per undici mesi, in attesa di risvegliarsi ad agosto e di officiare le sue serate a gettone. Non vivono una parentesi più pimpante gli appassionati di calcio, anzi, le cosiddette estati "buche" come questa (né Mondiali né uno straccio di Europei) li gettano in uno stato di profonda prostrazione. E non si contano le crisi d'astinenza dopo una stagione inzeppata di match lungo tutta la settimana, tanto che molti hanno, ad esempio, rinunciato al sonno e si sono "fatti" la differita su Raidue di Italia-Brasile (ore 1,35) per i mondiali femminili di calcio che si svolgono negli Usa. La kermesse iridata ha conquistato fior di titoloni sui giornali, pure loro in astinenza, si è battuta un po' la grancassa e la brava Patrizia Panico ha fatto le veci di Bobo Vieri. Ma - ai primi ritiri, al primo Intertoto, ci fosse anche da battere una oscura squadra macedone - tutto sarà dimenticato.

La ricerca di un evento sportivo nell'estate priva di calcio classico ha già prodotto in passato fenomeni curiosi. Vedi, alla fine degli anni Ottanta, l'epopea di Azzurra alla Coppa America, quando idealmente un Paese intero cazzava la randa insieme al nostro skipper Cino Ricci. Qualche giorno di febbre e poi "puf", Azzurra sparì per sempre all'orizzonte. Come le orride palline clik-clak o le canzoni dei Righeira.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 30

13,00 Tennis - Wimbledon (+; anche 22,00; fino all'1). **16,00** Canottaggio - Gare internazionali (R3). **16,20** Ciclismo - Giro d'Italia femminile (R3; tutti i giorni fino al 6). **20,00** Atletica - Meeting Oslo, Golden League (+). **23,10** *Crono* (Tmc2). **0,30** Calcio - Cile-Messico, Coppa America (Tmc). **2,30** Calcio - Brasile-Venezuela, C. America (Tmc).

GIOVEDÌ 1

18,25 Basket - Europei, quarti (+). **23,10** Calcio - Brasile-Venezuela, C. America (Tmc). **1,00** Calcio - Uruguay-Colombia, C. America (Tmc). **3,00** Calcio - Argentina-Ecuador, C. America (Tmc).

VENERDÌ 2

13,30 Motociclismo - Gp di Gran Bretagna, prove (E; anche 16,20). **14,00** Tennis - Wimbledon, semifinali maschili (+). **16,00** *Pit lane* (R3) **18,30** Basket - Europei, semifinali (+). **20,00** Atletica - Meeting Losanna (E). **23,10** Calcio - Argentina-Ecuador, C. America (Tmc). **1,00** Calcio - Perù-Bolivia, C. America (Tmc). **3,00** Calcio - Paraguay-Giappone, C. America (Tmc).

SABATO 3

13,30 Motociclismo - Gp di Gran Bretagna, prove (E; anche 16,20) **14,45** Tennis - Wimbledon, finale femminile (+). **15,50** Tennis - Challenger Venezia (R3). **16,45** Atletica - Assoluti (R3; anche il 4). **17,25** Ciclismo - Tour de France (R3). **17,55** Basket - Europei, finale (+). **19,05** Auto - Formula 3, Campionato italiano (Tmc2). **19,30** Atletica - Meeting S. Denis (E). **21,00** Calcio - Brasile-Messico, C. America (Tmc). **23,05** Calcio - Cile-Venezuela, C. America (Tmc). **1,30** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 4

11,15 Atletica - Assoluti (R3). **12,15-13,30-15,00** Motociclismo - Gp di Gran Bretagna, classe 125 (R3), 250 (R3), 500 (R2). **12,00** *Grand Prix* (1). **15,00** Ciclismo - Tour de France (R3; anche il 5 e il 6); Tennis - Wimbledon, finale maschile (+). **19,30** *Domenica Sprint (R2)*. **21,00** Calcio - Uruguay-Ecuador, C. America (Tmc). **22,45** *Domenica Sportiva* (R2). **23,05** Calcio - Argentina-Colombia, C. America (Tmc).

LUNEDÌ 5

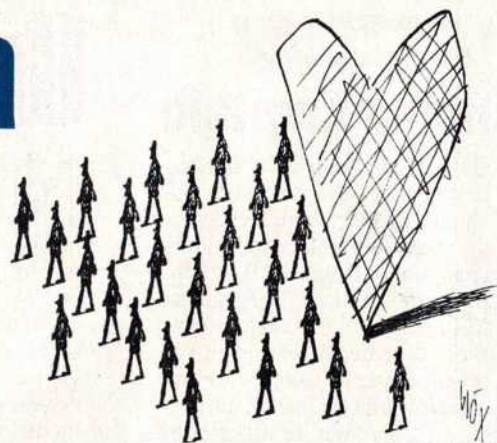
1,00 Calcio - Giappone-Bolivia, C. America (Tmc). **3,00** Paraguay-Perù, C. America (Tmc).

MARTEDÌ 6

17,35 Tennis - Challenger Venezia (R3). **22,55** *Crono* (Tmc). **23,10** *Made in volley* (Tmc2). **0,30** Calcio - Messico-Venezuela, C. America (Tmc). **2,30** Calcio - Brasile-Cile, C. America (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Capitani d'avventura

Ho conosciuto Alberto anni fa. Non ci siamo mai frequentati assiduamente, ma conoscendo più o meno le stesse persone ci siamo sempre incontrati con regolarità. Abbiamo attraversato fasi alterne, ci siamo spesso ritrovati con i rispettivi fidanzati del momento. Tutto tranquillo o quasi. Non mi sono mai preoccupata troppo della nostra amicizia, ma ho sempre percepito che lui era una persona speciale. Siamo sempre stati in sintonia, ma non ho mai voluto dare troppo peso a questa gradevole sensazione. Non so se per paura di andare a fondo in momenti in cui la mia vita privata veleggiava felice altrove o solo per distrazione. Questa lunga introduzione già spiega che le cose sono un po' cambiate. Il problema è che non so quanto. In questo momento siamo entrambi liberi, io sono reduce da un brutto periodo, lui non so.
L'avevo perso di vista per qualche mese poi è ricomparso, sempre solo, sempre allegro e io ho cominciato a pensare a lui con un diverso spirito. Sono scattate un paio di telefonate, qualche serata in gruppo, un cinema da soli, ma non so dare una dimensione a questo rapporto (ammesso che si possa chiamare così). Mi diverto, ma non è la sola persona con cui succede, non voglio imbarcarmi in una storia di cui non sono convinta, ma non voglio nemmeno perdere un'occasione. Non vorrei che fosse solo questione di circostanze: periodo di transizione, voglia di sentirsi bene e di altri entusiasmi che ci sono sempre quando si inizia una relazione. Ma già mi vedo dopo un paio di settimane quando la casualità dovrebbe lasciare spazio agli affetti concreti. Se me lo fossi ficcato in testa io, tanto per pensare a qualcosa? Non ho voglia di ritrovarmi a guardarlo e pensare che non ho mai voluto veramente mettermi con lui. Poi forse ho frainteso le sue premure. Io sono convinta che stia per dichiararsi, ma non so nemmeno se io lo voglio o no.

(Federica)

Ogni volta che spunta il sole si spera che succeda qualcosa di nuovo, qualcosa di bello... E invece il sole va a dormire, e noi pure...". Questo non è per avvilirti, ma sembra che anche tu stia sostando nel "Porto delle nebbie" in attesa di schiarite. Può darsi che prenderti del tempo ti aiuti a capire da che parte girarti, ma non è che la scelta razionale sia per forza la più giusta. Le circostanze sono importanti e il caso ha sempre un senso. Tu stessa dici di conoscere quest'uomo da tempo, ma hai cominciato a interessarti a lui solo ora, che sei sola, ora che cerchi qualcosa, insomma adesso, in questo preciso momento. È vero che a volte ci si autoconvince per paura di non emozionarsi più o di stare troppo soli, ma quasi sempre sono giochi per distrarsi e non c'è nemmeno bisogno di porsi domande per valutarne l'entità. I giochi si abbandonano al primo scontro con i desideri, quindi se ci stai ancora pensando significa che non te lo sei inventato. Certo potrebbe essere una sensazione temporanea, ma questo non è buon motivo per eliminarla senza sapere di cosa è fatta.
Non deve essere un'infatuazione finta solo perché l'hai scoperta all'improvviso dopo anni, le situazioni maturano. Ci sono dei momenti in cui esplodono. Il calcio femminile si è guadagnato a stento i trafiletti da quando esiste e improvvisamente compare in prima pagina. Certo puoi pensare che sia solo effetto del vuoto estivo, ma puoi anche considerare che se la Nike investe su Mia Hamm e le fa girare uno spot con Michael Jordan un motivo ci sarà. Nessuno ti può dire se questo ragazzo sarà una divorante passione o una delusione, ma quello che ora provi per lui non è frutto della tua fantasia. È contraddittorio ma reale e forse merita una possibilità.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

È IN EDICOLA